

CACCIA

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2023

CACCIA PAGINA 22

Regolamento venatorio 2023:
informazioni diverse

CACCIA PAGINA 25

Competizione interspecifica tra due
ungulati alpini: camosci e cervi

PESCA PAGINA 37

È guerra contro il siluro!

PESCA PAGINA 41

Momento... magico
per l'alborella nel Ceresio

ESCLUSIVO



La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



www.cacciafcti.ch

Numero 4 - agosto 2023
Anno 29

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Forstackerstrasse 2a
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione
Stephan Chiesa
Via Sassa 1
CH-6661 Loco
+41 (0)79 524 73 40
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
+41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1

Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
+41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
+41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 5 Dalle Sezioni e Società
- 16 CacciaSvizzera
- 18 Anniversari
- 22 Gestione venatoria
- 28 Cinofilia
- 30 Caccia & Natura
- 32 I nostri lutti

Avviso

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso:
redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
lunedì 18 settembre 2023

Foto di copertina di I. Pura

Di Davide Corti

Per il 2023 un buon regolamento, ma attenzione...

Il legislatore a cui è demandato il compito di regolare l'esercizio venatorio deve tenere in equilibrio tre necessità. Il diritto di difesa del proprietario fondiario nei confronti della selvaggina, l'interesse pubblico nell'assicurare il mantenimento delle specie selvatiche e da ultimo la garanzia che tutti possano fruire del territorio in piena sicurezza.

Il mondo venatorio include una quarta necessità.

Pur consapevoli che la caccia deve evolvere con l'uomo e la selvaggina nella condivisione di spazi sempre più ristretti, il cacciatore chiede che le leggi si facciano garanti anche della possibilità di poter seguire a cacciare secondo la propria cultura venatoria, secondo la consuetudine ed il diritto tramandato, pena l'estinzione del cacciatore come parte integrante di una più vasta cultura alpina.

In un contesto in cui la difesa delle culture minoritarie ha assunto un ruolo determinante queste quattro necessità hanno la medesima importanza. Non si può parlare di biodiversità in un contesto in cui si tralascia la rilevanza della diversità culturale.

In sostanza, il regolamento 2023 si inserisce nel solco di una proficua collaborazione con l'UCP. In termini generali ricalca quello dell'anno precedente allo scopo condiviso di disporre di dati raccolti su più anni ma confrontabili poiché fondati su regole medesime. Malgrado le importanti pressioni politiche, anche per la caccia bassa è stato confermato il regolamento 2022. Dato non certo scontato.

Pur non condividendo la scelta di poter abbattere già durante la caccia alta la femmina di cervo senza prima aver catturato il cerbiatto, la FCTI ritiene che il regolamento

2023 consolida parecchie modifiche ed apporta alcune novità da sempre auspiccate dai cacciatori. Ne sono un esempio la possibilità di alleggerire il controllo di alcuni selvatici con una procedura online o quella di poter utilizzare tutte le strade percorribili per rientrare sul luogo di caccia dopo aver "portato a valle" un selvatico. Non da ultimo il contingentamento degli abbattimenti, oramai diventato un modello di gestione funzionale e condiviso, faciliterà senz'altro un prelievo più consono alle peculiarità territoriali. Ne è un esempio il capriolo. Risorsa non sufficientemente sfruttata in alcune aree piuttosto che in altre dove le attuali regole di prelievo risultano già adeguate.

Ma, come si suol dire, non è tutto oro ciò che luccica. O meglio, il luccichio non deve distoglierci da uno dei nostri obiettivi primari. Garantirci di poter cacciare secondo la nostra cultura venatoria, secondo ciò che ci distingue nell'essere cacciatori in Ticino.

L'aumento di cervi e cinghiali nei piani, l'incremento degli incidenti, dei danni alle colture, il paventato arrivo della peste suina africana e l'aumento dei danni al bosco, hanno portato all'adozioni di regole più permissive nella caccia alla femmina di cervo ed in quella al cinghiale dove è stata introdotta una caccia estiva durante i mesi di giugno e luglio.

Si tratta di interventi senz'altro necessari e che, come lo è stato per la caccia estiva al cinghiale, hanno raggiunto gli obiettivi sperati. Al momento di scrivere questo editoriale sono circa un migliaio i cinghiali abbattuti in estate, la quasi totalità durante la caccia e non in azioni di guardia-campi coltura. Anche sotto questo aspetto, scopo raggiunto.

Ma c'è sempre il verso della medaglia.

Anche noi cacciatori ci stiamo abituando a legittimare la caccia con la necessità di ridurre le popolazioni di selvaggina più problematiche. Ci stiamo però dimenticando che per farlo stiamo cacciando con sistemi e modi sempre più lontani dalla nostra cultura venatoria. Quale presidente della Commissione esaminatrice constato un primo effetto negativo. Un numero crescente di giovani cacciatori che staccheranno la patente di caccia alta solo per poter esercitare la caccia tardo autunnale al cervo, quella invernale e si può presumere, in futuro, quella estiva al cinghiale.

Ribadisco. Si tratta di interventi necessari e utili, se non indispensabili, dove il cacciatore è tenuto a garantire beni di interesse pubblico tramite le sue riconosciute conoscenze. Ciò che, oltretutto, rappresenta l'imperdibile occasione di mostrare il volto moderno e funzionale della caccia ad un'opinione pubblica sempre più distante dal mondo venatorio.

Ma tutto ciò avrà un senso se lo scopo perseguito sarà quello di ottenere maggior considerazione e voglia di comprendere anche quando veniamo visti scendere a valle con un camoscio sulle spalle e non solo quando recuperiamo un paio di cinghialotti ai margini di un prato in cui avrebbero potuto grufolare un'intera nottata.

Sarà un'argine difficile da tenere, ma indispensabile. A lungo termine la cultura è un bene più facile da difendere che la necessità di contenere danni o malattie. Ciò che è definibile cultura, oggi lo sarà anche domani. Ciò che è necessario oggi non lo sarà gioco forza domani.



Bilancio della sessione esami 2023

testo e foto a cura dell'area
Formazione-Exami della FCTI

Sabato 17 giugno con la prova di tiro presso il poligono del Monte Ceneri si è conclusa la sessione 2023 degli esami di abilitazione alla caccia per il Cantone Ticino. Sono 64 le nuove cacciatrici ed i nuovi cacciatori, tra cui appunto 12 esponenti del gentil sesso, che hanno ottenuto l'attestato di abilitazione.

Il Presidente della Commissione esami Davide Corti ed il Comitato della FCTI si complimentano con le neo cacciatrici ed i neo cacciatori per l'impegno profuso sull'arco di due anni di corsi e studio confermando, anche per quest'anno, l'eccellente risultato raggiunto dopo l'introduzione dei corsi di formazione online che sono andati ad aggiungersi ai nuovi moduli d'esame teorico sulle armi, la sicurezza ed il loro utilizzo pratico che sono stati oggetto di un apposita giornata obbligatoria di istruzione.

I ringraziamenti vanno pure all'UCP, al segretariato della Commissione esaminatrice ed a tutti i formatori FCTI che si sono prodigati per garantire una formazione completa ed approfondita ottimizzando i corsi online confermando l'inserimento nei calendari di ben due serate dedicate al ripasso ed alle domande dei candidati in vista dell'esame orale. Per il prossimo futuro è pure prevista una revisione dell'esame scritto nel solco della digitalizzazione e modernizzazione.

Il Comitato FCTI si complimenta in particolare con Andrea Barra che ha conseguito la migliore media nelle tre prove d'esame aggiudicandosi una patente di caccia alta offerta dalla FCTI per il 2024.

L'augurio finale che viene rivolto ai novelli cacciatori è quello di vivere una caccia non in funzione di numeri, pesi o lunghezza di palchi o corna ma come un sogno che si avvera dove il colpo di fucile non è che un modo per tornare alla realtà ed apprezzare appieno questa splendida passione.



Cacciatrici abilitate da record.



Candidati in attesa per il tiro al piattello.



Consegna dell'agognata abilitazione di caccia in Ticino.



Candidato impegnato nella prova di tiro alla lepore corrente.



Il meritato rinfresco.



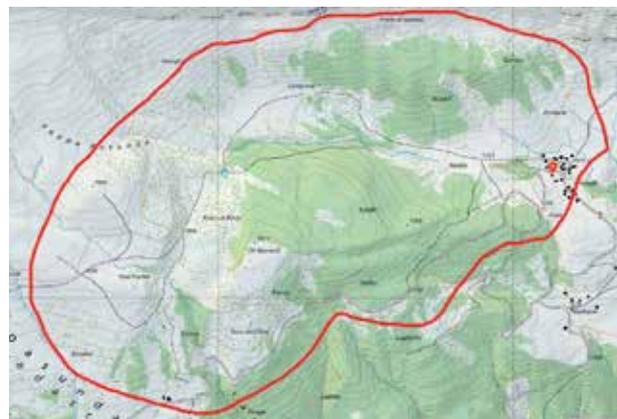
Prova di tiro al camoscio.

Dalle Sezioni

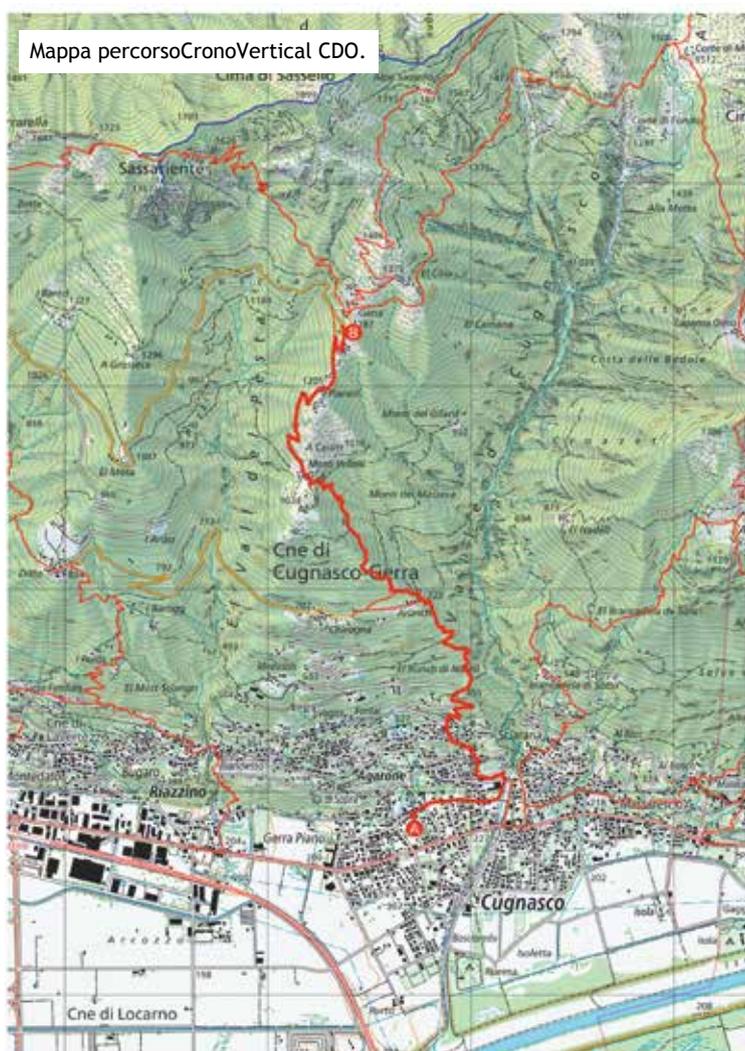
Informazione ai cacciatori - corsa d'orientamento in Valle di Blenio

La Società GOLD di Savosa ci ha comunicato che **domenica 24 settembre 2023** organizza la propria gara di corsa d'orientamento valida per il trofeo miglior orientista alla quale sono attese circa 400 persone. La gara si svolgerà nella zona di Anveuda, nella parte a nord della strada che conduce a Dötra, probabilmente non molto più in alto della zona denominata "Foppa Rotonda". L'organizzatore ha già ricevuto le necessarie autorizzazioni dal Comune di Blenio, dai proprietari dei fondi interessati per il centro gara, nonché dalla Sezione forestale per quel che concerne la manifestazione svolta nel bosco. La gara avrà luogo a partire dalla ore 10.00 circa

(dalle 07.00 ci sarà comunque un giro da parte dei responsabili per le ultime verifiche sul percorso) mentre il sabato precedente l'evento (23 settembre) verranno già posate le postazioni definite (palletti con le lanterne). Trattandosi di periodo venatorio la Società organizzatrice ci ha invitato ad informare e sensibilizzare i cacciatori che praticano l'attività in quella regione ringraziandoli già ora per la comprensione e la tolleranza che vorranno dimostrare in questa circostanza. Qui di seguito l'estratto SwissMap con evidenziato in rosso il perimetro entro il quale si disputerà la gara. Confidiamo e facciamo appello al buon senso di tutti.



Zone e percorso della CO.



Mappa percorso CronoVertical CDO.

Informazione ai cacciatori - corsa podistica CronoVerticalCDO

L'Associazione sportiva Casa dell'Ottica bike&run e, come segnalato dalle autorità cantonali e comunali, comunica che sabato 2 settembre 2023 avrà luogo la seconda edizione della gara podistica CronoVerticalCDO su sentiero. La partenza sarà alle ore 14.30 dalla Piazza del Centro di Gerra Piano e l'arrivo ai Monti della Gana. Sul percorso e sulla strada forestale di accesso ai Monti della Gana saranno presenti, per l'intera giornata, il personale di supporto alla manifestazione, gli atleti ed eventuali spettatori a piedi. Per domande e approfondimenti rivolgersi a Silvana Valentini (079 408 54 25) del comitato organizzatore.

>>

Dalle Sezioni

SOCIETÀ CACCIATORI DEL LOCARNESE E VALLI

Classifiche Tiro Vogorno 28.05.2023

Gara imbracciata domenica mattina - 25 piattelli

1° Telmo	24/25 d.s.
2° Pifferini	24/25 d.s.
3° Braga C.	24/25 d.s.
4° Navoni	23/25
5° Lotti	22/25 d.s.
6° Raposo	22/25 d.s.
7° Lombardini	20/25
8° Braga D.	20/25

Gara libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

1° Navoni	48/50
2° Pifferini	45/50
3° Porta	45/50
4° Lombardini	44/50
5° Ramelli	42/50
6° Telmo	40/50
7° Lotti	40/50
8° Bloesch	38/50



La SCLV ringrazia sentitamente le **Ditte Ambrosini, Caccia e Pesca, Locarno, e Macelleria Belotti, Tenno**, per i premi offerti.

Classifiche Tiro Brè 8 e 9 luglio 2023

Un tempo splendido ha favorito il sabato 8 e la domenica 9 luglio scorsi la tradizionale manifestazione di tiro al piattello organizzata dalla Società Cacciatori del Locarnese e Valli allo stand di tiro di Brè sopra Locarno. Il sabato pomeriggio ha visto un'importante presenza di tiratori e cacciatori impegnati nei tiri di prova e nella prova PPPT. La domenica un buon numero di cacciatori e tiratori si sono impegnati nelle gare del mattino e del pomeriggio.

Le classifiche delle due gare sono le seguenti:



Domenica mattina:

Gara 25 piattelli all'imbracciata

1° Lombardini	23/25 dopo spareggio
2° Cavalli C.	23/25 dopo spareggio
3° Mancini	22/25 dopo spareggio
4° Porta	22/25 dopo spareggio
5° Telmo	22/25 dopo spareggio
6° Braga C.	22/25 dopo spareggio

Dopo un buon pranzo all'ombra dei castagni in ottima compagnia domenica pomeriggio:

Gara 50 piattelli:

1° Piantoni	49/50
2° Darni	46/50
3° Braga C.	45/50
4° Bloesch F.	44/50
5° Verdi	43/50
6° Lombardini	43/50

Combinata:

1° Braga C.	67/75
-------------	-------

La Società Cacciatori del Locarnese e Valli ringrazia la **Ditta Mauro Ambrosini Caccia e Pesca di Locarno** per lo sponsoring dei premi e ringrazia inoltre tutti i cacciatori e tiratori presenti che hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione.



2° Campionato ticinese dei Cani da Ferma

Previsto inizialmente per sabato 10 giugno al quagliodromo di Grantola (Varese), ha invece avuto luogo il 24 successivo poiché le frequenti piogge di inizio mese avevano impedito il primo sfalcio dell'erba. Il giorno della prova, su quaglie, il manto erboso era sufficientemente conveniente. Anche il vento che aveva soffiato forte fin dentro la notte prima s'era smorzato. Peccato che la partecipazione sia stata di soli 27 cani (34 del 2022) benché aperta a tutti i possessori di cani residenti nel cantone. Non è scontato individuarne i motivi: alcuni si

sono scusati poiché altrimenti impegnati, ma gli altri? Qualcuno sarà forse già partito per le vacanze o ha rinunciato per pudore a presentare il proprio cane temendo di rimediare figuracce (ciò che non è davvero il caso!) o, ancora, per timore di rovinarlo su selvaggina liberata, ma è anche probabile che si sia posta in es-



Gionata Besenzoni si complimenta con Al a fine turno.



Il pointer EDO, vicecampione nella categoria "con sparo", qui con il proprietario Paolo Guzzi.



Carlo Barbieri con gli attestati conferiti dalle sue pointer di campionessa (AFRA) e vicecampionessa ticinesi (OS'). Nella destra regge la magnum, premio per i secondi classificati.



Il giovane Sacha Ferrazzini con l'attestato di campione ticinese senza sparo del suo setter JACKY. Da dietro l'attestato fa capolino la busta contenente 200.- CHF.



Fabio Rosselli si avvicina a LAPO, vicecampione "senza sparo", in ferma, per guinzagliarlo.



Casimiro Realini, con un'espressione che pare stupita, mostra l'attestato di campionessa senza sparo della sua brava setterina TEA.



Casimiro con TEA a fine turno.

>>

Il trio Besenzoni. Gionata esibisce soddisfatto l'attestato di campione ticinese con sparo e la busta con l'equivalente di una patente di caccia bassa.

Dalle Sezioni

sere una sorta di boicottaggio da parte di chi non sa adattarsi alle regole (regolamenti) di una sana, conviviale e sportiva compartecipazione.

La giornata si è comunque consumata nel migliore dei modi. A prova e a premiazione concluse è seguito un abbondante aperitivo e un gustoso pranzo offerti a tutti i presenti dalla nostra associazione. E non è mancata, com'è consuetudine, la lotteria finale con premi in natura.



La setterina ENJA, vicecampionessa nella categoria senza sparo con il proprietario Adriano Vanza.



Il presidente Claudio Canonica, che appare provato, con i sorridenti giudici Luciano Morra, alla sua destra, e Daniele Pini.

Questi i risultati:

1. Classifiche finali generali

Con sparo e riporto:

- 1° AL, SIM di Gionata Besenzoni
- 2° EDO, PM di Paolo Guzzi
- 3° AFRA, PF di Carlo Barbieri
- 4° BEN, PM di Carlo Barbieri
- 5° OSÈ, PF di Carlo Barbieri
- 6° ASTRA, PF di Marcello Marchetti
- 7° DRACULA, PM di Paolo Guzzi

Senza sparo:

- 1° JACKY, SIM di Sacha Ferrazzini
- 2° LAPO, SIM di Fabio Rosselli
- 3° TEA, SIF di Casimiro Realini
- 4° OREGON, PM di Battista Bettoni
- 5° AKIM, SIM di Fabio Rosselli
- 6° ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 7° RIVER, SIM di Ruggero Paris
- 8° LORD, SIM di Battista Bettoni

2. Campioni e vicecampioni

1. Con sparo e riporto:

a) Maschi:

Campione: AL, setter di Gionata Besenzoni
Vicecampione: EDO, pointer di Paolo Guzzi

b) Femmine:

Campionessa: AFRA, pointer di Carlo Barbieri
Vicecampionessa: OSÈ, pointer di Carlo Barbieri

2. Senza sparo e cane legato alla ferma e al frullo:

a) Maschi:

Campione: JACKY, setter di Sacha Terrazzini
Vicecampione: LAPO, setter di Fabio Rosselli

b) Femmine:

Campionessa: TEA, setter di Casimiro Realini
Vicecampionessa: ENJA, setter di Adriano Vanza

I due giudici hanno pure voluto citare il setter LORD, di Battista Bettoni, per il suo ottimo movimento di razza. Battista è anche stato omaggiato con un premio in natura.

Classifiche delle ultime prove

Prova del 27 maggio 2023, su starne, giudice Signor Luciano Morra, cani iscritti: 23

Con sparo:

- 1° Enja, SIF di Adriano Vanza
- 2° Afra, PF di Carlo Barbieri
- 3° Diablo, PM di Carlo Barbieri
- 4° Dracula, PM di Paolo Guzzi
- 5° Ben, PM di Carlo Barbieri
- 6° Ruby, EBF di Tamara Besenzoni

Senza sparo:

- 1° Ambra, SIF di Roberto Ferrario
- 2° Aksel, SIM di Orlando Palagano
- 3° Lord, SIM di Battista Bettoni
- 4° Oregon, PM di Battista Bettoni
- 5° Amarone, PM di Daniele Pini
- 6° Joy, SIM di Orlando Palagano

Prova del 10 giugno 2023, su starne, giudice Signor Luciano Morra, cani iscritti: 24

Con sparo:

- 1° Afra, PF di Carlo Barbieri
- 2° Ben, PM di Carlo Barbieri
- 3° Ruby, EBF di Tamara Besenzoni
- 4° Diablo, PM di Carlo Barbieri
- 5° Gilles, PM di Daniele Pini
- 6° Al, SIM di Gionata Besenzoni

Senza sparo:

- 1° Uno, SIM di Daniele Pini
- 2° Ambra, SIF di Roberto Ferrario
- 3° Oregon, PM di Battista Bettoni
- 4° Pepe, SIM di Battista Bettoni
- 5° River, SIM di Ruggero Paris
- 6° Lord, SIM di Battista Bettoni

Calendario delle prove rimanenti

15 e 29 luglio; 19 agosto; 16 settembre e (se terreno non innevato) 9 dicembre.

Ci preme qui ringraziare il comitato per l'ottima organizzazione dell'evento e per il cospicuo montepremi, i conduttori per la loro sportività e i loro cani, i solerti giudici, il gerente del quagliodromo Roberto Ferrario per la sua affabilità e disponibilità nella posa delle quaglie e di sparatore all'occorrenza e ovviamente a sua moglie Signora Maria e collaboratori per il pranzo, del resto apprezzato come sempre.

Per quanto attiene alla prova, iniziata alle 07.30 e conclusasi intorno a mezzogiorno, due erano le categorie a disposizione dei conduttori per l'iscrizione dei propri cani: quella che prevedeva lo **sparo e il riporto** e quella col cane **legato alla ferma e al frullo**. Due i giudici che hanno valutato i cani: i Signori Luciano Morra e Daniele Pini. I loro apprezzati e condivisi giudizi sono stati espressi e stilati all'unisono.



Il piccolo Lyan impegnato a togliere i biglietti della lotteria dal secchio. >>



Farmacie Pedroni



HomeCare TI-Curo

Siamo a:

**Airolo, Arbedo, Ascona,
Bellinzona, Bodio, Camorino
Castione, Cugnasco, Faido,
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio

**Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona**



ISO 9001 QMS Pharma



La caccia col segugio, cultura e tradizione da promuovere e tramandare

La caccia col segugio risale a far tempo dai graffiti rupestri, è sovente menzionata nella letteratura di ogni popolo, e tenuto conto delle sue varie componenti, è una cultura, ossia l'insieme di nozioni e tradizioni congiunte che caratterizzano una società o un gruppo sociale.

Il suo esercizio, un tempo per necessità alimentari, è connotato all'uomo fin dalla sua comparsa sulla faccia del pianeta e sopravvive tuttora come categoria iscritta nella sua mappa genetica.

Tale attività coinvolge la complicità tra uomini e animali e sancisce una sacrosanta realtà fra tutti gli animali domestici soltanto ai cani da caccia è consentito esprimere l'indole della specie, assecondando così lo stimolo genetico con una gratificazione fine a se stessa, il voler cacciare congiuntamente con l'uomo.

Da noi occorre prodigarsi nel mantenimento delle nostre tradizioni con la divulgazione delle quattro razze svizzere di segugi, quali il bernese, il lucernese, lo svizzese, e il bruno del Giura.

Razze che si distinguono unicamente nella varietà del colore del pelo, ma che hanno le stesse caratteristiche morfologiche e, in conseguenza, unico è lo standard, e il loro mantenimento è indelebilmemente legato alla continuazione della pratica ve-

natoria. Si richiama a tal proposito l'attuale progetto di valorizzazione del nostro segugio proposto dalla Società Cinologica Svizzera (SCS) di voler inscrivere le razze dei segugi svizzeri nel patrimonio mondiale vivente dell'UNESCO.

La conservazione e la promozione del segugio svizzero, con l'allevamento della razza pura a garanzia delle qualità cinologiche e venatorie, ora si trova in una situazione d'incertezza nella sua esistenza, se si considera che negli anni '80 in Svizzera si registrava la nascita di circa 300 cuccioli all'anno, che ha visto la scesa a 160 cuccioli nel 2000, e che attualmente negli ultimi anni la media delle nascite è di soli 120 cuccioli per anno.

La ricerca delle cause di questa drastica diminuzione nell'allevamento sono svariate, ma che per il canton Ticino preponderanti sono le restrizioni imposte all'attività venatoria, con la diminuzione delle possibilità di cattura e dei giorni di caccia, il tutto a salvaguardia della selvaggina stanziale quale la lepre. Se si



Laska, segugia di razza svizzese di Luciano Trevisan.

considerano gli ultimi censimenti effettuati da noi, nelle sei zone campione, si sono registrati dei dati in crescita con una buona presenza di lepri. Questo è un aspetto che fa ben sperare in quanto la lepre attualmente è presente su buona parte dei territori con habitat ideali.

Fattori rivolti ad incoraggiare l'allevamento e la pratica venatoria col segugio sono lo scambio di esperienze, l'incoraggiamento di relazioni amichevoli tra i membri del Club, e lo spirito societario che si viene a creare con le prove pratiche di lavoro, come quelle che noi annualmente proponiamo, con la premiazione e la conseguente valorizzazione dei migliori segugi.



Piercarlo Poretti
Membro di comitato
e Presidente onorario
Club Segugio Svizzero
Regione Ticino
www.segugiosvizzero.ch

Salita degli Olivi 11
6976 Castagnola

T. +41 91 971 80 62
N. +41 79 409 80 81

piercarlo.poretti@bluewin.ch



Risultati delle Prove di lavoro con segugi svizzeri su lepre del 2022

Il **sabato 30 luglio nel Sottoceneri** ha visto la partecipazione di 7 cani, e di questi si sono classificati 6 cani con i seguenti risultati:

- | | | |
|--|----------------------------------|-----------------------|
| 1. Birch Crap la Pala, L/M, 03.07.2017; LOS 752251 | di Bariffi Giordano, Pregassona | punti 110, Ilo premio |
| 2. Meggy la Resega Nuova, B/F, 16.04.2018; LOS 12284 | di Gianola Loris, Bidogno | punti 108, Ilo premio |
| 3. Boj Crap la Pala, L/M, 03.07.2017; LOS 752252 | di Poretti Piercarlo, Castagnola | punti 106, Ilo premio |
| 4. Ara von Claridenfirm, L/F, 21.03.2018; LOS 711117 | di Morisoli Remo, Montecarasso | punti 104, Ilo premio |
| 5. Arla Fiscalini's, L/F, 21.03.2018; LOS 757254 | di Cattori Paolo, Giubiasco | punti 100, Ilo premio |
| 6. Brando vom Spigerweg, J/M, 09.03.2012; LOS 709036 | di Gasser Alfred, Fläsch | punti 92, Ilo premio |

La **domenica 31 luglio in Leventina** ha visto la partecipazione di 10 cani, e di questi si sono classificati 5 cani con i seguenti risultati:

- | | | |
|---|----------------------------------|-----------------------|
| 1. Argo Fiscalini's, L/M, 21.03.2018; LOS 757251 | di Fiscalini Roberto, Palagnedra | punti 125, lo premio |
| 2. Mia Löwenhof, L/F, 24.12.2018, LOS-ROI 19/26979 | di Duchon Leo, Zerne | punti 124, lo premio |
| 3. Lori Piumogna S/M, 05.06.2017, LOS 751036 | di Bono Carlo, Faido | punti 105, Ilo premio |
| 4. Linda Piumogna, S/F, 05.06.2017, LOS 751041 | di Trevisan Luciano, Lodrino | punti 85, Ilo premio |
| 5. Raika vom Bergahorn, L/F, 21.08.2020; LOS 776350 | di Lombardi Mauro, Lostallo | punti 77, Ilo premio |

GARA CON CANI DA FERMA c/o IL QUAGLIODROMO DI GRANTOLA (ITALIA - VA) DEL 7 MAGGIO 2023

ORGANIZZATA DALL'ASB (Associazione Svizzera dei Beccacciai) E DALLA SCVC (Società Cacciatori Valli del Cassarate)



Locandina / invito ai soci.

Una giornata memorabile, da incorniciare sotto diversi aspetti: tempo incerto ma comunque clemente, folta partecipazione fino alla premiazione, sportività rigorosa, atmosfera gradevole durante tutta la giornata, ospitalità eccellente da parte degli Amici Italiani e grande solidarietà su tutti i fronti!

66 Cani si sono confrontati sui campi di gara con due tipologie di competizione, una **SENZA SPARO** realizzata sul campo aperto e l'altra **CON SPARO** nella boscaglia dirimpetto. **Gara aperta a tutti gli appassionati** di questa attività e ai nostri fedeli ausiliari a 4 zampe.

Nella categoria senza sparo, si è distinta, piazzandosi al primo posto, **GIADA (Kurzhaar femmina)** di **TIZIANA & ENRICO CAPRA**, condotta dal suo addestratore **DANIELE FORTINA**. Nella categoria con sparo, il primo posto è stato conquistato da **GIULIO RIGAMONTI** con **MESSI (Setter Inglese maschio)**.

Dagli allegati potrete visionare la classifica generale dei Conduttori e dei cani premiati **con & senza sparo** come previsto nella locandina preparata per questa gara (suddivisa in Classifica Generale & Classifica per Soci affiliati alle ASB & SCVC). **Alleghiamo anche la classifica generale dei TOP 10 con e senza sparo.**

Un grazie particolare è rivolto anche ai **2 Giudici Signori TRES & MORRA** (vista la numerosa partecipazione) che si sono assunti la responsabilità di giudicare su due fronti indipendenti questa gara.

Un altro grazie anche ai gestori del quagliodromo di Grantola Signori **MARIA & ROBERTO FERRARIO** coa-

Alcuni scatti dell'evento...



Banco premi & premiazione.



>>

Dalle Sezioni

ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.05.2023
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE SENZA SPARO

1° "GIADA" di TIZIANA & ENRICO CAPRA / Condotta da FORTINA DANIELE (Kurzhaar) Punti 12
2° MORRA Luciano con "LAI" (Setter I.) Punti 11,5
3° ALTIERI Tonino con "FUL" (Pointer) Punti 11
4° PALAGANO Orlando con "AXEL" (Setter I.) Punti 10
5° FERRARIO Roberto con "AMBRA" (Setter I.) Punti 9,5

SENZA SPARO SOCI ATTIVI ASB / SCVC

1° "GIADA" di TIZIANA & ENRICO CAPRA / Condotta da FORTINA DANIELE (Kurzhaar) Punti 12
2° ALTIERI Tonino con "FUL" (Pointer) Punti 11
3° PALAGANO Orlando con "AXEL" (Setter I.) Punti 10

Premiazione senza sparo.

ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.05.2023
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE CON SPARO

1° RIGAMONTI Giulio con "MESSI" (Setter I.) Punti 32+
2° LORENZETTI Mattia con "CIRO" (Setter I.) Punti 32
3° MEGALI Domenico con "FALCO" (Springer) Punti 31
4° GATTI Giovanni con "MIA" (Kurzhaar) Punti 30
5° CAPRA Enrico con "SENEY" (Setter Gordon) Punti 27

CON SPARO SOCI ATTIVI ASB / SCVC

1° LORENZETTI Mattia con "CIRO" (Setter I.) Punti 32
2° CAPRA Enrico con "SENEY" (Setter Gordon) Punti 27
3° GIGLIO Gerardo con "DINO" (Setter I.) Punti 19

Premiazione con sparo.

ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.05.2023
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE SENZA SPARO

1° "GIADA" di E. & T. CAPRA / Condotta da FORTINA DANIELE (Kurzhaar) Punti 12
2° MORRA Luciano con "LAI" (Setter I.) Punti 11,5
3° ALTIERI Tonino con "FUL" (Pointer) Punti 11
4° PALAGANO Orlando con "AXEL" (Setter I.) Punti 10
5° FERRARIO Roberto con "AMBRA" (Setter I.) Punti 9,5
6° HAUKE Claude con "LEVANTE" (Setter I.) Punti 9
7° PAGANI Danilo con "BILL" (Setter I.) Punti 8
8° ORTELLI Lucio con "ARTÙ" (Setter I.) Punti 6
9° GIORDANO Cristian con "ONEJ" (Setter I.) Punti 5
10° PALAGANO Orlando con "JOI" (Setter I.) Punti 4

Classifica top 10 senza sparo.

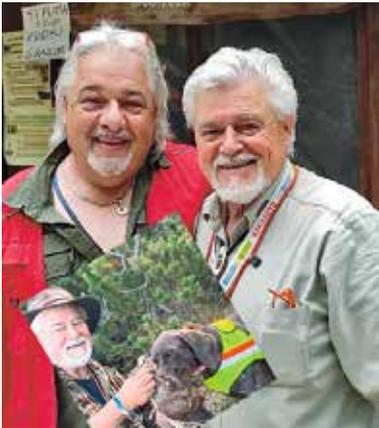
ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.05.2023
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE CON SPARO

1° RIGAMONTI Giulio CON "MESSI" (Setter I.) Punti 32+
2° LORENZETTI Mattia con "CIRO" (Setter I.) Punti 32
3° MEGALI Domenico con "FALCO" (Springer) Punti 31
4° GATTI Giovanni con "MIA" (Kurzhaar) Punti 30
5° CAPRA Enrico con "SENEY" (Setter Gordon) Punti 27
6° AZZAROLI Dario con "JEFF" (Setter I.) Punti 26
7° BOTTELLI Dario con "GEGIA" (Setter I.) Punti 25
8° PANETTA Riccardo con "TATI" (Springer) Punti 20
9° HAUKE Claude con "LEVANTE" (Setter I.) Punti 19
10° RIGAMONTI G. con "MUSTIC" (Weimaraner) Punti 19

Classifica top 10 con sparo.



D. Fortina / e. Capra con "Giada".



G. Rigamonti con "Mustic".



G. Giglio con "Dino".

diuvato, quest'ultimo dal "posatore della selvaggina" Signor BORRA, ma anche al grande (ma non troppo di statura...) "MasterChef" FIORENZO CORDA che con le sue eccellenti "Costine alla Sarda" ha deliziato gli oltre 50 affamati commensali.

Gli applausi e gli apprezzamenti evocati durante e dopo la ricca premiazione, per noi sono stati la conferma di aver saputo proporre un evento particolarmente apprezzato a piena soddisfazione dei partecipanti.

EVENTO CHE GLI "SVIZZERI" CON IL GRADITO SUPPORTO DEGLI AMICI "ITALIANI", RIPROPORRANNO CON PIACERE ED ENTUSIASMO ANCHE L'ANNO PROSSIMO...

Data probabile, DOMENICA 28 APRILE 2024.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI PER AVER CONDIVISO CON NOI QUESTI SPLENDIDI MOMENTI, MOMENTI CHE POTRETE RIVIVERE VISIONANDO L'ALBUM DELLE FOTO PUBBLICATE SUL SITO DELL'Associazione Svizzera dei Beccacciai ASB.

www.becassiers.ch

GRAZIE ANCHE PER LA SPORTIVA E FOLTA PARTECIPAZIONE CHE CI AVETE PRESTATO E CHE CI SERBERETE ANCHE IN FUTURO.

**PER IL COMITATO DIRETTIVO
ENRICO CAPRA,
ANDREA PEDRAZZINI
e MANUELE ESPOSITO**



M. Esposito.



M. Lorenzetti con "Ciro".



Tiziano & Nadia Pasta.



Giudici al lavoro.

>>

Dalle Sezioni

Cacciatori impegnati a favore del territorio



Si è svolta sabato 15 luglio, la seconda parte dell'intervento presso l'alpe Scègn da Vacch, sui monti di Lodrino, promosso dalla società cacciatori Lodrino e dintorni.

25 i cacciatori presenti, giovani e meno giovani, grazie ai quali è stato possibile portare a termine quanto iniziato l'anno scorso, in accordo con l'ing. forestale di circondario Ghiringhelli.

La particolarità di questo alpe, ormai in disuso da parecchio tempo, è la presenza di una zona umida che caratterizza buona parte dell'area.

I tagli effettuati garantiranno la permanenza di questa particolare zona prativa per ancora molti anni, evitando al contempo l'inevitabile avanzamento del bosco che altrimenti ne cancellerebbe le tracce. Ci piace pensare quindi, che anche in questo caso i cacciatori intervenuti abbiano giocato un ruolo importante nella preservazione del territorio che caratterizza le nostre zone, concetto questo che la società cacciatori Lodrino e dintorni promuove da parecchi anni, intervenendo dove necessario.

Un particolare ringraziamento va al Patriziato di Lodrino, proprietario dell'alpe, che anche in questa occasione si è dimostrato pienamente collaborativo con la nostra società,

prendendo a carico i costi dei trasporti in elicottero.

Il luogo di intervento per il 2024 verrà deciso nel corso della prossima assemblea prevista di regola agli inizi di marzo.

Nel frattempo i lavori di manutenzione habitat di cui si occupa la nostra società proseguono nel comparto delle bolle di Lodrino e di Iragna, dove interveniamo più volte l'anno per il mantenimento di queste importanti zone umide, dimora di svariate specie animali.

Anche in questo caso si dimostra fondamentale l'ottima collaborazione instaurata nel corso degli anni con il comune di Riviera e con i Patriziati di Lodrino e Iragna.



Capanne e rifugi del Ticino e della Mesolcina

di Massimo Gabuzzi



Ordinazione:
SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9
6500 Bellinzona
091 821 11 11

libri@salvioni.ch
www.salvioni.ch



Pedrazzi Pavimenti SA
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-laminati
PVC-linoleum-scale-terrazze
lamature + laccature

Via della Posta 13
6600 Locarno
tel. 091 751 27 35

Via Teatro 9
6500 Bellinzona
tel. 091 825 29 90

www.pedrazzipavimenti.ch
info@pedrazzipavimenti.ch



Armeria
Nord Verbano

Abbigliamento • Ottiche • Visori termici
Coltelleria • Accessori vari

Armeria Nord Verbano sas • Via Vittorio Sereni, 9 • 21016 Luino (VA)
Tel./Fax 0332 532490 • info@armerianordverbano.it



MONDO
Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondosalberi.com

079 675 66 90



CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 60.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline

COLMBO
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1956

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

Assemblea generale annuale di Caccia Svizzera 2023

A cura di Armanda Inselmini, responsabile dell'area rapporti interni-esterni della FCTI

I lavori della 15.ma Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera si sono svolti lo scorso 17 giugno, nella bella Salle Grenette, in centro città a Friburgo a pochi passi dalla Cattedrale di Saint-Nicolas.

Presente in sala, oltre alle delegazioni dei cantoni romandi e germanofoni anche una ben rappresentata delegazione ticinese, con 5 membri con diritto di voto ed un membro dell'Associazione Svizzera dei Beccacciai in rappresentanza della nostra regione.

La seduta è stata aperta dal Presidente dei cacciatori Friborghesi, signor Anton Brügger, con i saluti ed i ringraziamenti di rito seguiti da un intrattenimento musicale, da parte del "Bläsergruppe Hubertus" ovvero i suonatori di corni da caccia.

Ha poi preso la parola il presidente di CacciaSvizzera, signor Anton Merkle, che dopo i saluti di rito alle autorità ed agli ospiti presenti in sala, in modo molto spiritoso ha presentato all'assemblea il vicepresidente e gli altri sette membri di comitato, tra i quali ricordiamo ben due ticinesi, ovvero il nostro presidente Fabio Regazzi ed Enrico Capra presidente dei Beccacciai svizzeri.

Merkle ha sottolineato a più riprese i problemi legati alla gestione del lupo su tutto il territorio svizzero e l'importanza dell'introduzione della revisione della legge e dell'ordinan-



za federale sulla caccia prevista per l'estate 2024.

Ha spiegato che durante la sessione invernale 2022, il Parlamento ha voluto portare a termine la revisione della legge sulla caccia. Le divergenze tra il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati sono state risolte il 13 dicembre 2022 e l'08 aprile 2023 è scaduto il termine per il referendum senza che fosse presentato il numero di firme necessario, malgrado alcune piccole organizzazioni animaliste ci abbiano provato senza successo; mentre le grandi organizzazioni ambientaliste avevano già preso chiaramente le distanze all'inizio di gennaio. Come è noto, ogni legge è accompagnata da un'ordinanza, attualmente in fase di elaborazione. I due rappresentanti del gruppo parlamentare, Fabio Regazzi e Lorenz Hess, nonché il direttore esecutivo David Clavadetscher e lo stesso Merkle, hanno incontrato la direzione dell'UFAM all'inizio dell'anno e hanno discusso con loro i desideri e richieste di CacciaSvizzera. La consultazione è prevista per l'autunno 2023.

Ha poi concluso con una considerazione personale, parlando di come sia necessaria una visione moderna della caccia che comprenda la disponibilità a ripensare, in parte anche a fare a meno, ed ad aprirsi a nuove forme di gestione della fauna selvatica. Quasi 200 anni fa l'orso, la lince ed il lupo sono stati cacciati in modo costante e soprattutto insostenibile,

di conseguenza sono stati sterminati. È chiaro che la lotta per le prede era fondamentale in quel periodo. Però oggi le cose sono diverse. Con le popolazioni sane di artiodattili di oggi, anche i predatori sono tornati e hanno chiaramente il diritto di esistere, in particolare, di avere un ruolo in natura. Se vogliamo essere buoni conservatori e difensori della fauna selvatica e rivendicare il diritto alla preda, dobbiamo imparare a condividere il bottino. Solo assieme ad un grande impegno nella cura della fauna selvatica e del suo habitat, il nostro prezioso mestiere e la nostra passione continueranno ad essere rispettati.

Prima dell'intervento del direttore del segretariato di CacciaSvizzera, signor David Clavadetscher (che abbiamo avuto occasione di conoscere durante la nostra assemblea dei delegati FCTI), "Les Armaillis de la Gruyère", coro maschile di canti popolari tipici della regione, hanno allietato l'assemblea con alcuni canti in dialetto della Gruyère.

Dopo l'intermezzo, Clavadetscher ha presentato le cifre concernenti i conti 2022 ed il budget stanziato per il 2023 sottolineando il prezioso contributo di sponsoring dei media sulla caccia, quali: Schweizer Jäger, Jagd&Natur, Chasse&Nature ed un significativo contributo della Confederazione alle attività di CacciaSvizzera pari a 30.000,00 Fr.

L'eccedenza delle entrate ammonta a 35.924,13 franchi svizzeri ed è

quindi significativamente migliore del previsto.

Dal punto di vista politico, come già accennato all'inizio da Merkle, anche lui ha sottolineato che ovviamente saranno occupati dalla revisione dell'ordinanza federale sulla caccia, nonché con varie iniziative politiche in seno al Parlamento federale, ad esempio sulla protezione totale delle specie sensibili o sul divieto nazionale di caccia alla tana.

Ha poi invitato tutti i presenti e le società a visitare regolarmente l'area riservata ai soci nel sito web di CacciaSvizzera per avere informazioni aggiornate sulle varie attività. In seguito ha ceduto la parola a Pascal Pittet, membro di comitato, per la presentazione del libro *Natura e Avventura*, un pratico manuale illustrato che accompagna i ragazzi dai 6 ai 99 anni alla scoperta della natura e del mondo della caccia con la famiglia Mutz. Scritto da Elisabeth Holm, presente in sala, pubblicato nelle tre lingue nazionali grazie al sostegno di CacciaSvizzera e di varie società di caccia, tra le quali anche alcune ticinesi.

Un progetto importante con un budget elevato, perfettamente realizzato e completamente finanziato! Purtroppo, a suo avviso, gli ambienti venatori, in modo particolare i germanofoni, non hanno ancora compreso l'importanza di N&A e stanno perdendo un'occasione unica per portare questo libro e la caccia alle famiglie dei non cacciatori. Portare il libro a queste persone permetterebbe di far scoprire la nostra passione e di comprenderla attraverso un approccio divertente e familiare. Prima di concludere il suo intervento

ha espresso sentiti ringraziamenti a tutte le persone che hanno partecipato a questo progetto, in particolare modo a David Clavadetscher ed agli amici ticinesi che, sotto la guida regionale di Enrico Capra, si sono impegnati a fondo in questo progetto. Il presidente Merkle, in momenti diversi durante l'Assemblea ha inoltre dato la parola alle varie autorità presenti in sala, quali: il Presidente del Consiglio di Stato Friborghese Didier Castella, la Consigliera comunale di Friburgo Mirjam Ballmer, il Consigliere di Stato e Presidente di Pesca Svizzera Roberto Zanetti, la Consigliera Nazionale e Presidente di ProNatura Ursula Schneider Schutzel, il Consigliere Nazionale e Presidente dei cacciatori bernesi Lorenz Hess. Di particolare interesse è stato l'intervento del responsabile della sezione Promozione della fauna e delle specie selvatiche dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) Dr. Reinhard Schnidrig, che ha portato i migliori saluti da parte del Governo federale. Egli ha chiarito la questione del referendum sulla vecchia legge sulla caccia. Come già detto da Merkle, ha ribadito che il Parlamento ha ora approvato la legge in seconda lettura nel dicembre 2022 descrivendone brevemente il contenuto. In particolare, ha sottolineato che il ritorno del lupo è un successo per la conservazione in Svizzera. Con un tasso di incremento fino al 60%, il lupo ha raggiunto il doppio dei valori teoricamente conosciuti nel nostro Paese e il numero di esemplari si sta sviluppando in modo esponenziale. È quindi giusto che il lupo sia regolamentato come avviene per lo stambecco. Specifica che, quando



si è iniziato a parlare di regolamentazione proattiva dello stambecco, sul nostro territorio c'erano 9.000 stambecchi. Oggi ce ne sono 18.000. Nei 30 anni intermedi sono stati prelevati; in modo sostenibile 30.000 stambecchi. Questo, a suo modo di vedere, è un risultato di successo dunque altre specie protette saranno sicuramente regolamentate allo stesso modo in futuro. Come novità, Schnidrig, afferma, che dopo le misure straordinarie estive per quel che concerne il lupo; la legge sulla caccia entrerà in vigore assieme all'ordinanza, in due parti. La prima parte, riguardante la regolamentazione del lupo e la protezione delle greggi, entrerà in vigore il 1° dicembre 2023. Tutti gli altri articoli entreranno in vigore in una seconda parte, probabilmente il 1° gennaio 2025.

Schnidrig ricorda di essere stato presente a tutte le 15 Assemblee dei delegati. Molta strada è stata fatta insieme e questa è stata la sua ultima Assemblea in carica. Ha ringraziato tutti per la fiducia che hanno riposto in lui. Si dimetterà nell'aprile 2024, ha precisato però, che sarà sua premura dare un'impronta a questa revisione prima del suo pensionamento e che veglierà sulla sua corretta applicazione anche in seguito. È chiaramente convinto che CacciaSvizzera sia efficiente e ben messa.

Il presidente Merkle ha infine concluso ricordando che la prossima Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera si terrà sabato 22 giugno 2024 a Soletta, salutandoli cordialmente i presenti ed invitandoli ad un momento conviviale con l'aperitivo ed il pranzo allietati dai canti del coro "Les Armaillis de la Gruyère".



Gradiccioli, 60 candeline

La storia del sodalizio sfogliando i verbali sin dalla fondazione nel 1963

Di Raimondo Locatelli - Foto di Sergio Devittori e Jonathan Molina



Cacciatori e volontari durante la prima giornata di cura dell'habitat, nel marzo scorso, in zona Tumbin/Colorenza ad Arosio.

Il 7 luglio 1963, all'albergo San Michele di Arosio si tiene l'assemblea costitutiva della Società cacciatori Gradiccioli alla presenza di una trentina di persone, approvando lo statuto sociale, decidendo il pagamento di un importo di 2 fr. da parte di ogni socio per il «fondo riserva» e affermando che il sodalizio «si propone, mediante la difesa dei diritti ed interessi generali dei cacciatori, di tenere viva ed integra la nostrana tradizione popolare riguardo all'esercizio della caccia e di dare ogni incremento alla formazione di una sana coscienza cinegetica nel più ampio quadro dello sviluppo delle istituzioni di progresso civico della repubblica». A formare il primo comitato sono eletti: Giorgio Righetti di Arosio (presidente), Brunetto Monti di Cademario (vice presidente) e Eros Pianca (segretario), affiancati da membri in rappresentanza dei Comuni della giurisdizione (Otto Cremona di Arosio, Virgilio Pellegrinelli di Mugena, Ennio Boschetti di Vezio, Giovanni Maffereetti di Fescoggia, Emilio Elia di Breno e Arturo Righetti di Cademario).

Alti e bassi nel ripopolamento

Spulciando fra i verbali, segnaliamo alcuni dati salienti nel corso degli an-

ni: nel gennaio 1965, proposta di creare una riserva sociale per lepri nei ronchi di Cademario; nel 1966, «esito soddisfacente circa il ripopolamento di lepri ma deludente per le starne», stabilendo per l'anno successivo di acquistare 24 fagiani e 4 coppie di coturnici, con richiesta di rinnovare la bandita dei Gradiccioli; nel 1967 il numero degli affiliati sale a 84; nel dicembre 1968, invito al comitato a lanciare un gruppo di pernici in bandita nonostante tentativi falliti in precedenza, con adesione al lancio della marmotta ma opposizione all'immissione di caprioli; nel 1969, accolta la suggestione di lanciare, oltre alle coturnici, anche la «gallinella»; nell'assise del 1972, il presidente Giorgio Righetti rassegna le dimissioni, sostituito da Ennio Boschetti di Vezio; nel dicembre 1973, «il lancio di selvaggina è buono, tranne per le starne», decidendo di aumentare «la domanda di lepri e piuma»; nel 1974, scomparsa dell'ex presidente Giorgio Righetti che per un biennio era stato anche vice presidente dell'UCAV; nel 1975, si prende atto che il ristorno del sussidio (50%) sui fagiani (35) non potrà avvenire poiché lo Stato ha versato all'UCAV solo una parte del contributo; nel 1976 è stigmatizzato «il ripopolamento disastroso» e nel 1977 si constata un sensibile calo degli affiliati (47 nel biennio '75-'76); nel 1978, decisione di incrementare le feste campestri per rimpolpare le casse societarie e procedere pertanto ad un aumento del lancio di selvaggina; a partire dal dicembre 1980 Sergio Devittori (fu Roberto) è il nuovo presidente della Gradiccioli e si constata con una certa amarezza che «il prezzo delle lepri è salito da 105 a 120 fr.»; nel 1981 decisione di comperare 30 capi di fagiani adulti; nell'assemblea del 1983, si parla di «colpi di sparo dopo il lancio di lepri auspicando di denunciare senza remissione e timori eventuali brac-

conieri»; nel 1985 «attimo di silenzio in memoria di Mario Cremona per 18 anni segretario della società», assegnando tale carica a Claudio Righetti; nel dicembre 1987, in un'assise piuttosto turbolenta, dimissioni del presidente Sergio Devittori e nomina di Claudio Righetti, con l'incarico a Fernando Ronchetti di allevatore ufficiale di lepri per la società; nella seduta del dicembre 1988, non mancano le critiche verso l'autorità cantonale per la gestione del cinghiale, con il rischio di «distruggere» questo selvatico, decidendo comunque di partecipare ad una battuta nella prima settimana di gennaio.

Il Cantone preso a... fucilate

Nel 1989 non si risparmiano critiche sui rifugi per lepri nel Malcantone con zone vietate alla caccia che danneggiano i beccaccisti, e l'esplicita tesi che la bandita Val Barberina non è zona di lepri per cui va eliminata, anche perché essa è indicata esclusivamente per la piuma; in questa stessa assemblea, a sorpresa, dimissioni del presidente Claudio Righetti ma netta opposizione ad eleggere Pietro Devittori: nell'assemblea straordinaria dell'aprile 1990 l'incarico è assegnato a Fernando Ronchetti; non mancano le riserve nel gennaio 1991 sulla Legge cantonale della caccia, con riferimento soprattutto alle penalizzazioni adottate nei confronti della caccia bassa, ma buono invece il ripopolamento di lepri mentre appare scarso il quantitativo di fagianotti liberati, impegnandosi a realizzare recinti per l'allevamento di lepri a Cademario e ad Aranno; altri... strali, a dicembre 1991, sulla nuova legge e il regolamento di applicazione «fatti solo con restrizioni», con la critica allo Stato di aver liberato soltanto 25 fagiani (di cui «2 morti») anziché i 60 capi promessi; anche nel 1992 non si risparmiano critiche per il mancato ripopolamen-



Il primo stambecco maschio (6.5 anni, lunghezza delle corna 72 cm) - sfuggito al controllo del Cantone per cui vi era l'ordine di abbatterlo - catturato nel Malcantone, precisamente in zona La Bassa, il 1° dicembre 1998. Da sinistra a destra: Giorgio Mughetti, Sergio Devittori, il guardacaccia Ugo Panizza con un altro guardacaccia cantonale, e Daniele Devittori.



Gruppo di cacciatori nel settembre 2000 in Val Canaria.

to di lepri; nel 1994, i lavori assembleari concernono i temi di sempre, ovvero il dopo-moratoria per la lepre, l'importazione di fagianotti e la riapertura a dicembre della caccia al cinghiale; nel 1995 riserve a iosa del presidente nei confronti dell'Ufficio caccia e pesca poiché «non collabora con i cacciatori ma si muove a piacimento e giostra il cacciatore come vuole». Nel 1996 si conclude il «regno» di Fernando Ronchetti, sostituito da Bruno Involti di Arosio con un periodo - sino a fine 2007 - con il solito... tran-tran: qualche tensione, la solita passionaccia per il selvatico, discussioni a non finire entro ma soprattutto fuori (nei bar e negli incontri federativi) sulle regole venatorie, ecc., sottolineando comunque che nel marzo 1998 si è posto mano all'aggiornamento dello statuto.

Sergio Devittori dal 2008

Il 17 gennaio 2008, appunto, prende avvio l'era di Sergio Devittori fu Gianfranco (che continua tuttora)

nelle funzioni di presidente della Gradiccioli: un dirigente volitivo, appassionato e aperto al dialogo, affiancato (allora) da Lauro Involti (vice presidente), Fabrizio Berri (segretario), Massimo Cremona (cassiere), Fabio Barchi, Daniele Devittori, Tino Coldesina, Michele Giannoni e Loris Morandi, con l'impegno a concentrare gli sforzi nella sistemazione della zona Alpetti ad Arosio (per il ripristino di pascolo adatto a lepri e caprioli) ed effettuare gite all'estero per conoscere altre realtà venatorie. Nell'assise sulla gestione 2009, soddisfazione per «il parto difficile ma riuscito» del tiro a volo ai Monti di Arosio e «successo pieno» per la prima giornata di ripristino habitat; l'anno successivo, deciso l'acquisto di macchine per il tiro al piattello; a proposito del 2013, festa per i... primi 50 anni del sodalizio, prendendo atto che «siccome i ripopolamenti non sono più permessi, ci si concentra sempre più su pulizia di pascoli e tiri per essere sempre attrattivi»; nel 2014, i soci sono 196 (115 attivi e 81 sostenitori) e si trovano confrontati, a sorpresa, con una nuova bandita nella zona del Monte Lema; nell'assise 2015, rammarico per la scomparsa di Bruno Involti (presidente onorario) e di Carlo Albanese perito in un incidente di caccia alta; l'anno seguente, votato un contributo alla Società cani da traccia; per il 2017, il presidente - elogiando la dedizione di molti che «continuano



Sergio Devittori con una marmotta nel settembre 1992 in Valle di Blenio, al Lucomagno.



Selva di Casgnedo, sopra Arosio, in fase di recupero.



Daniele Devittori e il figlio Evan impegnati nel disboscamento nel 2023 in zona Tumbin/Colorenza.

a tirare il carretto» - esprime timori per la carenza di persone che si mettano a disposizione della società; nel 2018 non mancano le critiche per i cambiamenti nella caccia alle becacce e a nuova segretaria è eletta Pina Barbieri.

Timori per lupi e peste suina

In questi ultimi anni, sempre sfogliando i verbali assembleari, spicca l'aspra critica manifestata nel 2019 circa i vari tentativi di ridimensionare la caccia bassa e chiudere la caccia alla pernice bianca, votando un contributo cospicuo per la campagna sulla votazione federale circa il futuro della caccia; sulla stagione 2020, visti i problemi determinati dalla presenza del Covid, ci si limita ad informare i soci attraverso un resoconto in forma cartacea, ripromettendosi per l'anno successivo di riprendere l'azione di cura del biotopo. A proposito infine del 2022, sulla base dell'assise svoltasi nel marzo di quest'anno, il presidente insiste su «una bella e sana società» grazie >>

al successo delle manifestazioni e alla collaborazione con La Drosa Malcantonese nell'organizzare i tiri al piattello e a palla, evidenziando che si è riusciti ad ottenere la chiusura della caccia al camoscio nel comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno; per contro, cresce la preoccupazione per la comparsa di lupi in zona Cusello-Gradiccioli con la conseguente predazione di vari capi di selvaggina oltre che di capre, senza trascurare la massiccia presenza di cinghiali con i timori legati alla prevedibile e temibile manifestazione della peste suina. Da un paio d'anni, inoltre, è in vigore, dal Gradiccioli al Lema, la «moratoria» per il fagiano di monte, ovvero questo volatile è protetto. Nel frattempo, comunque, «il cacciatore continua ad essere amico della Natura nel rispetto delle regole imposte dallo Stato, prodigandosi nel promuovere giornate di pulizia dei pascoli dimostrando così che, a dispetto delle dicerie degli ambientalisti, non siamo affatto dei mostri».

Per la cronaca, ci imitiamo a rilevare che la Società cacciatori Gradiccioli di Arosio conta circa 200 affiliati e ha giurisdizione sui territori di Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia, Breno, Aranno e Cademario, ovvero in pratica su tutto l'Alto Malcantone; il restante territorio del Malcantone (da Migliaglia alla Tresa) è invece di competenza della Società cacciatori La Drosa Malcantonese del presidente Bernardino Rossi di Ponte Tresa. I festeggiamenti per i sessant'anni avranno luogo in autunno con un carattere squisitamente «didattico», nel senso che si intende promuovere una giornata di informazione e di sensibilizzazione destinata alle scuole.

Protetti piccoli di capriolo

Ancora un aspetto merita di essere evidenziato. A proposito della passione che il sodalizio venatorio dedica con convinzione e «olio di gomito» non soltanto ai selvatici ma anche al territorio come tale, segnaliamo una «primizia» di cui si sono fatti apprezzati promotori - a partire da quest'anno - i cacciatori dell'Alto



Piccolo di capriolo «scoperto» dal drone termico di Jonathan Molina in mezzo all'erba alta ad Arosio, pronta per essere falciata.

Malcantone, a tutela dei piccoli di capriolo (e cervo, all'occorrenza). In verità, già l'anno passato - rileva Jonathan Molina, collaboratore scientifico per la Ecoeng SA ed autore dell'azione-drone durante il periodo della fienagione, con conclusione a metà luglio - qualcosa era stato fatto dal Cantone soprattutto in Riviera (Lodrino-Prosito) ma anche a Carroggio (sotto il villaggio di Mugena). Stavolta, avuto finalmente il consenso dei contadini che prima invece si erano sempre schierati contro, si sono fatte le cose alla grande e con notevole successo nei vari prati attorno al villaggio di Arosio e sino a Breno, con le spese assunte direttamente dalla Gradiccioli. Come noto, allorché si procede al taglio dell'erba non è raro imbattersi in piccoli di capriolo, nati da poche settimane e nascosti dalla madre fra l'alto foraggio. Orbene, questi caprioli (ma anche cervi) di pochissime settimane

di vita - in forza di una strategia difensiva che è per loro naturale - restano immobili nell'erba, per cui anche l'agricoltore più accorto non li vede e, benché talvolta si provveda ad effettuare un sopralluogo a piedi prima dello sfalcio, non ci si rende conto della loro presenza, con la conseguenza che vengono feriti ed uccisi dalle macchine impiegate per il taglio dell'erba. Come sottolinea Jonathan Molina, grazie ad una nuova tecnologia - in particolare, l'impiego di droni con telecamera termica - il mini-velivolo vola sopra il prato prima dello sfalcio, in modo da poter facilmente «scoprire» gli animali: una volta individuati, si provvede a coprirli con una cassetta, delimitando il perimetro tutt'attorno con paletti, in modo che l'agricoltore sappia esattamente la posizione ed eviti ovviamente di intervenire con la falciatrice. «Una volta terminata l'operazione di sfalcio, la cassetta è rimossa e i piccoli lasciati nella... risparmiata chiazza di erba alta: la madre di capriolo nel giro di poche ore richiama a sé i



Interviene il cacciatore con una cassetta a protezione del piccolo capriolo. Non fosse così, con lo sfalcio dell'erba l'animale sarebbe sicuramente destinato a morire!



Il drone termico segnala (a sinistra) la presenza del cucciolo di capriolo (a destra).



Sopra l'animale è posta una cassetta con un sasso per garantire che la falciatrice non colpisca irrimediabilmente il piccolo di capriolo.

piccoli e li porta altrove». Queste azioni di salvataggio, come sottolinea il collaboratore della Ecoeng SA e ci ha confermato il presidente della «Gradiccioli» Sergio Devittori, avvengono di regola di buon'ora il mattino (verso le ore 6) e già si sono salvati (sino al 25 giugno, quando abbiamo realizzato questo servizio) una ventina di caprioli. Anzi, sempre in quei giorni l'impiego del drone con camera termica per segnalare la presenza della selvaggina fra l'erba pronta per il taglio è stato esteso pure alla zona di Novaggio per interessamento de La Drosa Malcantonese, con la prestazione sempre da parte di Jonathan Molina. Un successo di cui occorre rendere pieno merito ai cacciatori e a chi impiega questa sofisticata, preziosa apparecchiatura.



Il prato è stato sfalcato risparmiando però la zona in cui si nasconde il selvatico, che sarà poi messo in salvo dalla madre.

Z8i+
0,75-6x20
1-8x24



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

Regolamento venatorio 2023 - informazioni diverse

A cura dell'Area gestione venatoria

Regolamento venatorio per il 2023

Nella sua seduta di mercoledì 12 luglio u.s. il Consiglio di Stato ha deciso le nuove disposizioni che regoleranno il prossimo periodo venatorio. La volontà espressa lo scorso anno dall'autorità cantonale di mantenere invariato il Regolamento per un tempo di almeno tre anni, condivisa anche dalla Federazione con la sola eccezione della controversa decisione di autorizzare il prelievo della femmina allattante di cervo senza prima aver catturato il proprio cerbiatto, è stata confermata per cui non vi sono particolari considerazioni da aggiungere. Nel dettaglio quanto prevede il nuovo Regolamento venatorio:

CACCIA ALTA (periodo dal 2 al 16.9. e dal 22 al 26.9)

Ad ogni cacciatore è permessa la cattura dei seguenti capi di selvaggina:

CERVO:



Cerva col cerbiatto - Foto di K. Cescotta.

- 1 maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 2 al 16 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) che è cacciabile solo sino al 13 settembre;
- e 3 femmine non allattanti dal 2 al 16 settembre, inoltre dal 22 al 26 settembre;
- e 1 femmina allattante dal 22 al 26 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il suo cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia;
- e 1 femmina allattante dal 22 al 26 settembre, a condizione che sia abbattuta a una quota inferiore a 1200 mslm per il comprensorio del Sottoceneri e 1500 mslm per il comprensorio del Sopraceneri;
- e 2 cerbiatti (cervi dell'anno) dal 22 al 26 settembre;
- e 1 maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) dal 2 al 4 settembre e dal 22 al 23 settembre.

Colui che cattura una femmina non allattante ha diritto a un secondo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 2 settembre al 16 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe che è cacciabile solo sino al 13 settembre.

CAMOSCIO:



Camoscio all'erta - Foto di K. Cescotta.

3 capi per cacciatore (dei quali non più di 2 adulti), dei quali al massimo:

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 5 ed eventualmente l'11 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 2 al 14 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 2 al 14 settembre per colui che ha abbattuto un camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina dal peso minore o uguale a 10 kg (capo sanitario);
- 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 2 al 14 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 2 al 14 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio.

Colui che cattura un camoscio maschio di 1,5 anni (anzello) con corna superiori ai 15 cm (fa stato il corno più corto) non ha più diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa.

CAPRIOLO:



Caprioli contingentati - Foto di I. Pura.

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 6 ed eventualmente il 12 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 2 al 14 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento dal 2 al 14 settembre.

CINGHIALE - TASSO - VOLPE:



Aumenta la pressione venatoria sui cervi e cinghiali - Foto di K. Cescotta.

Numero di capi illimitato dal 2 al 16 settembre, inoltre dal 22 al 26 settembre.

MARMOTTA:

2 marmotte dal 6 all'8 settembre.

CACCIA BASSA (periodo dal 16.10 al 30.11)

Ad ogni cacciatore è permessa la cattura dei seguenti capi di selvaggina:

LEPRE (comune o variabile):

- 2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:
- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 22 e 29 ottobre e 5 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 22 e 29 ottobre e 5, 11, 12, 19, 26 e 30 novembre.

FAGIANO DI MONTE MASCHIO:

3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 22 e 29 ottobre e 5, 11, 12, 19, 26 e 30 novembre.



Status quo per la caccia bassa - Foto di I.Pura.

BECCACCIA:

15 beccacce dal 16 ottobre al 30 novembre.

Per tutte le altre specie elencate all'art. 25 e non menzionate al cpv. 2, il numero di capi è illimitato, fatta eccezione per quanto previsto dall'art. 43. Per i periodi vale quanto previsto dall'art. 39.

La caccia tardo autunnale al cervo/capriolo e speciale al cinghiale è prevista a partire da sabato 18 novembre 2023 mentre la caccia acquatica si svolgerà dal 15 dicembre 2023 al 31 gennaio 2024.

INFORMAZIONI DIVERSE

Il nuovo Regolamento prevede inoltre delle modifiche puntuali alcune delle quali meritano di essere segnalate:

- *termine e modalità di controllo (art. 31)*: i cervi maschi adulti e i fusoni catturati dal 2 al 13 settembre possono essere esentati dall'obbligo di essere portati ai posti di controllo a condizione che il cacciatore esegua entro le 12 ore dalla cattura la registrazione online, ad eccezione di quelli catturati il 13 settembre che possono essere registrati online solo fino alle ore 24.00 del giorno medesimo

>>

- **controllo della selvaggina (art. 29 e 31):** la fascetta identificativa dei capi catturati deve essere apposta ai camosci, cervi, cinghiali e caprioli immediatamente sul posto dell'uccisione. In caso di necessità le fascette identificative possono essere richieste oltre che alla cancelleria del proprio Comune di domicilio anche ai posti di controllo
- **ricerca e recupero della cacciagione (art. 54)** - rientro a monte con il veicolo: il cacciatore può rientrare con il veicolo nello stesso luogo da dove è partito con il capo di selvaggina da portare al posto di controllo nel corso della medesima giornata o al più tardi immediatamente dopo aver effettuato il controllo del capo abbattuto, oppure, in caso di registrazione online, non oltre le 24 ore dall'abbattimento
- **detenzione (art. 47 cpv. 3):** durante gli spostamenti con il veicolo a motore il fucile (sia a palla che a pallini) deve essere trasportato nell'apposito fodero chiuso
- **veicoli a motore, ciclomotori - trasporto di cacciatori, armi e munizioni (art. 50):** l'uso di e-bike per il trasporto di cacciatori è considerato e trattato alla stregua di quello dei veicoli a motore e dei ciclomotori
- **divieti vari (art. 53):**
 - il divieto di esercitare la caccia entro un raggio di 50m dai sentieri naturalistici didattici è stato stralciato
 - è vietato usare apparecchi per l'intensificazione della luce residua e/o di camere termiche per l'osservazione della selvaggina dal 1. settembre al 15 febbraio dell'anno successivo
 - è vietato usare fototrappole ed altri strumenti d'osservazione remota con funzioni equiparabili a scopo venatorio

Per il resto invitiamo tutti i cacciatori a leggere attentamente le norme contemplate dal nuovo Regolamento di applicazione e le relative disposizioni per la nuova stagione venatoria 2023 allo scopo di evitare di incorrere in fastidiose e inutili infrazioni e contravvenzioni.

Posti di controllo della selvaggina 2023

Lo stabile dell'Ufficio caccia e pesca a Gudo non è più usufruibile per cui si è reso necessario il trasferimento del posto di controllo (in seguito PC) presso la nuova ubicazione di Giubiasco in via Baragge (zona Monda-Gerre). Dopo una attenta analisi dei dati registrati lo scorso anno l'UCP ha elaborato un piano di lavoro per tutti i PC tenendo in considerazione le necessità di gestione dei medesimi da parte del proprio personale, l'impossibilità di fare capo alla struttura di Gudo come indicato sopra e gli interessi dei cacciatori. Le scelte fatte dall'UCP sono state condivise con la FCTI. Riassumendo in breve si può dire che, eccezione fatta per quello della Vallemaggia aperto la sera, tutti i restanti PC saranno operativi nelle fasce orarie di fine mattinata/inizio pomeriggio, ciò che permetterà ai cacciatori di sfruttare i periodi migliori della giornata per esercitare la caccia (matti-

no e sera) ed evitare il traffico stradale negli orari di punta al momento degli spostamenti per il controllo dei selvatici. Nel giorno (o nei due giorni) in cui sarà aperto il camoscio maschio senza il vincolo di dover prima catturare una femmina adulta non allattante ci sarà un potenziamento con l'apertura anche serale dei PC di Faido, Acquarossa e Losone. Per il resto la notifica online dei cervi maschi dovrebbe essere ulteriormente utilizzata ed incrementata. Per il PC di Riva San Vitale in servizio per il Mendrisiotto è stato fatto uno sforzo supplementare con la garanzia di apertura del medesimo anche durante tutta la seconda fase di caccia alta!

Stambecco - sorteggio supplementare

Per la caccia speciale allo stambecco di questo autunno è stato necessario sorteggiare ulteriori 5 cacciatori di riserva poiché quelli già designati nel mese di aprile hanno rimpiazzato altrettanti rinunciari. Se per 2 di questi ultimi i motivi sono giustificati e da ricercare nel loro precario stato di salute, non altrettanto dicasi per i rimanenti 3 in quanto trattasi unicamente di una rinuncia per disinteresse a questa caccia. Come abbiamo già avuto modo di scrivere in un articolo apparso sull'ultimo numero del nostro bollettino, le iscrizioni per la femmina di stambecco pendenti all'UCP sono parecchie per cui invitiamo tutti coloro che si sono già annunciati nel corso degli ultimi anni ma che oggi non nutrono più la voglia di esercitare questa attività a voler ritirare la propria candidatura così da evitare inutili lavori burocratici e perdite di tempo.

Caccia estiva al cinghiale - catture parziali (stato 21.7.2023)

La caccia estiva al cinghiale aperta per la prima volta quest'anno con l'obiettivo di regolare la presenza del suide sul nostro territorio e contenere così i danni alle colture agricole e alle proprietà private, nonché necessaria per prevenire e contrastare l'eventuale comparsa in Ticino della peste suina africana (PSA) sta dando ottimi risultati. Nel corso del mese di giugno sono stati catturati ben 404 cinghiali mentre per il mese di luglio (stato 21.7.2023) gli animali abbattuti ammontano già a 499 per un totale complessivo parziale di 903 capi!

Distretto di cattura	giugno	luglio	Totale
BELLINZONA	45	36	81
LOCARNO	84	92	176
LUGANO	196	288	484
MENDRISIO	73	66	139
RIVIERA	6	17	23
Totale	404	499	903

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico "Long-term dynamics of Alpine ungulates suggest interspecific competition" pubblicato il 27 giugno 2019 sulla rivista *Journal of Zoology* dagli autori L. Corlatti, A. Bonardi, N. Bragalanti & L. Pedrotti.

Competizione interspecifica tra due ungulati alpini: camosci e cervi

A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria

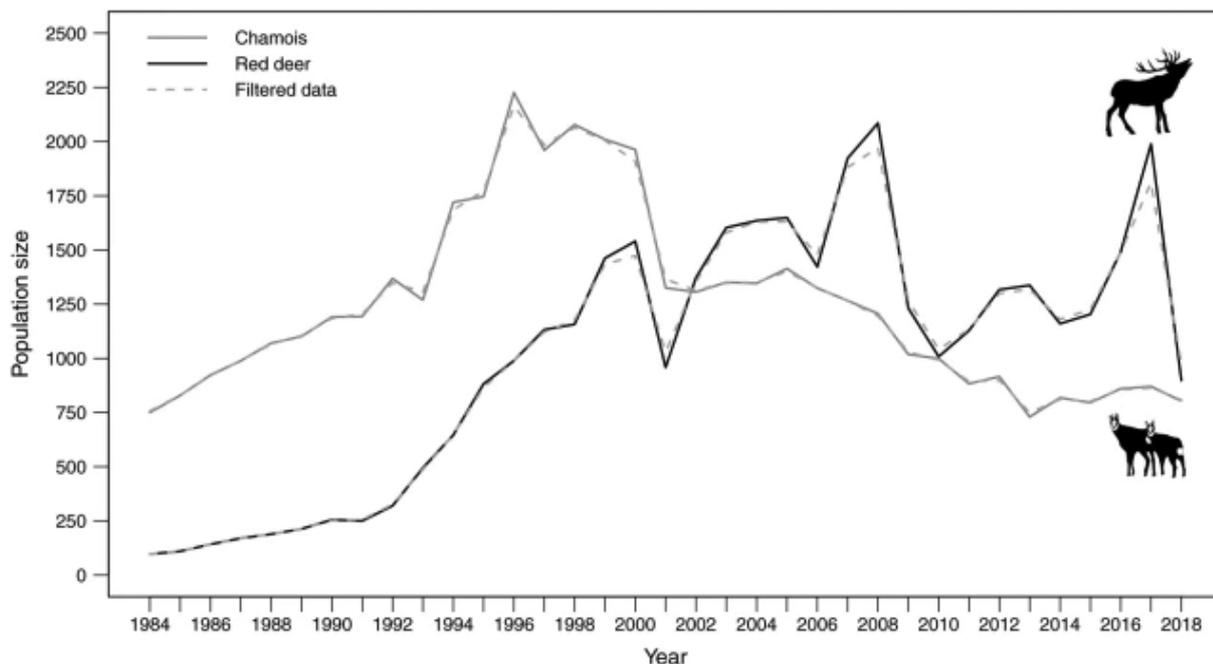


Figura ripresa dall'articolo Corlatti et al. (2019).
Andamento delle popolazioni di cervo e camoscio nel Parco Nazionale dello Stelvio tra il 1984 e il 2018.

Il camoscio (*Rupicapra spp.*) è l'ungulato di montagna più numeroso in Europa, ma recentemente alcune popolazioni hanno mostrato un declino nel numero di individui. Come è possibile che questa specie, così ben adattata alla vita in montagna, possa mostrare una decrescita nel numero di individui così importante? È questa la domanda che ha spinto gli autori ad indagare i meccanismi alla base di questo sconcertante fenomeno. Grazie ai dati dei censimenti raccolti lungo 34 anni (dal 1984 al 2018) dal personale del Parco Nazionale dello Stelvio si è potuto così analizzare i potenziali problemi che sono accorsi e accorrono ai nostri camosci alpini.

I fattori che possono portare ad un regresso della popolazione sono molteplici e possono agire in modo sinergico. Uno di questi fattori è il cambiamento climatico che può influire sugli spostamenti in alta quota oppure concentrare il tempo dedicato al foraggiamento nelle ore più fresche della giornata. Passare a queste strategie comporta un alto prezzo per gli individui, poiché gli animali possono perdere le opportunità di foraggiamento, sia per motivi di tempo, sia per la riduzione delle aree disponibili. Tuttavia è improbabile che il declino della popolazione sia dovuto esclusivamente al cambiamento climatico. Verso il 1900 si è osservato un picco nel numero di individui al Parco



Cervi che pascolano nel territorio del camoscio
- Foto I. Pura.

>>

Gestione venatoria

Nazionale dello Stelvio seguito da una tendenza negativa costante fino ad oggi. Questo cambiamento è troppo brusco per essere dovuto esclusivamente al cambiamento climatico, deve esserci un altro attore in gioco.

Un altro recente lavoro ha dimostrato come il camoscio degli Appennini è diminuito per l'influenza negativa sinergica del riscaldamento climatico e della presenza sul territorio del cervo (*Cervus elaphus*). Potrebbe essere così anche per il camoscio alpino?

All'inizio degli anni '80 i cervi rossi erano una presenza sporadica nell'area del Parco Nazionale dello Stelvio, mentre i camosci erano abbondanti. Dopo una prima fase di aumento condiviso, ma quando a metà degli anni Novanta la popolazione di cervi rossi ha raggiunto densità cospicue, i camosci hanno iniziato il loro costante declino. Questo schema suggeriva un impatto negativo del cervo sul camoscio attraverso una qualche forma di competizione interspecifica. Tuttavia, dimostrare la competizione è uno degli sforzi più impegnativi in ecologia, poiché richiede fondamentalmente di provare una relazione di causa-effetto. La sfida principale risiede nella necessità di dimostrare che nessun altro meccanismo può essere responsabile della relazione inversa osservata tra i trend delle due popolazioni.

Si è dunque proceduto a valutare quale delle tre ipotesi seguenti sia quella veritiera:

- 1) il cervo ha causato il declino della popolazione di camoscio;
- 2) il declino del camoscio ha permesso la crescita della popolazione di cervo;
- 3) le dinamiche di entrambe le popolazioni sono indipendenti l'una dall'altra e possono essere spiegate solo da fattori climatici.

Le analisi sui dati del Parco Nazionale dello Stelvio hanno rilevato inequivocabilmente che il meccanismo più probabile che spiega il declino del numero di camosci è l'aumento della popolazione di cervi, sostenendo quindi con forza l'ipotesi dell'interazione interspecifica. Analizzare i dati ha permesso di escludere un effetto diretto del riscaldamento climatico sulla popolazione di camosci. Piuttosto è stato osservato come la presenza di neve possa far diminuire la popolazione di cervi ma meno quella di camosci.

I dettagli e le modalità di questa competizione interspecifica restano ancora da chiarire: quale parte della popolazione di camoscio (maschi, femmine, capretti) è più



Bel becco al pascolo - Foto A. Cavalli.

colpita dall'aumento della densità di cervi? In che modo i cervi influiscono così fortemente sul numero di camosci? Lo studio che ha analizzato la medesima problematica in Abruzzo ha dimostrato come i cervi arrivando nei pascoli di foraggiamento tipici dei camosci distruggono i prati con il loro peso e con il loro metodo di foraggiamento, impedendo di conseguenza ai camosci di nutrirsi e obbligandoli a cercare nuovi pascoli. Sebbene i camosci non siano a rischio, la comprensione dei processi alla base delle loro dinamiche temporali sarà di fondamentale importanza per una gestione consapevole delle popolazioni. La competizione con altre specie è un motivo di preoccupazione che dovrebbe essere valutato attentamente e compreso a fondo.



Camosci al pascolo - Foto D. Adamoli.



Cervi a riposo - Foto D. Adamoli.



La stagione invernale dura da superare - Foto D. Adamoli.



**ENNIO
FERRARI**

STORICAMENTE
PIONIERI DAL 1949

lucasadesign.ch



Via Perdaglie 1 • 6527 Lodrino • 091 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch • www.ennio-ferrari.ch

Aiolo
Ripari valangari

Quando il cane tira al guinzaglio



Quando il cane tira al guinzaglio.

Il guinzaglio non è da ritenere soltanto un semplice attrezzo per trattenere il cane: se ben usato permette di stabilire e conservare un'intesa e un rapporto di collaborazione reciproca tra animale e padrone, così affermano esperti in materia.

Il cane al guinzaglio che cammina saggioamente a fianco del padrone - senza tirargli il braccio - lo fa pure perché lo desidera, con un'andatura morbida e rilassata: è la prova inconfutabile di un perfetto equilibrio nel rapporto che unisce l'uomo e l'animale. In tal modo, nel fatto per cui il cane tira è da vedervi la conseguenza di due errori maggiori: probabilmente una mancanza di educazione, ma pure quella di un influsso da parte del padrone. E' questo il motivo per cui è certamente ideale abituare il cucciolo a essere legato subito dopo lo svezzamento o l'acquisto: un fastidio che, agendo in progressione, svanisce in fretta nel giovane allievo accettando facilmente una certa sottomissione.

Può però capitare che un soggetto di pochi mesi o perfino un adulto di recente acquisto faccia resistenza: in ogni caso non si deve commettere l'errore di una prova di forza

nel mantenere l'animale che tira fino a quando abbia a cedere. Al contrario, conviene agire con calma e senza forzare evitando di trascinarlo via e rimanendo immobile finché si difende, accompagnandolo poi non appena cammini di propria iniziativa qualunque ne sia la direzione: quando si fermi di nuovo, accarezzandolo e calmandolo con la voce, in generale se ne ottiene l'accettazione abbastanza rapidamente e allora non resterà che avanzare lentamente invitandolo a muoversi. Per cominciare basterà qualche passo ricompensandolo con una crocchetta e poi si continuerà con passeggiate frazionate in maniera tale da procurargli un totale rilassamento, tuttavia di non troppo lunga durata: meglio esercizi corti e ripetuti regolarmente, due o tre volte al giorno.

Tutto sta in un rapporto di calma

Per facilitare l'apprendimento, l'uso di un grande guinzaglio lasso in pelle spessa può essere certamente preferibile rispetto a una cinghia con moschettone, che necessita di prendere il cane per il collare: con un minimo d'esperienza, mettere il guinzaglio al collo dell'animale diventa un gesto agevole e preciso e a non inquietarlo. Peraltro, ogni cane legato si appoggia naturalmente sul guinzaglio per tirare in avanti: occorre dunque e con fermezza riportarlo al piede, ma senza brutalità e il cui scopo è di mantenerlo all'altezza del ginocchio con piccoli colpi di polso sul guinzaglio, che deve rimanere morbido. Può essere usato l'ordine "Al piede!" e, una volta assimilato, a servire pure quale avvertimento: ugualmente efficace può risultare il fermarsi, riportare a sé l'animale e poi riprendere il cammino.

Durante le passeggiate è inoltre importante, ogni tanto, far sedere l'allievo per insegnargli il comando "Seduto!", ma anche perché alcune pause di rilassamento ne ammor-



Il guinzaglio lasso, accessorio a facilitare l'apprendimento.

bidiscono il carattere, senza che per questo la costrizione sia troppo forte: in tal modo rimane immobile, attento e in attesa, pronto a eseguire l'ordine seguente. Fin dalle prime lezioni, non si deve permettergli di annusare e di fare i bisogni in qualsiasi momento e al maschio di marcare il territorio a ogni pianta: mentre cammina al guinzaglio, deve restare indifferente rispetto al proprio ambiente e impassibile a ciò che avviene intorno a lui e di fronte ai cani che può incontrare.

Tutto ciò gli insegna a obbedire e faciliterà il seguito dell'addestramento. Non è inoltre da dimenticare l'insegnargli a camminare a sinistra del cacciatore, essendo l'arma generalmente portata a destra durante la caccia.



Durante le passeggiate è importante, ogni tanto, far sedere l'allievo per insegnargli il comando "Seduto!".

Identificate maggiori dettagli. Con i visori termici ZEISS.

ZEISS

Seeing beyond

NUOVO:
DTI 1,
DTI 3 GEN 2
e DTI 4

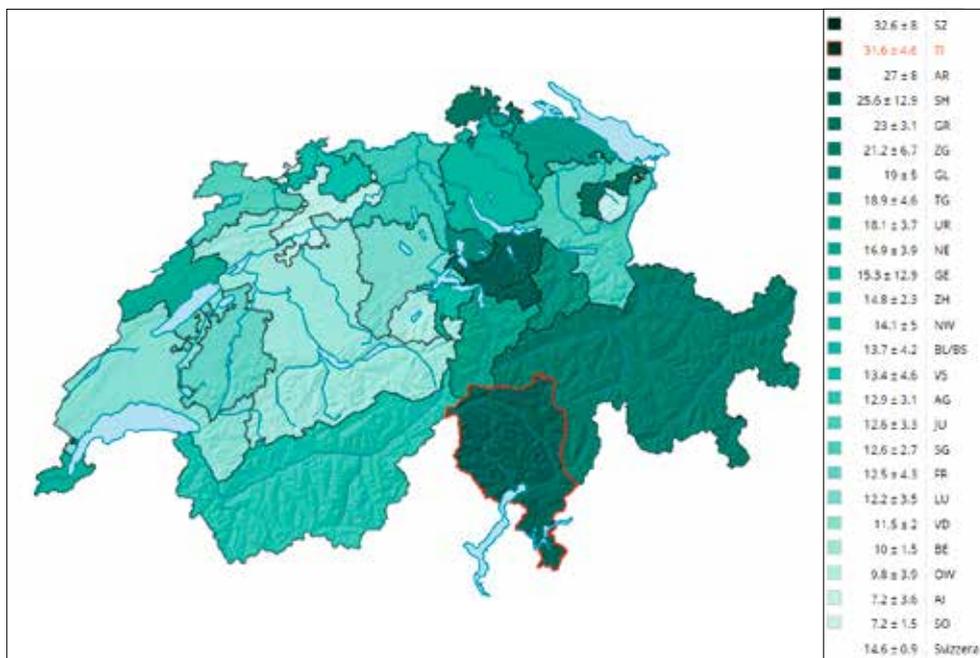
ZEISS DTI 4/35 e ZEISS DTI 4/50.



I modelli ZEISS DTI 4 sono l'attrezzatura giusta per ogni terreno: mentre lo **ZEISS DTI 4/35** è ideale per i pedinamenti in aree boschive grazie all'ampio campo visivo che va dai 26 m ai 100 m, lo **ZEISS DTI 4/50** convince per l'ampissimo campo di rilevamento di 2635 m a distanze enormi, mostrando così i più piccoli dettagli anche quando si osserva in campi estesi. Grazie al display AMOLED ad alta risoluzione 1024 x 768 e al sensore ad alta risoluzione 640 x 512, entrambi i modelli offrono immagini dettagliate anche nel cuore della notte.

Fate la vostra scelta e identificate maggiori dettagli.

Postazioni di tiro in bosco



Bosco di protezione: percentuale di fusti del bosco giovane con brucatura.
© WSL, Inventario Forestale Nazionale Svizzero, 17.06.2023 #1282535/464285).

Girando per boschi, per svago o lavoro, in pianura come in montagna, ci si imbatte spesso in postazioni di caccia. Il tema è oggetto di discussione nel mondo forestale. In questo breve articolo desideriamo esporre brevemente qualche riflessione in merito a queste costruzioni particolari, tanto utili per chi pratica la caccia.

Come è facile immaginare, il ventaglio delle strutture che vengono adibite alla caccia all'aspetto è estremamente ampio: vi sono postazioni semplici e quasi invisibili, realizzate con materiali naturali trovati in zona e altre che sembrano invece veri e propri monocalci, attrezzati con ogni tipo di comodità e realizzati con ogni tipo di materiale: teli, plastiche, lamiere, ondulati, sedie da campeggio, ecc.. Tra questi estremi la varietà è infinita. La postazione di caccia è una "costruzione" sicuramente importante per la caccia di attesa. Lo sa bene il cacciatore che può attendere anche per parecchie ore la preda, in una posizione di regola comoda, al riparo dalle intemperie, con un buon appoggio

per l'arma, invisibile al selvatico e più difficilmente rilevabile dal suo fiuto. La postazione di caccia consente inoltre di osservare bene la possibile preda riducendo gli errori nella valutazione del selvatico. Contribuisce anche a contenere i rischi del tiro, visto che il cacciatore, costruendola, considera le possibili traiettorie e la presenza di un parapalle efficace. Nella misura in cui questa struttura facilita la cattura di ungulati, è sicuramente ben vista dal settore forestale che da decenni sta lottando contro i danni che gli ungulati (cervo e capriolo in particolare) arrecano al bosco. A questo riguardo si rimanda agli articoli pubblicati recentemente su La Caccia. Si segnala inoltre che recentemente sono stati pubblicati i dati intermedi del 5. inventario forestale nazionale (IFN-5) che confermano questa problematica, che colpisce in particolare modo il nostro Cantone con una percentuale di brucamento del bosco giovane del 31.6%.

Gli interventi selvicolturali atti a rinnovare il bosco creano spesso le

premesse per condizioni di tiro ideali. Le linee di teleferiche per l'esbosco ne sono un chiaro esempio, come pure le buche di ringiovanimento e le ceduzioni nei castagneti e nelle faggete. Non di rado, dopo questi interventi, spuntano nuove postazioni, un po' come i funghi dopo la pioggia. Di per sé questo non è negativo, anzi. D'altro canto non può invece essere tollerata la pulizia della linea di tiro con l'eliminazione e/o il taglio sistematico delle giovani piantine. Questo agire, oltre a compromettere la riuscita degli interventi, viola la legge forestale ed è passibile di contravvenzione. Anche il taglio di alberi è vietato senza l'autorizzazione dell'Ufficio forestale di circondario. A questo proposito si segnala che, in accordo col Servizio forestale, è possibile nell'ambito di progetti selvicolturali coordinare e realizzare corridoi di tiro finalizzati alla cattura di ungulati, con il sostegno tecnico e finanziario del Cantone. La misura è anche sostenuta dalla Confederazione proprio per arginare i problemi che la selvaggina arreca al bosco. S'invitano a questo riguardo le società venatorie a contattare il circondario forestale di riferimento. Le postazioni di tiro in bosco comportano purtroppo a volte anche aspetti negativi, che potrebbero essere facilmente risolti con la collaborazione dei cacciatori. In modo particolare, si segnalano le varie problematiche legate all'utilizzo di materiali non naturali.

L'uso di chiodi e viti per realizzare postazioni su alberi, oltre a danneggiare la pianta stessa e ridurre il valore del legname, causa danni alle lame delle motoseghe e ai macchinari in segheria. Si ricorda che il fondo e gli alberi hanno sempre un proprietario: un ente pubblico (di regola un patriziato) o un privato. È fondamentale ricordarselo quando si decide di realizzare una struttura adibita alla caccia.

Altro aspetto negativo è il "littering", in particolare laddove le



Tanto impegno per realizzarla ma poi abbandonata a sé stessa.

postazioni vengono abbandonate. Quando si realizzano postazioni nuove, la motivazione è sempre ai massimi livelli e l'accumulo di materiale, sia per esigenze costruttive, sia per esigenze in tempo di caccia, è importante. La motivazione è poi inversamente proporzionale allorquando, per svariati motivi, non è più utilizzata e quindi abbandonata: salvo rari casi, non ci si preoccupa minimamente di ripulire la zona e ripristinare la situazione allo stato originale. Col tempo gli agenti atmosferici degradano il materiale e, in particolare le plastiche, si disperdono nell'ambiente.

Un altro aspetto rilevante, in relazione all'efficacia della caccia, è il numero di postazioni di un singolo cacciatore, così come la possibilità da parte di terzi di usufruire delle postazioni libere. È un dato di fatto che un cacciatore può occupare una sola postazione per volta, precludendo di fatto a terzi l'esercizio della caccia dove sono presenti le altre sue postazioni. Va qui ricordato però che una postazione di caccia non conferisce un diritto preclusivo al cacciatore che l'ha costruita né sulla postazione stessa, né sulla zona in questione. Nei limiti del buon senso, del rispetto reciproco e dell'etica venatoria la postazione libera dovrebbe quindi poter essere utilizzata anche da terzi.

In alcuni commentari sulla legislazione venatoria si affronta il tema della responsabilità che può essere connessa con la postazione di caccia. Si cita per esempio il caso di un bambino che, giocando nel bosco, si imbatte in una postazione, ci sale sopra e cade ferendosi. In

una simile fattispecie non si può parlare di un danno "nell'esercizio della caccia" ai sensi dell'art. 15 LCP. Nondimeno, il cacciatore che ha costruito la postazione può essere chiamato a rispondere del danno provocato come proprietario di un'opera (art. 58 CO). È sicuramente un ulteriore argomento per sensibilizzare il cacciatore: lasciare deperire una postazione o un'altana può comportare dei rischi significativi in caso di incidenti.

Prima di concludere è doveroso fare un breve accenno al diritto pianificatorio applicabile alle postazioni di caccia.

In Ticino non c'è tanta giurisprudenza in materia. Una breve ricerca ci ha permesso di trovare due decisioni del Consiglio di Stato su questo tema.

La prima riguarda una struttura realizzata in bosco, per la quale il Municipio di un Comune malcantonese aveva rilasciato la licenza in sanatoria, contro la quale aveva poi fatto ricorso il Dipartimento del territorio ottenendone la revoca (ricorso accolto).

La seconda verte su un ordine di demolizione di alcune postazioni di caccia impartito da un patriziato malcantonese ad alcuni cacciatori. Quest'ultimi, sostenuti dalla locale società venatoria e dalla FCTI, hanno contestato l'ordine ricevuto ottenendo ragione dinanzi al Consiglio di Stato che, in estrema sintesi, ha negato al patriziato la possibilità di impartire qualsivoglia ordine di demolizione dal momento che la polizia delle costruzioni compete per legge unicamente al Comune. Sarebbe dunque spettato all'esecutivo del Comune avviare la richiesta di una domanda di costruzione a posteriori. Non risulta che la vertenza abbia avuto un seguito ma il fatto che il Comune in questione - al pari per vero e per quanto noto, di tutti i Comuni ad oggi in Ticino - abbia dimostrato grande riserbo nell'intervenire, non costituisce alcuna garanzia per il futuro: in ogni tempo, il Municipio ha la possibilità di pretendere il rilascio di una licenza in sanatoria, rispettivamente di ordinare una demolizione. Nello

stesso ordine di idee il Tribunale federale, in una decisione del luglio 2019 (1C_166/2019) riguardante una capanna per ragazzi realizzata su una pianta, ha lasciato intendere chiaramente che anche simili manufatti necessitano di una licenza. Pare significativo che i ricorrenti, in questo caso, abbiano cercato di salvare la loro capanna invocando una pretesa disparità di trattamento con i cacciatori e asserendo che, a loro dire, le altane di caccia sarebbero state tollerate dall'autorità cantonale. Al riguardo i giudici si sono limitati a considerare un po' sbrigativamente che non era loro nota alcuna prassi favorevole ai cacciatori. Leggendo queste decisioni ben si può intuire che in futuro si potrebbe aprire un dibattito più puntuale su questo tipo di manufatti. Di qui un ulteriore motivo affinché anche i cacciatori facciano prova di buon senso e misura ogni volta che costruiscono una postazione. In Ticino non esistono oggi normative specifiche che regolano esplicitamente la costruzione e l'uso delle postazioni da caccia. In altri cantoni invece sì, come ad esempio in Vallese che ha così regolato la questione:

Art. 32 del regolamento di applicazione della legge sulla caccia.

È vietata la costruzione e l'uso di postazioni di caccia fissi. Il cacciatore può realizzare una



Una postazione sopraelevata rappresenta un pericolo, indipendentemente se ancora utilizzata o abbandonata, soprattutto se facilmente accessibile.

>>

Caccia & Natura

postazione temporanea, purché utilizzi esclusivamente materiali reperibili in loco (senza chiodi o viti). Un telone può essere utilizzato solo come copertura contro le precipitazioni. L'installazione di tale postazione non conferisce alcuna esclusiva sul suo utilizzo. D'altra parte, la responsabilità di ripristinare il sito dopo la caccia spetta al cacciatore che ha installato la postazione; sono inoltre riservate le disposizioni applicabili alle norme edilizie.

Recentemente, con la nuova modalità di caccia al cinghiale estiva, che impone nel mese di luglio la caccia in bosco da postazioni fisse sopraelevate, l'Ufficio della caccia e della pesca ha elegantemente risolto il problema con la seguente direttiva:

- Il cacciatore è responsabile per l'ottenimento dell'autorizzazione dal proprietario del fondo per l'allestimento temporaneo della postazione di caccia.
- La postazione sopraelevata deve essere costruita con materiale na-

turale. La situazione precedente alla posa della stessa dovrà essere ripristinata al più tardi entro il 15 agosto dell'anno corrente.

Sarebbe auspicabile che, sull'onda di questa prima esperienza, si valutasse l'opportunità di disciplinare almeno sommariamente la tematica nel regolamento venatorio ciò che, da un lato, dimostrerebbe l'attenzione dei cacciatori per queste problematiche e, d'altro lato, potrebbe anticipare regolamentazioni esterne più incisive.

I nostri lutti



In ricordo di Salvatore Vanbianchi

Lo scorso 27 giugno, a pochi giorni dal suo ottantesimo compleanno, Salvatore Vanbianchi ci ha lasciati, dopo una malattia aggravatasi negli ultimi mesi. Uomo aperto e gioviale, Salvatore ha condiviso per molti anni la sua passione per la caccia con la professione di contadino di montagna, entrambe vissute con impegno e successo. Molto legato ai suoi luoghi, in particolare i monti di Döttra dove trascorreva lunghi periodi dell'anno, si impegnò pure a favore del Patriziato locale, assumendone la presidenza per parecchi anni. Oltre ai nostri frequenti incontri professionali dove ero chiamato ad assistere il bestiame della sua azienda, la comune passione per la caccia ci offrì l'opportunità di condividere momenti indimenticabili nelle regioni del Lucomagno e della Töira. Proprio sui ripidi versanti di questa montagna negli anni ottanta congiuntamente al comune

amico Delio riattammo la "Baita dul pigurei", cogliendo belle soddisfazioni venatorie e consolidando la nostra amicizia.

Salvatore aveva pure una sottile vena umoristica e delle battute indimenticabili, come quando, durante una giornata di caccia, giunto il momento per uno spuntino estrasse dallo zaino una "crenga" (formaggella) intera e vedendo il mio stupore, con aria semiseria disse che la stagione di caccia era appena iniziata e quindi non era il caso di rimanere sprovvisti di vettovaglie!

Con un velo di tristezza ricordo il nostro ultimo incontro ad Acquarossa quando, dopo aver saputo che era da poco tempo ospite della Casa di riposo la Quercia, mi recai a visitarlo e insieme pranzammo in un grotto vicino, rievocando i bei momenti trascorsi assieme e lo vidi quasi spento e rassegnato.

Caro Salva, ora potrai riposare in pace e guardare dall'alto i tuoi luoghi che hai conosciuto e amato. A tutti i familiari e in particolare ai figli Roger, Mauro e Dario, pure loro appassionati cacciatori, giungano le più sentite condoglianze.

*Per la Società Cacciatori Bleniesi,
Marco Viglezio*

La società cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno, particolarmente commossa, presenta alla famiglia Rezzonico, in particolar modo al presidente Marco e al padre Roberto membro di comitato, le più sentite e

sincere condoglianze per la perdita della mamma e moglie Imelda.

La Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli con tristezza infinita, presenta le più sentite e sincere condoglianze alla famiglia e a tutti i parenti e in particolare al nostro socio e membro di comitato Marzio Franscella per la perdita del nonno Edy, grande appassionato di caccia bassa e provetto tiratore al piattello. Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia Pellegrini e a tutti i parenti, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del padre Alfredo nostro socio e ex membro di comitato della Diana di Locarno. Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

La Società Cacciatori Capriasca Partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa di Stampanoni Guido (Pasin), classe 1930, cacciatore e socio da molti anni. Grande appassionato e conoscitore della caccia bassa, gli ultimi anni dedicati pure alla caccia alta. Sia nella caccia e nella vita quotidiana sempre solare e carico di una invidiabile vitalità. Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze.

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2023
Anno CXVIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



**LA PRUDENZA
FA LA DIFFERENZA**



Sommario

- 34** Assemblea a Montreux
della Federazione svizzera di pesca
- 47** Torna a rivivere il torrente
Leguana a Bironico-Camignolo
- 50** Il 26 agosto ritrovo ad Audan
per la Giornata svizzera dei pesci
- 51** Trote lacustri sotto la lente
- 52** A pesca in «Acque sicure»
- 54** Sagra di Burbaglio a Muralto,
richiamo di... popolo
- 56** Sambuco, Sella
e centrale della Verzasca
- 57** Agenda di gare di pesca
- 58** Nel guadino dei più fortunati
- 59** Le società della FTAP
alla lente nel 2022 (seconda parte)

Ultimo termine per l'invio
di testi e foto per il prossimo numero:
sabato 2 settembre 2023

I delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) in assemblea a Montreux

La siccità mortale per i pesci, bisogno d'«acqua per vivere»

di Raimondo Locatelli



La delegazione della FTAP all'entrata del Casinò di Montreux, ove si è svolta l'assemblea dei delegati della Federazione svizzera di pesca. In primo piano, da sinistra a destra: Gianni Gnesa, Maurizio Costa, Raimondo Locatelli e Enzo Gallizia; alle loro spalle, Stefano Piepoli.

Dopo la «storica» assise a Muralto nel luglio 2022 con i delegati convenuti per la prima volta in Ticino presenziando ad un corollario di manifestazioni (il banchetto ufficiale, escursioni sul lago Maggiore, trasferta alla diga di Vogorno in Verzasca, ecc.), quest'anno la Federazione svizzera di pesca (FSP) ha tenuto l'annuale raduno assembleare a Montreux (presso il Casinò Barrière) in una cornice di notevole fascino, trattandosi di una tipica e frequentatissima cittadina turistica sul lago Lemano (Canton Vaud) assai nota per il microclima temperato ma anche per il celebre Montreux Jazz Festival e la presenza di eleganti edifici in stile Belle Époque, come pure per lo splendido castello di Chillon. L'assise – alla presenza

di una settantina di rappresentanti della grande famiglia che costituisce la FSP con oltre 30'000 affiliati ripartiti in circa 35 grandi associazioni, perlopiù Federazioni a carattere cantonale – ha avuto svolgimento sabato 10 giugno durante tutta la giornata.

La delegazione ticinese, per conto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), mancando il presidente federativo Urs Luechinger per ragioni di salute era costituita da Gianni Gnesa (vice presidente nonché membro del Comitato direttivo della FSP con le funzioni di responsabile delle finanze e della comunicazione in lingua italiana), Maurizio Costa (presidente della Ceresiana e membro del Comitato direttivo della Federpesca ticinese), Stefano Piepoli della Verzaschese, Enzo Gallizia (presidente della Leventinese) e Raimondo Locatelli (redattore responsabile de «La Pesca»).

Ai vertici riconfermato (per intanto) Roberto Zanetti

Uno dei momenti salienti di questa simpatica e sempre interessante adunata è stata la relazione del presidente centrale Roberto Zanetti, consigliere agli Stati in rappresentanza del Canton Soletta e ai vertici della Federazione svizzera di pesca sin dal 2015. Per lui doveva trattarsi dell'ultima assemblea nelle funzioni di dirigente: infatti, sin dall'anno scorso aveva preannunciato la sua intenzione di lasciare l'incarico, per cui al convegno 2022 in quel di Muralto la consigliera agli Stati per il Canton Giura, Élisabeth Baume-Schneider, era stata eletta quale nuovo membro del Comitato centrale nonché

vice presidente della Federazione svizzera di pesca, con il proposito quindi che quest'anno avrebbe assunto la carica in sostituzione di Roberto Zanetti. Le vicende politiche nel frattempo hanno registrato nuovi, inaspettati sviluppi, in quanto Élisabeth Baume-Schneider nel tardo autunno dell'anno scorso è stata eletta in Consiglio federale, per cui l'assemblea a giusta ragione ha ritenuto – in attesa di trovare un candidato su... misura – di riconfermare in carica Roberto Zanetti, probabilmente per un anno o al massimo un biennio.

Sui deflussi residuali nei fiumi tensioni ma non si può mollare

Lo stesso presidente si è soffermato sulla grave siccità patita nell'estate del 2022 e che ha messo a dura prova non soltanto i pescatori ma i pesci medesimi di fiumi e laghi, costringendo ad adottare svariate misure (come la pesca elettrica) per salvare almeno in parte il nostro patrimonio ittico e promuovendo una vasta campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui mutamenti climatici che si fanno sempre più problematici. Nel contesto dell'ampia riflessione promossa su canicola e disagi provocati all'ambiente, è stato sviluppato un dibattito sulla sicurezza nell'approvvigionamento di elettricità grazie alle energie rinnovabili, segnatamente in occasione della sessione autunnale al Consiglio degli Stati. Per contro, rimane tuttora aperto – per dissidi fra le due Camere – il discorso sui deflussi residuali (o deflussi minimi), ma soltanto nella sessione estiva 2023 si dovrebbe arrivare ad un buon compromesso, anche

se occorre rimanere vigili. Un tema, quello dei deflussi minimi, che occupa ed angustia assai anche a livello ticinese, in quanto – come noto – purtroppo le aziende idroelettriche (Ofima, Ofible, ecc.) hanno interposto ricorso contro il regime approvato dal Parlamento per dare un minimo di... decenza ai nostri fiumi in presenza dello sfruttamento (dissennato o quasi) delle acque. In attesa, ma ci vorranno anni, che le istanze di giudizio si esprimano sulla legittimità o meno delle norme volute dal Governo ticinese e ratificate dal Parlamento, si va chiedendo almeno un deflusso minimo accettabile dal profilo ambientale, ma le aziende idroelettriche – invocando la crisi energetica – non ci sentono, per cui prestano le solite orecchie da mercante.

La scarsità d'acqua e i rischi di sopravvivenza

Nel frattempo, in conseguenza «anche» della scarsità d'acqua, proprio nell'estate dell'anno passato il cambiamento climatico ha sferzato senza pietà sui pesci, con gravi morie soprattutto nel Giura e nella Svizzera orientale. Questo perché le specie ittiche hanno bisogno di acque fredde, per cui la temperatura sui 20 gradi è già motivo di serio stress e a 23 gradi la situazione si fa critica, mentre a 25 gradi la vita stessa dei pesci è seriamente compromessa. Ciò che appunto si è verificato in numerose località della Svizzera, anche se occorre riconoscere che la tragedia dell'estate canicolare ha comunque offerto una grande opportunità, in quanto i media si sono interessati parecchio dei corsi d'acqua e dei pesci, sensibilizzando in modo significativo la popolazione sui grandi temi di carattere ambientale.

Certo è che la FSP – come è stato ampiamente sottolineato all'assise di Montreux – è in allarme pensando all'immediato futuro, in quanto la siccità è un fenomeno che tende disgraziatamente a ripetersi, a tal punto che i tre quarti delle specie ittiche indigene sono minacciate, in via di estinzione o già scomparse. Da ciò la richiesta pressante ai Cantoni di imporre misure li-

mitative nel prelievo d'acqua e nell'esigere una gestione rispettosa dei corpi d'acqua in grado di fornire rifugi appropriati ai pesci che necessitano di acque fredde. D'altra parte, la Legge sulla protezione delle acque va applicata in modo più rigoroso e tempestivo. Appare urgente, in questo senso, adottare misure per rivalorizzare i corsi d'acqua e ristabilire la libera migrazione dei pesci, così che essi possano reperire zone più fresche e più profonde per non rimanere prigionieri dei fenomeni succitosi. A tale scopo, la Federazione svizzera di pesca insiste sulla necessità di piantare alberi lungo le rive dei fiumi (a differenza, ad esempio, di quanto si sta facendo, fra la sorpresa generale, lungo il fiume Vedeggio) per ombreggiarli e rinfrescarli, come pure di posare strutture in legno nell'acqua per offrire ai pesci stessi occasioni per nascondersi e sottrarsi quindi ad una calura eccessiva. Come a dire, insomma, che i pesci come d'altronde tutti gli animali e le piante acquatiche hanno semplicemente bisogno di «acqua per vivere!». Né, afferma a chiare lettere la FSP, possono essere tollerati tentativi di sminuire l'importanza, irrinunciabile, dei deflussi residuali, indispensabili per la sopravvivenza stessa dei corsi d'acqua, per cui si è fermamente contrari a ogni misura che miri ad attenuare il minimo vitale circa i deflussi medesimi.

Centro svizzero dei pesci verso la realizzazione

Sempre nel corso dell'assemblea dei delegati si è parlato – grazie ad un intervento puntuale di Adrian Aeschlimann del Centro di competenza – di un progetto cui la Federazione svizzera di pesca guarda da anni con particolare interesse: il Centro svizzero dei pesci. Adesso, finalmente, «il progetto del secolo» sta per diventare una felice realtà in prossimità del lago Moossee, alle porte della città di Berna, con lo scopo di far conoscere al vasto pubblico la biodiversità, la flora e la fauna delle nostre acque, mentre il Moosseedorf – sulla sponda meridionale del lago – diverrà un centro nevralgico per tutti coloro



In alto Gianni Gnesa che, in qualità di membro del Comitato direttivo della FSP con funzioni di responsabile delle finanze, ha riferito sui vari bilanci della Federazione; in basso Roberto Zanetti, che – seppur intenzionato a cedere il testimone – è stato riconfermato presidente in attesa di trovare un... successore (foto di Stefano Piepoli).

che si interessano di pesca. Infatti, nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023 notevoli ostacoli sono stati superati: grazie a lunghi negoziati con i proprietari, la fondazione responsabile del Centro svizzero dei pesci ha firmato il contratto per l'acquisto del sedime; inoltre, i Comuni rivieraschi di Moosseedorf e di Urtenen hanno creato una propria fondazione per i diritti di pesca, ovvero si potrà continuare a pescare sul lago Moossee; da parte sua, il Canton Berna ha approvato la norma in base alla quale il terreno diventa zona di pubblica utilità. Di conseguenza, sempre durante il 2023 sono in corso i preparativi per l'allestimento del progetto, la pianificazione del complesso e la ricerca dei fondi. Si constata con piacere, nel frattempo, la piena disponibilità già manifestata dalle Federazioni cantonali, da società nonché pescatori nell'appoggiare il progetto e di adoperarsi ulteriormente per ottenere cospicui contributi finanziari, così da realizzare con sollecitudine l'opera.

Salmone da reintrodurre anguille a... morte in centrali

Fra i temi sollevati a Montreux, segnaliamo l'impegno teso a reintrodurre il salmone in Svizzera puntando decisamente all'attuazione di questo obiettivo entro il 2030; gli >>

accresciuti sforzi per combattere la piaga dell'uso dei pesticidi in agricoltura, anche se si parla di una riduzione del 15% anziché il 20% caldeggiato da lungo tempo da parte del Consiglio federale; il coregone, «pesce del 2022», rimane purtroppo sotto pressione: basti considerare che la resa della pesca è passata dalle 1'500 tonnellate negli anni Novanta a 486 tonnellate nel 2019, eppure la Svizzera è considerata un paradiso dei coregoni, ripartiti attualmente in 24 specie conosciute, ma i rischi sono molti; l'anguilla europea è seriamente minacciata di estinzione, e ciò a causa non da ultimo delle 21 centrali sul Reno che a tutt'oggi non hanno alcun dispositivo di protezione, per cui ad ogni inverno si trovano anguille morte o mutilate a causa di questi impianti idroelettrici, compresa la centrale di Sciaffusa; nel contesto del progetto «Doubs vivente», è in atto – in collaborazione con associazioni ambientaliste – un programma di conservazione del «re» per eccellenza in questo fiume, attraverso un piano di azione globale, migliorando la qualità dell'acqua del Doubs, riducendo gli inquinanti in agricoltura, selvicoltura ed urbanizzazione, nonché incentivando modalità per ristabilire la migrazione dei pesci. Inoltre, si è insistito sul dovere dei pescatori di manifestare impegno ed iniziative a favore dell'habitat, ciò che in Ticino, in verità, si fa da parecchi anni con una serie ragguardevole di iniziative ed opere di rinaturazione lungo innumerevoli corsi d'acqua.

La FTAP uscirà dalla FSP?

Nel corso dell'assise Maurizio Costa, facendosi portavoce della dirigenza della FTAP, è intervenuto sulla proposta formulata dalla FSP di aumentare da 10 a 13 franchi la tassa di affiliazione per ciascun socio a partire dal 2025, e questo perché – come ha motivato in sala Gianni Gnesa quale responsabile del settore finanze della FSP, illustrando fra altro con competenza e in modo brillante i bilanci 2022 ma anche il preventivo 2024 – i costi del segretariato sono cresciuti sensibilmente a causa dell'ampiezza dei temi addossati a quest'istanza, senza trascurare che pure le prestazioni della FSP sono fortemente aumentate.

Pur riconoscendo che tale ritocco può essere condiviso, Mao Costa ha osservato che «per il Cantone Ticino questo aumento rappresenta un passo difficile da compiere in seno alla FTAP, siccome già ora non tutte le società affiliate approvano l'attuale tassa di 10 franchi, motivando che questi soldi vanno a discapito degli aiuti finanziari che la FTAP elargisce, unitamente al Cantone, per la produzione e l'allevamento di pesci da immettere nelle acque pubbliche: produzione e allevamento che sono a carico di una buona parte delle società affiliate, le quali devono per forza essere sussidiate per il lavoro che svolgono». La FTAP, ha soggiunto, sta lavorando per «verificare quali siano i margini atti a convincere gli scettici/contrari che, al cospetto di una simile proposta, saranno ancora più attivi nel contrastarla.



In primo piano, seduto, Maurizio Costa durante il suo intervento all'assemblea dei delegati, anticipando l'opposizione della FTAP alla proposta della FSP di aumentare da 10 a 13 franchi la tassa di affiliazione per ciascun socio a partire dal 2025. Alla sua destra, in piedi, il presidente dei pescatori ginevrini Maxime Prevedello (foto di Stefano Piepoli).

È ben vero che la dirigenza della FTP intende discutere la proposta della FSP con l'Ufficio della caccia e della pesca e con tutti i presidenti delle società affiliate, per presentare poi il dossier all'assemblea dei delegati del 2 marzo 2024, ma è chiaro che esiste la concreta possibilità di bocciatura della proposta, con il rischio che – qualora in seno alla FSP ci fosse una maggioranza favorevole ai 13 franchi – la FTAP dovrà necessariamente chinarsi sull'eventualità di una sua uscita dalla FSP». In una votazione a carattere indicativo poiché se riparerà ancora l'anno venturo, l'assemblea dei delegati – pur fra mille distinguo e non poche voci scettiche o, perlomeno, perplessità – ha comunque condiviso la tesi di portare a 13 franchi (dal 2025 in poi) l'aumento, per cui non v'è dubbio che in seno alla nostra Federazione il dibattito sarà ancora lungo ed appassionato.

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

Tel. 091 943 15 02

BOAT SERVICE
Sagl. di Roberto Capoferri

15 ANNI

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

SUZUKI MARINE | | | | info@boat-service.ch | www.boat-service.ch | Via alla Rossa 11 CH 6862 Rancate

Partito il progetto «Life Predator» (sino al 2027) a favore della biodiversità e che coinvolge Italia, Ticino, Cecoslovacchia e Portogallo

È guerra contro il siluro!

di Raimondo Locatelli

Il siluro – secondo la Statistica 2021 del pescato nel Canton Ticino – suscita crescenti apprensioni in quanto specie esotica a carattere invasivo. Ciò è il caso nel lago Verbano, con numerose e significative (quanto a peso e lunghezza) catture. Infatti, la pesca dilettantistica registra, in base al censimento in vigore dal 2016, cifre ancora minoritarie se rapportate al pescato complessivo, tuttavia tale prelievo si attesta a 214 kg, al di sotto del pescato nel 2020 ma pur significativamente al di sopra della media triennale (+52%). Sempre nelle acque ticinesi di questo lago e nel medesimo anno, nel contesto della pesca professionale le catture di siluro (con censimento già nel 2014) risultano di nuovo in crescita con 1'140 kg (+69% rispetto al triennio 2018-2020). Per il Ceresio, i dati

sono assai meno inquietanti: dalla pesca dilettantistica sono fornite catture sempre contenute se paragonate al pescato complessivo, tuttavia esse negli ultimi anni stanno facendo registrare un continuo aumento (87 kg nel 2021, +160% rispetto al triennio precedente); nella pesca professionale questo predatore rappresenta una presenza marginale a fronte del pescato totale, ma segna un aumento sostanziale con 112 kg catturati nel solo 2021 (+464% rispetto al triennio precedente). Tuttavia, i dati della pesca per mestiere su tutto il lago Maggiore sono indicativi, considerando che il siluro registra 16 tonnellate su un pescato totale di 124, anche se sempre nel 2021 si registra dopo anni di crescita una diminuzione nei confronti delle 19,3 tonnellate del 2020 (-16%).

Come a dire che il fenomeno di espansione del siluro merita di essere attentamente monitorato e, per quanto possibile, contrastato con vigore.

Strategia multipla fra i pescatori contro l'inarrestabile diffusione

Su questa scia di rigore e di giustificato timore, soprattutto in riferimento al lago Maggiore, si innesta «Life Predator» per il contrasto alla diffusione dell'invasivo pesce siluro *Silurus glanis* nei laghi dell'Europa mediterranea, a favore della biodiversità. Il progetto, di cui è capofila il Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto di ricerca sulle acque (IT) con il dott. Pietro Volta (studioso di primo piano proprio nell'area del lago Maggiore) del CNR-ISRA con le funzioni di coordinatore, è stato illustrato



Da sinistra a destra: siluro (26 kg e 1,63 metri) di Luca Bellini di Losone (probabile record sul versante «ticinese» del Verbano) catturato presso la foce del Ticino il 26 settembre 2021; il *Silurus glanis* (30 kg e 160 cm) di Gabriele Boiani allamato nel golfo di Agno il 19 agosto 2022 (indiscutibile record non solo sul Ceresio ma anche per il Verbano su territorio svizzero), mentre su quest'ultimo bacino in toto sembra resistere quanto a peso il «mostro» di quasi 70 kg preso da Giorgio Brovelli di Solcio nel 2017; il siluro (16,7 kg e 1,35 metri) di Ivan Schifano di Losone nel 2018. Per il peso, ad ogni buon conto, lo ha superato – sempre in fatto di siluri – il gambarognese Sandro Leban (cfr. Rivista di Locarno del dicembre 2022) con un esemplare di 23,1 chili e lungo 159 centimetri, preso dirimpetto alla foce della Verzasca il 30 ottobre, mentre due anni prima ne aveva registrato uno di 149 centimetri. >>



Primo piano del *Silurus glanis* che... imperversa oggi anche nei laghi dell'Europa meridionale (foto Graia srl).

in un meeting a Torino e fra i partner figurano la Graia srl nonché istituti scientifici della Repubblica Ceca e del Portogallo, avendo come comun denominatore «Natura» e «Biodiversità». Il «Life PREvent, Detect and combAT the spread Of siluRus glanis in South European lakes to protect biodiversity», con l'acronimo «Life Predator», si sviluppa su 60 mesi, dal settembre 2022 all'agosto 2027. Il progetto prevede lo sviluppo di una strategia multipla e replicabile, volta a prevenire, identificare e combattere la diffusione del siluro nei laghi dell'Europa meridionale, in particolare in Italia e Portogallo.

Al fine di ridurre future introduzioni della specie, si vuol agire sul vettore principale, i pescatori, con il loro coinvolgimento attivo e un'estesa campagna di sensibilizzazione. Costruire una rete di pescatori formati, con il compito di identificare precocemente la potenziale espansione della specie in quei laghi in cui quest'ultima è attualmente assente, agendo da sentinelle. A questa rete verrà affiancata l'analisi del DNA ambientale, tecnica efficace nell'identificare la presenza di specie esotiche quando la loro distribuzione in ambiente è ancora contenuta. Tale strategia sarà applicata su di un pool di 50 ecosi-

stemi lacustri, con caratteristiche ambientali distinte e in cui il siluro è assente, raro oppure abbondante. Inoltre, in 10 laghi selezionati in cui la specie risulta essere ampiamente diffusa (6 in Italia fra i quali il Lago Maggiore e 4 in Portogallo) i pescatori – riuniti in squadre operative costituite durante il progetto – affiancheranno gli operatori dei partner del progetto nella messa a punto di tecniche di cattura efficaci ed economicamente sostenibili per contenere o eradicare la specie e limitare i danni causati dalla sua presenza. A queste attività si affiancherà inoltre una fase di raccolta dati iniziale sulle abbondanze del siluro (nei laghi laddove è presente) e sulle preferenze di habitat, al fine di ottimizzare le conoscenze per una gestione efficace. Infine, il progetto prevede la promozione e lo sviluppo di un'economia circolare basata sull'utilizzo gastronomico del siluro, in modo da incentivarne la cattura e rendere realistico l'obiettivo del contenimento.

Direttamente coinvolti vari laghi compresi Verbano e Ceresio

Il pool di 50 laghi è stato scelto in base a diverse caratteristiche ambientali (profondità, estensione, batimetria), alla diversa abbondanza di siluro e alle varie tem-

pistiche di colonizzazione della specie. Sono considerati, in Italia, 4 *grandi laghi naturali* in cui la specie è naturalizzata: lago Maggiore, lago di Como, lago di Iseo e lago di Lugano; 8 *piccoli laghi naturali*, ove questo predatore è pure naturalizzato, fra i quali il lago di Comabbio (provincia di Varese), il lago di Varese, il lago di Alserio (in provincia di Como) e il lago di Mergozzo (provincia Verbano-Cusio-Ossola); 11 *laghi naturali o artificiali* in cui la specie non è stata segnalata o confermata, fra i quali il lago d'Orta (tra la provincia di Novara e quella del Verbano-Cusio-Ossola).

Disincentivare rilasci illegali di fauna ittica aliena

Secondo il documento e le circostanziate informazioni avute dal dott. Pietro Volta, gli obiettivi specifici del «Life Predator» sono: prevenire l'introduzione e l'ulteriore diffusione del siluro, agendo sulla causa principale della sua introduzione e traslocazione, con campagne di sensibilizzazione volte a disincentivare i rilasci e le traslocazioni illegali di fauna ittica aliena ad opera dei pescatori; sviluppare, testare, applicare e diffondere un sistema efficace di identificazione precoce, accertandone la presenza e pianificandone l'eradicazione precocemente, prima che la popolazione divenga abbondante; mettere a punto metodologie efficaci per l'eradicazione e il contenimento del siluro, attraverso l'applicazione di metodologie di cattura che siano selettive, si da minimizzare l'impatto sulle componenti non-target della comunità ittica.

Molti gli sforzi concentrati sull'intero lago Maggiore

Tutto ciò comporta la raccolta di informazioni sulle caratteristiche dei laghi e sulla disponibilità di habitat per il siluro, come pure dei dati disponibili sui 50 laghi selezionati (23 in Italia); l'elaborazione di dati sulle preferenze ambientali e l'utilizzo dell'habitat mediante la telemetria acustica ed impiegando drone subacqueo o censimenti subacquei in laghi dove la presenza del siluro è documentata; la determinazione delle abbondanze



Il siluro nel suo rifugio (foto Graia srl).



Bocca del predatore nel Po, valle Lambro (foto Graia srl).

di partenza del siluro nei laghi; la formazione di squadre specializzate fra pescatori professionisti ed amatoriali per operazioni di eradicazione o contenimento, ma anche reperire chef, ristoratori e docenti di istituti alberghieri con il compito di valutare l'appetibilità di vari prodotti culinari realizzati, applicando diversi metodi di lavorazione ed utilizzando come materia prima i siluri catturati. Nel contesto dei protocolli di cattura da elaborare – osserva sempre l'esperto del CNR-ISRA – il lago Maggiore è stato scelto come modello per i grandi laghi, prevedendo che le squadre

operative di pescatori abbiano a testare diversi metodi di cattura attivi e passivi, varie attrezzature (pesca elettrica, tipologie di reti, pesca subacquea, palangari) in diversi periodi del giorno e dell'anno (giorno/notte, stagioni), identificando il metodo più valido, efficace e selettivo per l'eradicazione e il controllo del predatore per evitare effetti avversi sulla fauna ittica autoctona, ottimizzando il rapporto costi/benefici e riducendo la manipolazione degli esemplari, nonché facilitandone la lavorazione. Nell'ambito del sistema di identificazione basato sul DNA ambientale, il progetto «Life

Predator» prevede fra altro che le campagne di contenimento debbano essere condotte sistematicamente nel lago Maggiore: 6 campagne, ciascuna di 3 giorni per ogni zona del lago (superiore e inferiore).

Puntare a farne un prodotto appetibile in cucina

Il siluro è sì una seria minaccia per il patrimonio ittico indigeno, ma ormai non se ne può fare a meno, per cui occorre far buon viso a cattiva sorte, considerando – quale rovescio positivo del fenomeno – che esso può costituire una risorsa alimentare. Il progetto per contrastare la diffusione di questo invasivo predatore si prefigge di promuovere il suo consumo come alimento e, conseguentemente, sviluppare una catena di distribuzione locale e regionale per farne un prodotto gastronomico appetibile e rendere così eticamente più accettabile la soppressione degli esemplari. Una volta che i prodotti culinari sono stati sviluppati, essi verranno fatti conoscere sul mercato (punti vendita e ristoranti), al fine di dare avvio ad una catena di distribuzione di economia circolare, preoccupandosi di verificare la loro tracciabilità e sottoporre un questionario ai pescatori professionisti riguardo la qualità dei prodotti e come l'interesse al siluro possa essere cambiato nel corso del progetto. Si è convinti che, incentivando lo sfruttamento del siluro a fini alimentari, è ragionevole pensare che la sua diffusione nei laghi possa diminuire grazie all'aumentata pressione di pesca.

Saranno pure organizzati meeting, rilasciate interviste e articoli per newsletters in formato elettronico, prendendo contatti e strette collaborazioni con altri progetti europei e nazionali aventi punti in comune con «Life Predator». Nel contesto di sforzi a favore della sensibilizzazione della popolazione, nei confronti dei pescatori saranno organizzati eventi sulle problematiche derivanti dalle specie invasive e dalla traslocazione illegale di specie ittiche aliene. Senza trascurare la scuola, tenendo una lezione in 100 classi tra scuole medie e superiori (coinvolgendo circa 2000 studenti) su tutto il territorio coinvolto dal progetto. >>

Quanto si fa e ci si propone nel contesto del Ticino

Il «Life Predator» sul siluro interessa direttamente anche il Canton Ticino in quanto co-finanziatore del progetto, siccome fra i principali risultati e benefici ambientali e conservazionistici attesi al termine di questa vasta esperienza figurano: lo sviluppo di una mappa di ecosistemi e ambienti più a rischio dall'invasione del siluro, come pure di un sistema efficace di identificazione precoce di specie aliene invasive quali il siluro, attraverso l'uso di tecniche innovative (come il DNA) e il coinvolgimento consapevole dei cittadini, la riduzione del 10% della popolazione di

questo predatore nel lago Maggiore; l'allestimento di un protocollo effettivo per contenere ed eradicare le specie ittiche aliene in modo tempestivo; la pressione di pesca al siluro, fondamentale per mantenere le popolazioni sotto controllo a lungo termine, attraverso la collaborazione con i pescatori ed ottimizzando le procedure di lavorazione e la rete per lo sfruttamento alimentare del siluro su scala locale.

In quest'ottica al meeting di Torino per la presentazione del progetto è intervenuto anche Tiziano Putelli, capo dell'Ufficio caccia e pesca, sottolineando che il Cantone è da anni attivo a tutela del proprio pa-



Siluro con in bocca un altro pesce (foto Graia srl).

trimonio ittico anche attraverso la lotta alle specie alloctone e, soprattutto, quelle particolarmente dannose come è il siluro. Da una decina di anni, dopo la conclusione della deframmentazione del corridoio fluviale tra il mar Adriatico e il lago Ceresio conclusa nel 2013, si collabora con Regione Lombardia nel contrastare la presenza del siluro nelle acque pubbliche. Consapevoli comunque che l'eradicazione della specie non poteva essere l'obiettivo per le acque del Verbano, già colonizzate dal siluro, si è operato con la seguente strategia:

- azioni di contrasto e contenimento laddove il siluro è ampiamente presente (Verbano);
- priorità agli interventi finalizzati a preservare le acque laddove la specie è poco presente o assente, come era ed è tuttora il caso del Ceresio.

A fronte di questi indirizzi, precisa sempre Tiziano Putelli, era evidente che un progetto come «Life Predator», finalizzato proprio al contrasto e alla lotta al siluro, «non poteva non trovare la nostra piena adesione. Siamo dunque particolarmente soddisfatti che questo progetto LIFE sia stato accettato, conoscendo bene la professionalità di chi lo ha concepito e promosso, e abbia ora potuto prendere avvio. Lo seguiremo con interesse, consapevoli che le specie esotiche invasive come il siluro possono minacciare concretamente la biodiversità oltre che il futuro della pesca professionale e dilettantistica».

semplicemente indispensabile!



Fr. 870.-

invece di Fr. 1165.-

Morisoli
MONTE CARASSO & figli sa

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch

Progetto di recupero dell'alborella verso i grandi numeri nel Ceresio

Riavviato dal Dipartimento del territorio nel 2016 dopo uno stop forzato dovuto all'impossibilità di recuperare riproduttori, il progetto di recupero dell'alborella nelle acque del lago di Lugano entra ora in una nuova fase

A cura di Tiziano Putelli, capo dell'Ufficio della caccia e della pesca

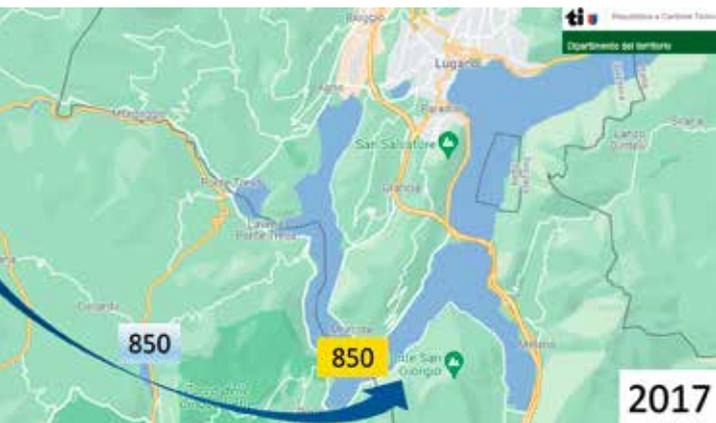


Nel 2016 le ricerche di riproduttori di alborella nel lago Verbano non hanno avuto esito positivo.



Nel 2027 è giunto in piscicoltura a Brusino Arsizio il primo stock di circa 850 alborelle adulte provenienti dal lago Maggiore.

Nel 2017 è stato recuperato dal lago Maggiore il primo stock di riproduttori e trasferito con successo presso la piscicoltura cantonale di Brusino Arsizio, gestita da Assoreti. Da allora le modalità finalizzate alla riproduzione di questa specie sono state ottimizzate con successo, come pure le sinergie con le gabbie flottanti al porto Belvedere di Lugano, grazie alla collaborazione della Sezione pescatori di Lugano, e con la piscicoltura di Brusimpiano (Italia). In parallelo, sul lago Maggiore sono state promosse iniziative mirate a favorire la riproduzione naturale dell'alborella (letti di ghiaia pulita sui litorali e strutturazione con fascine di alcuni muri a lago), con la collaborazione della Commissione Verbano-Ceresio e della società di pesca Sant'Andrea, come pure sul Ceresio e in particolare nel golfo di Agno, dove annualmente è sempre stato liberato il novellame prodotto. Nelle innumerevoli immagini che seguono sono riassunti, dal 2016 al 2022, i numeri dei riproduttori presenti in piscicoltura e il materiale ittico prodotto. In questo intervallo di 7 anni si è trattato soprattutto di mettere a punto un sistema ottimale di gestione dei riproduttori e del novellame, consapevoli che – per sperare di raggiungere l'obiettivo di recupero dell'alborella nel Ceresio – il loro numero doveva essere decisamente incrementato. >>

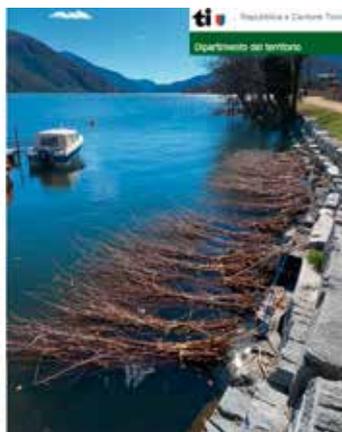


Nel 2018 si è riusciti ad effettuare un trasferimento di larve da Brusino Arsizio alle gabbie a lago di Lugano e ad ottenere circa 4'000 alforelle accresciute nelle gabbie e, in seguito, liberate a Melide.

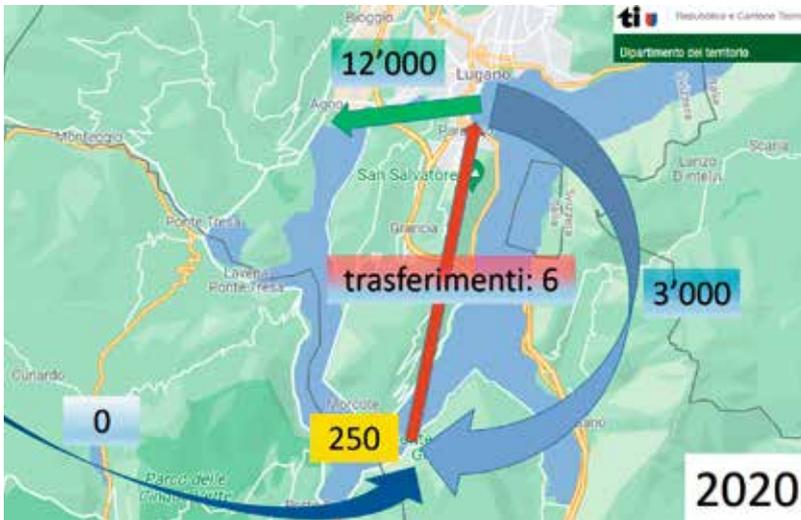
Dettaglio delle larve di alforella appena dopo la schiusa delle uova, nei 4-5 giorni successivi (da notare le dimensioni estremamente ridotte in rapporto alla ghiaia, le cui dimensioni sono di 2-3 centimetri).



Nel 2019 si è riusciti ad effettuare tre trasferimenti di larve da Brusino Arsizio alle gabbie a lago di Lugano e ad ottenere circa 8'000 alforelle accresciute nelle gabbie e, in seguito, liberate a Agno. La scelta di Agno è giustificata da una maggiore strutturazione dei fondali e da una maggiore disponibilità di aree potenzialmente idonee alla riproduzione della specie. A partire dal 2019, Agno è sempre stata utilizzata quale stazione di immissione del materiale di alforelle prodotto.



Queste due immagini riprendono i lavori di strutturazione, con fascine di ramaglia, di alcuni muri presenti nel golfo di Agno. I lavori sono ripetuti ogni anno con un grande impegno da parte dei pescatori della Sezione golfo di Agno.

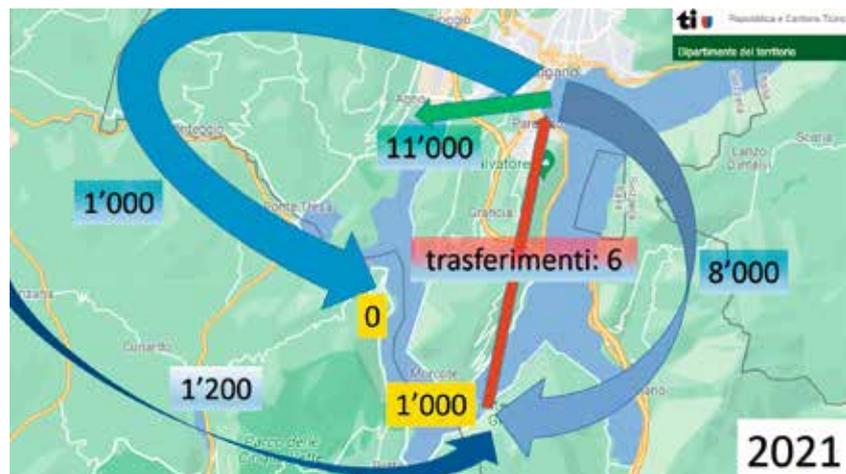


Nel 2020 si è riusciti ad effettuare ben 6 trasferimenti di larve da Brusino Arsizio alle gabbie a lago di Lugano e ad ottenere circa 15'000 albetole accresciute nelle gabbie e, in seguito, in parte liberate a Agno (12'000) e in parte riportate in piscicoltura a Brusino Arsizio (3'000), così da incrementare lo stock dei riproduttori.



Due immagini di una vasca esterna rivitalizzata presso lo stabilimento piscicolo di Brusino Arsizio. Ambienti che si sono rivelati ottimali per le albetole accresciute nelle gabbie a lago e riportate in piscicoltura. Grazie a questa operazione, è stato possibile incrementare notevolmente il numero di riproduttori presso la piscicoltura gestita da Assoreti.

Nel 2021 si è riusciti ad effettuare 6 trasferimenti di larve da Brusino Arsizio alle gabbie a lago di Lugano e ad ottenere circa 20'000 albetole accresciute nelle gabbie e, in seguito, in parte liberate a Agno (11'000), riportate in piscicoltura a Brusino (8'000) per incrementare lo stock dei riproduttori e 1'000 cedute alla piscicoltura di Brusimipiano (Italia), la quale - entusiasta del progetto e dei risultati ottenuti a Brusino Arsizio - ha voluto anch'essa iniziare una produzione di albetole da immettere del Ceresio.

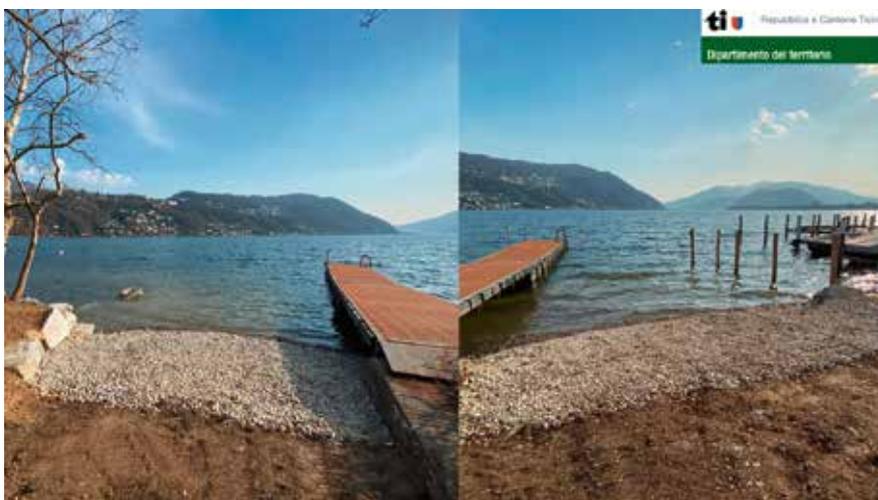
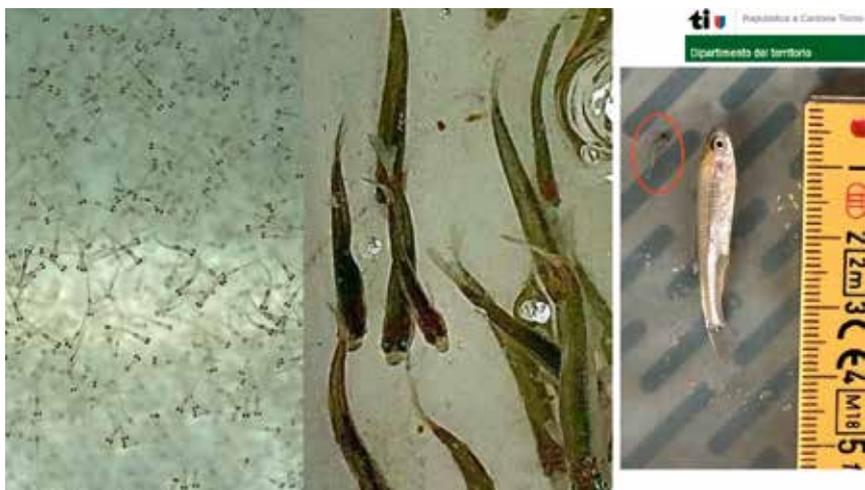


>>



Vista l'esperienza estremamente positiva delle vasche rivitalizzate presso la piscicoltura di Brusino Arsizio, tutte le vasche esterne sono state strutturate con il medesimo principio.

La sinergia tra piscicoltura e gabbie a lago si è dimostrata estremamente efficace. Da notare l'enorme accrescimento della larva di alborella in appena 12 settimane di stabulazione presso le gabbie sommerse (in vicinanza del LAC) a Lugano, passando da una lunghezza di meno di 1 cm a una taglia di oltre 3 centimetri.



Creazione di nuove rive naturali con ghiaia lungo un tratto di riva ad Agno, dove in precedenza c'era un muro; nel contempo, si è provveduto a creare nuovi letti di ghiaia.



L'attività nel 2022 ha permesso di diversificare la gestione delle larve nate in piscicoltura, con una parte trasferite alle gabbie flottanti per l'accrescimento e una parte liberate direttamente a lago ad Agno.

Nel dettaglio si è riusciti ad effettuare 5 trasferimenti di larve da Brusino Arsizio alle gabbie a lago di Lugano, ottenendo 16'500 alborelle accresciute nelle gabbie e, in seguito, in parte liberate ad Agno (10'000), riportate in piscicoltura a Brusino Arsizio (3'500) per incrementare lo stock dei riproduttori e 3'000 cedute alla piscicoltura di Brusimpiano (Italia). In parallelo, con ulteriori 2 trasferimenti da Brusino Arsizio sono state liberate direttamente nel golfo di Agno almeno 15'000 larve di alborella.

In questa ultima immagine viene illustrata la strategia impostata sull'anno in corso, il 2023: essa può ora essere maggiormente diversificata a fronte di un numero di riproduttori presso la piscicoltura di Brusino Arsizio decisamente maggiore, con oltre 15'000 esemplari. Oltre ai trasferimenti delle larve nate in piscicoltura verso le gabbie di accrescimento a Lugano o direttamente nel golfo di Agno, quest'anno - lavorando con un numero maggiore di cassette di ghiaia - una parte di queste, in cui i riproduttori deporranno le uova, saranno trasferite direttamente a lago in zona punta Poiana. In questo modo, una parte delle uova potrà schiudersi direttamente nelle acque libere proprio come se ci fosse stata una riproduzione naturale. Non si esclude, infine, di liberare alcune alborelle accresciute nelle gabbie a lago anche in qualche piccolo affluente del Ceresio.



Si è infine convinti che una diversificata e massiccia immissione a lago del materiale prodotto - ora possibile soprattutto grazie al significativo incremento dei riproduttori presso la piscicoltura cantonale di Brusino Arsizio e senza dimenticare l'apporto dato dalla sinergia con la piscicoltura di Brusimpiano - sia la migliore strategia per raggiungere l'obiettivo di creare uno stock a lago di alborelle, in grado di autoriprodursi e pertanto con la viva speranza di un suo concreto ritorno.

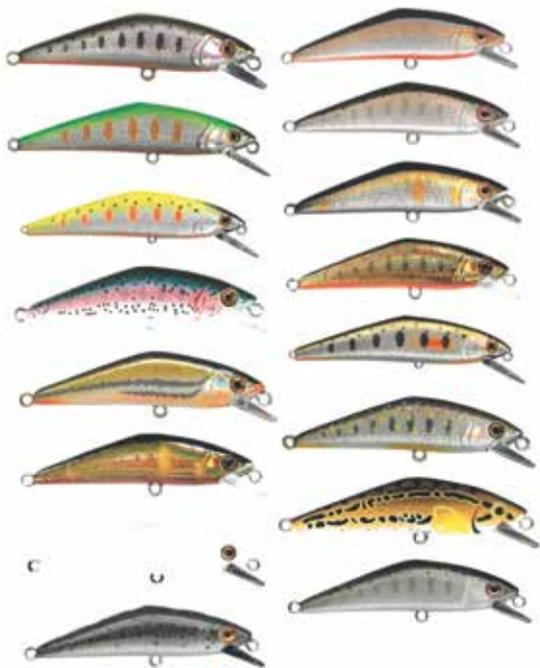


Una delle aree predisposte alla posa direttamente a lago della ghiaia con le uova deposte dai riproduttori della piscicoltura di Brusino Arsizio.

È L'ORA DEL PESCE PERSICO!

Una buona canna è importante ma le esche ancora di più!

SMITH



MOLIX



PROREX



FINISH

IL NUMERO 1
per lucioperca
e persici



URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch

WAWA

TUBERTINI
HIGH QUALITY

SIMMS

CORMORAN

molix
Think. Feel. Fish.

FINISH

AIRFLO

Conclusi i lavori di riqualificazione fluviale a Bironico-Camignolo nel Comune di Monteceneri

Torna a rivivere il torrente Leguana

di Raimondo Locatelli



Due immagini del torrente prima dei lavori di rinaturazione. A sinistra, confluenza di Leguana-Vedeggio con briglia trasversale; a destra, riale Leguana durante il regime di siccità (foto di Marco Somaschini).

Altro «gioiello» nel settore della rinaturazione di corsi d'acqua in Ticino, contesto nel quale il nostro Cantone è peraltro primo in classifica su piano nazionale nel promuovere con determinazione e concretezza – da parte del Dipartimento del territorio, in stretta sinergia con la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pe-

sca (FTAP), autorità comunali e consortili – una seria, capillare e dinamica politica di recupero e valorizzazione di fiumi e torrenti. Molti i lavori già attuati e ancor di più quelli in fase di progettazione o di imminente realizzazione, nell'intento di ridare loro dignità e vitalità oltre che sicurezza, sforzandosi di cancellare o comunque

mitigare seri sfregi ambientali (alvei dei fiumi lastricati, muraglioni, gradoni, ecc.) risalenti perlopiù al tempo dei grandi lavori autostradali nel corso della seconda metà del secolo passato, allorché la sensibilità per l'habitat era sopita o addirittura inesistente.

Un progetto che bolliva in pentola da 15 anni!

Ultima, in ordine di tempo almeno per quanto concerne il Sottoceneri, è la riqualifica fluviale del torrente Leguana nel comprensorio di Bironico-Camignolo del Comune di Monteceneri, plaudendo pertanto a queste istanze politiche locali e specialmente nei confronti del municipale Marco Cattani a partire dal 2017, a riprova che gli amministratori locali sono sovente il motore anche di queste opere pubbliche, senza dimenticare il Consorzio manutenzione Alto Vedeggio. Difatti, il cantiere (terminato a metà marzo con la messa a dimora di specie vegetali ad opera di un impresario forestale) ha da poco chiuso i battenti e i consensi su questo significativo intervento di rivitalizzazione del tratto terminale del corso d'acqua (con un costo che si aggira sui 900'000 franchi) non mancano, a riprova che si è agito con attenzione ma anche con determinazione nel >>



Lungo il torrente, rampa di risalita ittica in pietrame realizzata nei pressi della foce (foto di Marco Somaschini).



Opere di rinaturazione nella zona di allargamento dell'alveo del riale (foto di Marco Nembrini).

sanare disfunzioni ed alterazioni del riale nonché valorizzare gli obiettivi naturalistici. Un progetto che ha avuto una lunga fase di maturazione, considerando che i primi approcci per la sistemazione degli ultimi 1'200 metri della Leguana risalgono al 2008 da parte dello Studio Luigi Canepa ingegneria civile su sollecitazione della Federpesca; nel 2012 la Lucchini & Canepa ingegneria SA ha elaborato il progetto di massima per il tratto prossimo alla confluenza con il fiume Vedeggio (tra la foce e il cavalcavia della strada cantonale); nel 2018 – in presenza di prolungati periodi di siccità estiva, con conseguente regime idrologico intermittente del torrente – l'Ufficio dei corsi d'acqua al Dipartimento del territorio ha sollecitato una rivalutazione delle finalità ecologiche e degli interventi di riqualificazione fluviale del precedente progetto, raccomandazione attuata nel 2021 dalla Lucchini & Canepa ingegneria SA ad opera dell'ing. Marco Somaschini, chiamando a collaborare lo Studio Oikos di Bellinzona (ing. Marco Nembrini e Salvatore Calvaruso) per la consulenza e l'ingegneria ambientale. Si è lavorato sodo e bene, per cui da poco tempo l'opera è una bella realtà.

Tra la strada cantonale e la confluenza con il Vedeggio

Il torrente Leguana scorre sul fondovalle dell'alta Valle Vedeggio e raccoglie le acque di varie vallette laterali, tra cui: Luna, Zarigo, Venigo, Brughiora, Sorencina e Troggiano. Secondo la relazione tecnica, era caratterizzato – per buona parte del suo tracciato – da un alveo artificiale, con pareti sub-verticali e fondo in selciato, mentre le valli laterali risultano molto impervie, con bacini imbriferi poco estesi che scorrono in alvei naturali in materiale sciolto o roccia presenti all'interno di boschi o lungo i fianchi ripidi delle montagne. Queste vallette laterali convogliano verso il Leguana quantitativi ingenti di acque in caso di forti precipitazioni. Il bacino imbrifero si estende su una superficie di circa 13.3 km² ed interessa i territori di diversi agglomerati, ovvero Camignolo, Bironico, Mezzovico-Vira, Rivera e Medeglia. La rivalutazione ha riguardato una lunghezza complessiva di circa 500 metri compresi tra l'immissione in destra idraulica del torrente Vinigo e la confluenza della Leguana stessa all'interno del fiume Vedeggio. In questo tratto, il riale scorreva in alveo artificiale, realizzato durante

gli anni Settanta con lo scopo di veicolare le portate di piena, senza rischi di esondazione, attraverso e a lato degli abitati e delle vie di comunicazione sorte in questa porzione di territorio dell'Alto Vedeggio. Sponde però completamente artificiali, costituite da muri di argine in calcestruzzo rivestito con blocchi di granito e fondo in pietra. In aderenza alla sponda destra del torrente è presente l'autostrada A2, mentre la sponda sinistra è costeggiata da una strada sterrata di manutenzione che, in prossimità della confluenza con il Vedeggio, si allontana dall'alveo per poi intersecarlo proprio in prossimità della sua foce e in quest'ultima zona è presente un boschetto ripariale con una superficie di 1'300 m².

Il torrente era peraltro costellato dalla presenza di numerose briglie «stabilizzatrici», distanziate circa 15 metri l'una dall'altra, che originariamente avevano la funzione di ricreare lungo il corso d'acqua la pendenza critica di compenso; nei periodi di magra, tuttavia, la presenza di tali soglie determinava salti idrici di circa 30 cm immediatamente a valle di ciascun manufatto e la conseguente formazione di



Altra inquadratura della Leguana ad opera terminata (foto di Marco Somaschini).

zone di ristagno, che spesso risultavano essere trappole per la fauna ittica che vi rimaneva imprigionata. Da rilevare altresì che il progetto di rinaturazione ha considerato la portata centenaria d'acqua pari a $73 \text{ m}^3/\text{s}$, inferiore tuttavia a quella che ha caratterizzato l'alluvione verificatasi il 2-3 ottobre del 1999, quest'ultima classificata come evento ultracentenario.

Tre i principali obiettivi di natura ambientale

La riqualificazione del torrente Leguana poggia su tre principali interventi ambientali. In primo luogo, risagomatura dei salti di fondo lastricati, costituiti da soglie in beton che causavano la presenza di pozze, le quali durante eventi di siccità si tramutavano in trappole per la fauna ittica e concorrevano negativamente alla qualità degli habitat acquatici. Nel contempo, si è posto mano all'ampliamento della zona golenale nel tratto terminale del riale (prima della confluenza con il fiume Vedeggio e su una lunghezza complessiva di circa 120 metri), comportando la completa demolizione dell'arginatura sinistra e la creazione di una nuova sponda con

vegetazione riparia, mentre quella in sponda destra è stata «mascherata» con idonei riempimenti e strutturazioni in materiale naturale (terreno alluvionale, pietra e legno), ma la larghezza del fondo dell'alveo è stata di molto ampliata (fino a 12-15 m), così da consentire alla dinamica fluviale di creare ambienti acquatici e terrestri dinamici. La rinaturazione ha comportato altresì la realizzazione di una rampa rugosa in pietrame (pendenza del 4% su 12 metri di lunghezza) per favorire la libera migrazione, così da consentire alla fauna ittica di raggiungere il riale Venigo a Rivera per dare un senso di continuità dal Ceresio a questa porzione di Valle del Vedeggio. Nel «rimodellare» il torrente e la zona circostante particolare attenzione è stata rivolta, in ossequio ad esigenze ambientali in vigore, alla gestione di importanti volumi di scavo (circa 4'000 metri cubi), preoccupandosi pure di inserire importanti elementi di rinverdimento (siepi arbustive e boschetti ripari) e rendere fruibile tutto il nuovo tratto di alveo riqualificato attraverso un sentiero ed aree di sosta come pure per il tempo libero.

A favore di habitat terrestri ed acquatici

Si è detto dell'impegno profuso a favore di obiettivi ecologici e di interventi di riqualificazione fluviale nell'attuazione di questa rinaturazione nell'Alto Vedeggio. In effetti, come attesta la relazione messa a punto da Oikos, la preoccupazione principale è consistita nel ripristinare la connettività fluviale tra il fiume Vedeggio e il torrente Leguana, nonché attuare condizioni ambientali e la «vocazionalità» del tratto in presenza di fauna ittica e macrobentonica, considerando pure l'esigenza di creare habitat terrestri ed acquatici favorevoli per la natrice tassellata, il colubro semi-acquatico e il gambero di fiume. Il progetto ha altresì il merito di aver soddisfatto il recupero del valore fruitivo e paesaggistico dell'asta fluviale, ripristinato le formazioni vegetali tipiche della fascia riparia, nonché «riabilitato» il riale Leguana quale importante corridoio ecologico all'interno del reticolo idrografico nella parte a nord del Piano del Vedeggio. Fra altro, nel contesto dello stato di alterazione che interessava il corso d'acqua per la quasi totalità del suo sviluppo longitudinale, ci si è preoccupati di combattere efficacemente la forte diffusione di specie vegetali esotiche invasive, com'è il caso delle neofite, e di intervenire per rinverdire e strutturare le nuove sponde del Leguana con la messa a dimora di essenze rigorosamente autoctone provenienti dal Vivaio cantonale di Lattecaldo. Lungo la nuova zona golenale sono state realizzate sponde semi-naturali con vegetazione riparia tipica dell'area e caratterizzate dalla presenza di strutture biogeniche. Tutti interventi, si sottolinea, volti da un lato a risolvere varie disfunzioni e a garantire la funzionalità del tratto rinaturato in conformità con la legislazione in materia di protezione della natura e del paesaggio, e dall'altro a raggiungere le finalità ecologiche prefissate in ossequio alle condizioni poste segnatamente dall'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua.

Agosto, Giornata svizzera dei pesci 2023



La Federazione svizzera di pesca ha indetto, per il 26 agosto prossimo, l'annuale «Giornata svizzera dei pesci». Giunta alla sua sesta edizione, quest'iniziativa nazionale coinvolge le Federazioni cantonali e le rispettive Società nell'organizzazione di eventi mirati. L'obiettivo è quello di avvicinare i cittadini alla pratica della pesca. Per l'occasione, anche quest'anno il Dipartimento del territorio intende sensibilizzare la popolazione sul tema della fauna ittica e, nello specifico, in relazione all'influenza che subisce nell'ambito dei cambiamenti climatici in atto. Le variazioni registrate nelle precipitazioni, con prolungati periodi siccitosi alternati a piogge intense concentrate su brevi periodi, nonché l'aumento delle temperature delle acque nei laghi e nei fiumi, minacciano la diversità e l'abbondanza delle specie indigene dei pesci. In tale contesto, la resilienza degli ecosistemi acquatici giocherà un ruolo sempre più fondamentale nella conservazione del nostro patrimonio ittico. In questo senso, le opere di rinaturazione dei corsi d'acqua rappresentano un ulteriore vantaggio in quanto mirano a riportare allo stato naturale i fiumi che in passato hanno subito un'artificializzazione. La presenza di vegetazione di sponda (la cui ombreggiatura aiuta a contenere l'innalzamento delle temperature delle acque), la possibilità di sfogo laterale per le acque in caso di piene (zone-rifugio per i pesci) e la creazione di zone con acqua a profondità variabile (temperature più fresche nelle aree di acqua profonda) in determinati tratti di fiumi e ruscelli, possono talvolta fare la differenza per la sopravvivenza di alcune specie ittiche.

Anche per l'edizione 2023 della «Giornata svizzera dei pesci», il Cantone, d'intesa con l'Ufficio della caccia e della pesca, ha deciso di offrire la possibilità a chiunque di esercitare gratuitamente la pratica della pesca, a condizione di essere accompagnati da un pescatore in possesso di una regolare patente annuale (tipo D) per la pesca in Ticino (che se ne assume la responsabilità). Tenuto conto delle particolarità dei corpi d'acqua e degli ambienti acquatici del Cantone Ticino particolarmente idonei a coloro che si avvicinano per la prima volta a quest'attività, è stato stabilito di promuovere quest'iniziativa limitatamente nei laghi Ceresio e Verbano, oltre che in tutti i laghetti alpini e bacini di accumulazione elencati nel libretto di statistica della pesca, concedendo pertanto la possibilità di pescare anche ai non titolari di una patente. Tutti i corsi d'acqua, invece, non rientrano in questa iniziativa. L'esercizio della pesca nella giornata del 26 agosto 2023 si svolgerà – sentita anche la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) – secondo le seguenti disposizioni particolari: per garantire un corretto svolgimento di questa manifestazione gratuita, ogni pescatore patentato ha la possibilità di accompagnare fino ad un massimo

di 2 persone non patentate; la patente annuale della categoria D2 dà diritto unicamente ad accompagnare fino ad un massimo di 2 persone non patentate lungo la riva dei laghi Ceresio e Verbano; le catture effettuate dalle persone non patentate vengono conteggiate nel contingente giornaliero (numero massimo di catture) a cui ha diritto il pescatore patentato che le accompagna. Per tutto quanto non espressamente indicato nella risoluzione governativa di riferimento, valgono le normative federali e cantonali sulla pesca.

Il DT, in collaborazione con la FTAP, sostiene questa iniziativa, e, in parallelo a quanto sopra indicato, proporrà un evento ai laghetti Audan di Ambri, rivolto principalmente ai ragazzi e ai principianti. Grazie alla disponibilità dell'Ufficio della caccia e della pesca, nonché delle società di pesca affiliate alla FTAP, nel pomeriggio è previsto un momento di incontro e di svago e, soprattutto, sarà offerta la possibilità di provare a pescare nel laghetto principale dell'Audan alla ricerca di qualche bella cattura. Successivamente, verrà distribuito a tutti i presenti il fritto misto di lago (fino ad esaurimento) preparato dal Consorzio pescatori con reti del Ceresio.

Occasione da cogliere

La pesca è soprattutto una passione, ma è anche incertezza, e consente a chi si avvicina a questa disciplina di maturare nel tempo doti come la pazienza, la fiducia in sé stessi e la determinazione. Il fascino di questa pratica è anche quello di non sapere mai ciò che ti aspetta, un'incognita sempre nuova da affrontare, ma offre pure l'opportunità di immergersi completamente nella natura scoprendo ecosistemi acquatici con i suoi rumori, profumi e colori. È un passatempo che permette di estraniarsi dalla frenesia dei tempi moderni, ma anche di divertirsi, individualmente o in compagnia. In tale contesto, la «Giornata svizzera dei pesci», in programma il 26 agosto prossimo, sarà anche l'occasione per riflettere sulle grandi problematiche ambientali con le quali la fauna ittica è confrontata e per conoscere le principali misure adottate dal Dipartimento del territorio per farvi fronte. Con l'auspicio che anche quest'anno i pescatori colgano l'occasione per condividere la loro passione ed esperienza con i neofiti – bambini, giovani o meno giovani – auguro a tutti un buon divertimento.



*Claudio Zali
consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio*

Trote lacustri sotto la lente

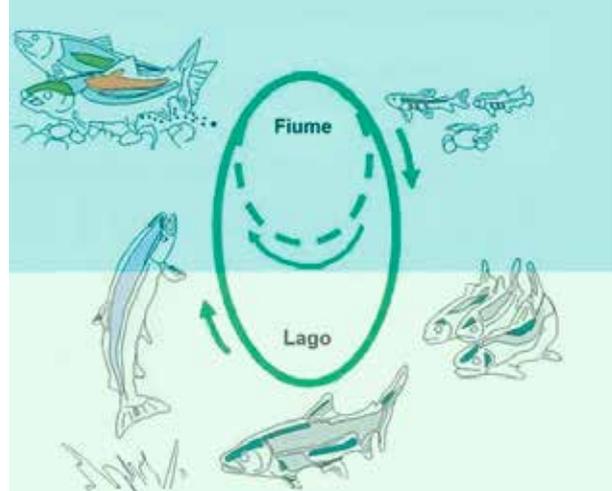
di Danilo Foresti, collaboratore all'UCP



Maschio di trota lacustre catturato con pesca elettrica in un fiume ticinese, misurato e poi rilasciato (foto Ufficio della caccia e della pesca, anno 2020).

In tutte le specie di trota si distinguono due strategie di vita: la **forma sedentaria**, che vede il pesce nascere, crescere, riprodursi e morire sempre nello stesso ambiente (ad esempio, un fiume), oppure la **forma migratrice**, che generalmente – dopo due anni di vita – intraprende una migrazione per raggiungere un ambiente diverso e più generoso in nutrimento. Tale ambiente può essere un altro corso d'acqua più grande, un lago, oppure addirittura il mare. Una volta raggiunto il nuovo ambiente, le trote vanno incontro a molti cambiamenti: modificano il proprio comportamento e la propria dieta, assumono nuove colorazioni, la velocità di crescita aumenta, ecc.

In Ticino, tale comportamento dà vita alla trota lacustre, pesce ambito dai pescatori ma si sa ancora relativamente poco. L'Istituto di ricerca acquatica **EAWAG** di Kastanienbaum (LU) sta svolgendo importanti ricerche sulle trote lacustri di tutti i laghi svizzeri, Verbano e Ceresio compresi. In particolare, cerca di descrivere le differenze tra trote lacustri di vari laghi (crescita, alimentazione, morfologia, ecc.), investigando l'effetto dei vari fattori ambientali. Il progetto intende inoltre ricostruire – con moderne tecniche genetiche – in quale affluente è nata ciascuna trota e quanto delle specie indigene originarie (trota marmorata e fario adriatica) sia ancora presen-

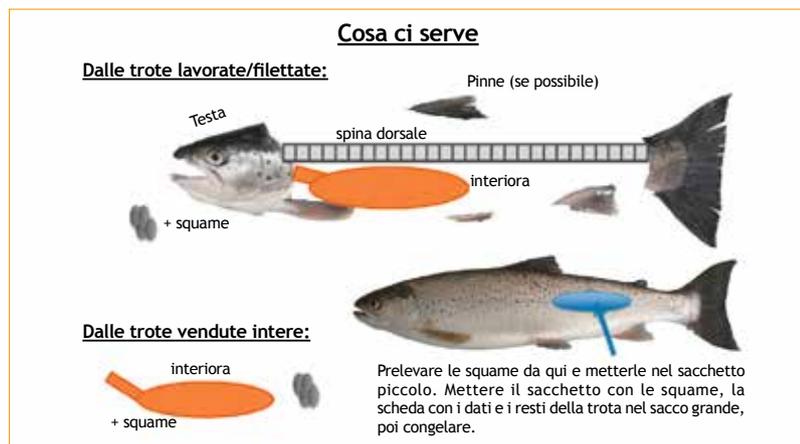


Ciclo di vita delle trote, che a due anni di vita possono restare nel fiume, oppure migrare nel lago e diventare trote lacustri.

te nelle popolazioni dei due grandi laghi. Vuole pure comprendere se nel lago sono presenti dei «gruppi di trote», che – pur vivendo nello stesso ambiente – non si comportano tutte allo stesso modo e migrano in periodi leggermente differenti. Per rispondere a tutte queste domande, si sfruttano i resti di **macellazione delle trote catturate dai pescatori**, in una collaborazione volta a raccogliere un grande numero di campioni senza sacrificare dei pesci per la sola ricerca scientifica. Per partecipare al progetto, basta conservare gli scarti delle trote lacustri catturate (viscere, lisca, testa, squame, pinne), annotare le informazioni sulla cattura (data e luogo sono essenziali per l'analisi), congelare il campione e farlo pervenire all'UCP.

I **negozi di pesca** Europesca a Locarno, Ambrosini a Muralto e Lugano, e Urwer a Pambio Noranco **collaborano nella raccolta dei campioni**, consegnando i sacchetti ermetici ai pescatori e recuperando il materiale congelato da riconsegnare all'UCP. **La ricerca si interessa unicamente alle trote lacustri europee** (quindi, non l'iridea/arcobaleno), **catturate nei laghi Verbano e Ceresio e nei loro affluenti nel rispetto del Regolamento, oppure rinvenute già morte in natura**. I primi risultati ottenuti sono incoraggianti, per cui la raccolta di campioni continua nell'anno 2023, coinvolgendo dilettanti e professionisti sui due fronti del confine italo-svizzero.

Maggiori informazioni presso il collaboratore scientifico Danilo Foresti, danilo.foresti@ti.ch, su www.ti.ch/pesca e www.eawag.ch → **Projet truite lacustre**.



Istruzioni per il campionamento contenute nei sacchetti forniti da EAWAG. Ai resti vanno sempre allegate le informazioni sulla cattura (data e luogo), altrimenti il campione non è di alcuna utilità.

A pesca in «Acque sicure»

Le statistiche dimostrano che tutti gli specchi d'acqua nascondono insidie e, purtroppo, anche nel nostro Cantone ancora oggi annualmente si registrano incidenti o, addirittura, degli annegamenti. Da alcuni anni, sono aumentati i casi nei laghi, solitamente considerati meno impegnativi per l'assenza di mulinelli o di innalzamenti improvvisi delle acque anche durante le giornate di bel tempo. Questa tendenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali la scarsa conoscenza dei pericoli e dei propri limiti. Per questo motivo, una delle priorità politiche fissate dal Governo riguarda l'estensione anche ai laghi ticinesi delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in acqua.

All'inizio del 2016, il CdS ha costituito la Commissione Acque sicure: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale Fiumi ticinesi sicuri, che per una quindicina d'anni si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti del nostro Cantone. Nel corso degli anni, la Commissione ha promosso efficaci misure informative su tutto il territorio cantonale destinate ai residenti, ai turisti e, ultimamente, anche ai migranti e ai rifugiati, che spesso non sanno nuotare. Il risultato positivo raggiunto nel corso degli anni, in particolare se rapportato ad un numero sempre crescente di accessi alle acque libere del nostro Cantone, è stato favorito da un'ampia attività di sensibilizzazione e di informazione per coinvolgere le persone che non valutano o non sanno riconoscere i possibili pericoli. La campagna elaborata nel 2021, e riproposta anche per la stagione estiva del 2023, pone l'accento sulla prudenza e sul senso di responsabilità che ognuno di noi è sempre chiamato a dimostrare nei contesti acquatici e nel rispetto degli altri fruitori dei vari specchi d'acqua. In effetti, il rischio

Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose. Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle difficoltà dei tragitti per accedervi. È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e quindi può subire, in determinate situazioni – quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti o in caso di forti precipitazioni – repentini e importanti cambiamenti di portata, sottolineiamo anche con il bel tempo e



asciutto, tali da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo tipo di pericolo di regola è segnalato con cartelli posti in prossimità degli accessi principali. Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche (www.ofima.ch, www.ofible.ch, www.aet.ch, www.ses.ch, www.amb.ch).

Anche sul fiume Ticino, a valle di Personico e fino alla foce, si manifestano quotidianamente delle variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinate dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si è inoltrato nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che, nel recente passato, queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale. Prestate sempre la dovuta attenzione.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che – in caso di incidenti o difficoltà – si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna.

Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i waders riduce sensibilmente le vostre capacità di nuoto. Dunque, massima attenzione quando vi trovate nelle vicinanze di acque profonde.

Persona di contatto per il Dipartimento del territorio: ing. Tiziano Putelli, membro della Commissione acque sicure e capo dell'Ufficio della caccia e della pesca.

è sempre presente e fortemente connesso al nostro comportamento: siamo dunque noi che possiamo fare la differenza. Nel dettaglio, si tratta di una campagna d'informazione declinata su diversi strumenti come affissioni, social media, flyer, stand informativi, come pure pattugliatori quotidiani nei mesi estivi attivi sui punti più a rischio nei fiumi Maggia e Verzasca, ecc..., al fine di raggiungere e sensibilizzare

la popolazione in generale come pure le persone delle categorie interessate.

In parallelo a tutte queste attività, il Dipartimento del territorio ha riproposto questa informativa tramite la rivista «La Pesca» con lo scopo di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero di pescatori. Anch'essi sono infatti dei fruitori delle nostre acque di superficie; per far sì che la pesca resti un piacevole e sano passatempo,

è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza e informazioni importanti. Per incrementare l'informazione in questo ambito verso il pescatore, il tema concernente la sua sicurezza è stato pure inserito da qualche tempo negli argomenti trattati durante i corsi d'introduzione a questa disciplina, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.

Nella prima prova del «movimento colpo» in seno alla rinata STPS

Gilberto Belgrado vince al lago Tensi



Il campo gara al lago Tensi di San Nazzaro Sesia durante la prima prova organizzata dal CPS Chiasso (foto di Paolo Giamboni).

Dopo qualche anno di interruzione forzata a causa soprattutto delle vicende legate al Coronavirus, il «movimento colpo» della Società ticinese pescatori sportivi (STPS) ha voluto (finalmente!) riprendere la propria attività agonistica, con il proposito di organizzare tre competizioni all'anno ma con modalità un po' diverse rispetto al passato, ovvero offrire la possibilità a tutti di partecipare. Con-

sequentemente, non è necessario essere iscritti ad una società né si richiede esperienza: insomma, gare aperte a tutti, con l'unica condizione di avere la nazionalità svizzera. Né, nell'ambito di questi raduni, si eleggerà un campione ticinese, ma semplicemente si procederà alla premiazione al termine di ogni singola gara.

Orbene, la STPS ha assegnato al Club pescatori sportivi (CPS)

Chiasso l'organizzazione della prima gara 2023 per il «movimento colpo». Il sodalizio di confine, come rileva il presidente Paolo Giamboni, in forza dei suoi contatti e al forte desiderio di tornare alla ribalta ha provveduto a promuovere in maniera inappuntabile questo incontro sportivo, disputato sabato 15 aprile presso i laghi Tensi in provincia di Novara. Ben 19 gli iscritti, un numero decisamente inaspettato, il che fa ben sperare in previsione delle prossime gare. Altra nota che merita di essere evidenziata: l'impegno che il CPS Chiasso ha profuso in questi ultimi periodi nella divulgazione della tecnica di pesca e nella ricerca di nuovi pescatori. Il che ha consentito di trovare e, conseguentemente, iscrivere quattro nuovi pescatori alla loro prima esperienza con la tecnica della pesca al colpo. Con la speranza di avere una continuità da parte di queste nuove leve. Questa la classifica finale: nel 1° settore si è imposto Nicholas Giamboni con 25,40 kg, dinanzi a Roberto Pasini con 21,40 kg e Francesco Pervangher con 19,16 chili; nel 2° settore ha vinto Gilberto Belgrado con 40,10 kg risultando il vincitore assoluto della gara, precedendo Marco Marranzano con 15,72 kg e Matteo Yuce con 15,58 chili.

Dopo tre anni di pausa torna il successo per la festa sul lungolago di Muralto

Sagra di Burbaglio, richiamo di... popolo

Testo di Raimondo Locatelli – Foto di Marco Garbani

Fa un certo effetto considerare che la Sagra del pesce a Burbaglio, sul lago di Muralto, non si teneva più sin dal 2019. Non certo per disinteresse dei dirigenti della Sant'Andrea, che anzi ne curano ogni annuale appuntamento con dedizione ed esemplare impegno, ma perché nel 2020 e nel 2021 è stato impossibile ritrovarsi a causa del Covid; nel 2022, invece, a più riprese, questo ritrovo primaverile – irrinunciabile per molti locarnesi lungo una riva formicolante di gente – è stato rinviato e poi definitivamente soppresso per avverse condizioni meteorologiche.

69.ma edizione

Quest'anno, invece, si è tornati alla normalità con il programma della 69.ma edizione il 26 marzo scorso. Le componenti della manifestazione – schietta, allegra e popolarissima – rimangono, ad onta degli anni che passano, le stesse: ovvero, la competizione vera e propria che vede impegnato un buon numero di pescatori, com-



Il gruppo con i premiati. In primo piano, da sinistra a destra: Ivan Ventura, Enea Zappella con il fratellino Noé e Raul Rossi; in seconda fila, Brian De Jong, il presidente della «Sant'Andrea» Giorgio Cossi, Adriano Virelli, Issa Afram, Nello Gaia e (all'estremità destra) Valentino La Duca.

presi numerosi bambini e ragazzini; una cornice di musiche sull'arco dell'intera giornata, e la sempre attesa distribuzione dei pesciolini fritti oltre che del tradizionale piatto a base di polenta e merluzzo. Ingredienti che, ad ogni sagra,

sanno emanare un fascino così forte che ogni anno il coro, che anima la festa, si ripresenta numeroso e possente. Una sagra, insomma, fra le più apprezzate a livello regionale, da autentica calamita per un gran numero di turisti che affollano il Locarnese, in uno splendido e suggestivo scenario lacuale, con la certezza di vivere – in un armonioso crescendo di interesse – una ricorrenza estremamente semplice, eppure così significativa e soprattutto viva e tonificante. Per la cronaca, si può notare che la prima e modesta edizione della Sagra del pesce a Burbaglio, lungo lo splendido lungolago di Muralto, si svolse nel 1952 con la partecipazione di 32 barche sparpagliate soprattutto verso Rivapiana, la vittoria netta di Luigi De Carli di Muralto e un bottino totale di 8 chili e mezzo di trote, la competizione promossa da Aldo Frösch, e infine un conviviale pranzo in uno dei ristoranti della



La gente apprezza non soltanto le prelibatezze culinarie ma ammira anche i pesci catturati e messi in bella mostra.

zona, chiudendo la festa con la distribuzione gratuita di alborelle, giochi e l'immane puntata per il peso del luccio.

Merluzzo e pesciolini

Ingredienti sani a contatto con il lago, che è sempre motivo di festa e di forte, intensa aggregazione sociale, come appunto è avvenuto anche stavolta, nonostante condizioni meteorologiche non ottimali a causa di un freddo piuttosto pungente e un cielo carico di nuvole (con qualche goccia d'acqua nel pomeriggio), per cui il pubblico è accorso sì numeroso e soddisfatto, ma con un calo non insignificante (attorno al 20-25 per cento in meno) rispetto alla precedente manifestazione del 2019, la più frequentata. Purtroppo, i numeri sono comunque rilevanti, considerando che si sono pur sempre distribuite circa 1'500 porzioni di pesciolini fritti (gustosissimi) e 900 porzioni di polenta e merluzzo che sono una costante culinaria apprezzata di questa festa, con un plauso sincero pertanto ai bravi e volenterosi cuochi addetti alle caldaie. A proposito di «addetti ai lavori», è da segnalare che si è trattato di una «prima assoluta» per il presidente Giorgio Cossi, al timone della Sant'Andrea al posto del compianto Ivan Pedrazzi, che in questo sodalizio aveva operato per una trentina d'anni offrendo il meglio di sé per abnegazione, dinamismo e collaborazione, dando smalto a questa società muraltese e notevole notorietà alla festività di Burbaglio, animata pure in modo brillante dallo speaker Michele Gilardi.

Due gare avvincenti

Come vuole la tradizione, una componente di prima grandezza nel contesto della Sagra del pesce a Burbaglio è l'aspetto competitivo sul lago, con una gara riservata agli adulti e l'altra ai più piccoli (classifiche allestite da Mauro Ambrosini). Quest'ultima, nel porticciolo aggregato alla piazza, ha interessato ben 22 ragazzini sino a 15 anni, perlopiù assistiti da papà e nonni adoperandosi nel fare... centro a livello di catture di trote fario che erano state consegnate da La Leventinese. Il bottino è stato più che



Pesciolini fritti in gran quantità ed apprezzati, tanto da esserne state distribuite ben 1'500 porzioni.



Cuochi intenti a cucinare la polenta da abbinare soprattutto ad un gustoso merluzzo in un contesto festoso.

soddisfacente. Alcuni, già avvezzi nel praticare con padronanza questo avvincente passatempo, in primis i due figli di Maurizio Zappella, che – cresciuti alla scuola di tanto padre – hanno letteralmente sbaragliato il campo, imponendosi senza mezze misure su tutti i concorrenti. Questa la graduatoria della *pesca da riva con canna* da parte dei ragazzini: ha vinto Noé Zappella con 8 pesci e 2,450 kg, dinanzi al fratello Enea Zappella pure con 8 trote e 2,300 kg, e Raul Rossi sempre con 8 esemplari con un peso complessivo di 2,075 chili. Per quanto riguarda gli adulti, si è gareggiato in due categorie, in

presenza di 34 imbarcazioni sul lago: nella *pesca della trota con tirtindana o cane*, ha vinto l'equipaggio costituito da Adriano Virelli e Nello Gaia con una trota (l'unico esemplare di questa specie e di conseguenza la più grossa) di 4,270 kg; nella *pesca del coregone da imbarcazione*, 1° Afram Issa e Brian De Jong con 3 esemplari e un peso totale di 1,690 kg, 2° Valentino La Luca e Ivan Ventura con 10 pesci e 1,330 kg, 3° Elia Wuerster con 6 coregoni e 1,270 chili. I trofei «Ivan Pedrazzi» e «Challenge Viecelli» sono stati attribuiti alla coppia Adriano Virelli e Nello Gaia per la trota di 4,270 chilogrammi.

Sambuco, Sella e centrale della Verzasca



La diga del Sambuco (foto di Luca Bettosini).



Il bacino artificiale del Sella (foto di Luca Bettosini).

Il 18 aprile scorso, il presidente Urs Luechinger della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) ha inviato una lettera alla Sezione dello sviluppo territoriale al Dipartimento del territorio con le osservazioni alle proposte di modifiche della scheda di Piano direttore V3 Energia, relative all'inserimento dell'innalzamento della diga del lago Sambuco con ampliamento del bacino di Peccia con il grado di dato acquisito; l'innalzamento della diga del lago della Sella e l'inserimento di un impianto di pompaggio presso la centrale idroelettrica di Gordola (entrambi con il grado di consolidamento *Informazione preliminare*). Per quanto concerne il dossier sull'innalzamento della diga Sambuco e l'ampliamento del bacino di Peccia, «una prima lacuna della proposta di modifica relativa all'innalzamento è quella relativa alla fattibilità dell'opera in relazione agli apporti in grado di riempire questo aumento molto importante di volume. Pur ammettendo per ipotesi (da verificare, appunto) che vi siano i margini per riempire

la diga innalzata, il grande timore per la FTAP è quello di capire come ciò sia possibile dovendo, prima o poi, rilasciare o i deflussi maggiorati o quelli minimi, questi ultimi a scadenza della concessione». Si chiede pertanto di completare il contenuto della scheda, indicando a priori quali siano le probabilità che questo volume maggiore della diga sia riempito.

Una seconda richiesta di completamento nasce dalla «totale mancanza, nella documentazione presentata, di indicazioni sui deflussi residuali maggiorati prima del 2035 e minimi a partire dal 2035 (scadenza della concessione)». In proposito, si sottolinea che l'art. 9 della Legge federale sulla pesca (LFSP), relativo ai provvedimenti per i nuovi impianti, esprime chiaramente – ai punti da 1 a 6 (a,b,c,) – quali sono gli obiettivi da raggiungere per «creare condizioni favorevoli all'esistenza della fauna acquatica». Secondo la FTAP, un innalzamento di tale portata del Sambuco va considerata alla stregua di un'opera assimilabile ad un nuovo impianto e, pertanto,

valgono tutte le disposizioni testé citate. «Al momento, sappiamo per certo che, lungo grandi tratte della Maggia e per molti affluenti, queste condizioni non ci sono. Per alcuni corsi d'acqua minori affluenti, il deflusso minimo dopo la captazione da parte dell'azienda idroelettrica è pari a zero! Nella tratta della Maggia da Ponte Brolla fino alla foce non vi sono più le condizioni di sopravvivenza dei salmonidi e questa condizione è stata provocata dal connubio deflussi insufficienti - aumento della temperatura del clima. Anche la tratta intermedia fino a Cevio è in condizione precaria dal profilo ittico e il motivo è sempre legato ai deflussi attualmente insufficienti».

Un'ultima osservazione è relativa alla definizione di «dato acquisito» per il Sambuco. Le lacune sopra rilevate, e che pertanto dovranno essere seguite da completamenti, conducono a considerare questo progetto attualmente come «informazione preliminare» e non come dato acquisito. Da qui, perciò, la richiesta di modificare nel senso sopra espresso.

Corso per principianti de La Locarnese

Il 23 aprile, per iniziativa de La Locarnese del presidente Claudio Jelmoni, presso il campeggio Delta e lo stand al piccolo calibro di Locarno è stato organizzato il tradizionale corso di pesca per principianti. Una quarantina i partecipanti (ragazzi e adulti), con la preziosa opportunità di apprendere i primi e fondamentali elementi, così da praticare in modo corretto e consapevole la pesca. Un momento particolarmente emozionante si è avuto allorché a ciascuno è stata data la possibilità di portare a casa una trota, frutto del lavoro svolto durante la giornata. Al termine del corso, è stato organizzato un piccolo quiz per verificare quanto appreso, consolidando così le conoscenze acquisite.



Gruppo di ragazzi e monitori durante il corso di pesca al campeggio Delta (foto di Franco Böhny).

«Memorial Ampì» per trote e coregoni

Seconda edizione, il 16 aprile, della gara di pesca nel lago Maggiore alla trota e al coregone «Memorial Ampì», in ricordo di Hans Peter Ogi prematuramente scomparso nel 2021 fra il rammarico generale per l'abnegazione dimostrata a favore della pesca, segnatamente de La Locarnese, di cui era attivo membro di comitato. L'ha promos-

sa La Locarnese e ha registrato la partecipazione di una ventina di imbarcazioni con trenta pescatori provenienti da diverse località della regione. Due le categorie: una per la cattura della trota e l'altra per il coregone. Il primo premio per la trota è stato assegnato ad Andrea Esposito, avendo pescato due salmerini con una tecnica di

pesca particolarmente efficace; nel settore riservato al coregone, la coppia composta da Gianni Gnesa e Stefano Piepoli si è aggiudicata la vittoria con 5 catture e un peso complessivo di 1223 grammi. Ottima l'organizzazione. Finita la competizione, i partecipanti si sono riuniti al ristorante Campeggio Delta per un pranzo in comune.



A sinistra Andrea Esposito, il migliore nella «categoria trota»; a destra, Stefano Piepoli e Gianni Gnesa si sono imposti nella «categoria coregone» (foto Franco Böhny).

Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Verso fine marzo, come riferiamo in altra parte di questa rivista (cfr. pp. 46-47), nell'ambito della gara di pesca della trota di lago (con tirlindana o cane) sul Verbano promossa dalla Sagra del pesce a Burbaglio per iniziativa della Società Sant'Andrea, la coppia costituita da Adriano Virelli e Nello Gaia si è aggiudicata la vittoria avendo catturato con il «cane» una lacustre del ragguardevole peso di 4,270 chili e lunga 70 centimetri. La preda è qui raffigurata con Adriano Virelli. Da segnalare che il duo si è aggiudicato il «Trofeo Ivan Pedrazzi» e la «Challenge Viecelli». Complimenti ai due bravi e fortunati pescatori.



Sabato 1° aprile (e non si tratta di un pesce d'aprile...), Aaron Piffero e Aidan Notarangelo hanno allamato – pescando a traina nelle acque del Verbano – una trota lacustre del peso di 3,660 chili e lunga 63 centimetri. I due giovani hanno impiegato una ventina di minuti per trarre in barca il pregiato salmonide. Vivi complimenti.



Nei primi giorni di giugno, Lorenzo Beretta Piccoli (presidente della Sezione pesca golfo di Lugano aggregata alla Ceresiana) ha avuto la sorpresa di catturare un siluro lungo 75 centimetri e del peso di 2.75 chilogrammi. L'ha preso impiegando la tirlindana a fondo nel golfo di Lugano. È possibile che si tratti di una primizia per questa porzione dello specchio d'acqua del Ceresio, a differenza delle svariate catture in altre zone del lago, dal ponte-diga di Melide in giù. Il fatto è che, per il golfo di Lugano, si è sempre insistito nell'affermare che questo temibile predatore non era mai stato visto! Adesso, anche il golfo è... preda del siluro. E saranno cavoli amari!

A giugno, come noto, è stata aperta la stagione di pesca sui laghetti alpini. Speriamo di ricevere qualche bella immagine di catture significative. In verità, una foto l'abbiamo vista ma ci mancavano dei dati su una canadese catturata in Valmaggia: il pescatore interessato, però, non ha voluto fornirci alcunché per «non svelare il nome del laghetto!». Triste risposta...

Un paio di immagini significative, riferite tuttavia a fiumi e corsi d'acqua, le abbiamo. Una riguarda tre splendide lacustri pescate da Enea Cambianica (a destra) di Bellinzona ma affiliato a La Locarnese, pescatore di lunga data ma specialmente sui bacini montani. Stavolta, invece, le ha prese nel fiume Ticino (e poi dicono che in questo corso d'acqua non c'è più niente!), nella zona di Arbedo, nei primi giorni di apertura della pesca primaverile. Ancor più fortunato (oltre che abile)



un pescatore asconese (vuol mantenere l'anonimato!), pure membro de La Locarnese. Verso fine maggio, in un riale della Valle Maggia, ha registrato l'«en plein» con 12 trote. Per non far... arrossire di gelosia più di un... collega (anche se la foto dei 12 pesci l'abbiamo e fa davvero impres-



sione!), ci limitiamo a pubblicare una suggestiva inquadratura, ovvero due di questi pesci ai piedi di una magnifica cascatella. Vero è, comunque, che lungo l'asta principale del fiume Maggia è invece desolazione pura. Per fortuna, ci sono i riali e soprattutto i laghetti di montagna.

Le società della FTAP alla lente



Nel numero precedente, quello apparso ad aprile, abbiamo pubblicato un primo stock di assemblee di società FTAP riferite alla gestione 2022, dando spazio ai sodalizi che operano dall'Alto Ticino alle vallate di Blenio e Riviera, arrivando sino al Bellinzonese. Stavolta, è il turno delle associazioni di pescatori che hanno giurisdizione nel comprensorio del Locarnese, comprese Vallemaggia, Verzasca e Gambarogno. Il comun denominatore di questi bilanci, al di là delle attività concentrate su semine e catture, è il clima che ha contraddistinto il trascorso anno, con siccità e temperature elevate, fenomeni meteorologici che hanno inciso pesantemente sulla «salute» dei nostri corsi d'acqua e, conseguentemente, sul patrimonio ittico.

(seconda parte)

A cura di Raimondo Locatelli

VALMAGGESE

Verso un nuovo sistema di semine con trote 1+



La Rovana alla presa di Linescio (foto di Danilo Foresti).

All'assemblea della Valmaggese, svoltasi a fine novembre nella sala multiuso di Caveragno, il clou della riunione è stata come sempre la

relazione del presidente Bruno Donati, il quale ha ricordato in primo luogo che – dopo due anni assai complessi a seguito soprattutto del-

la pandemia – il 2022 ha determinato altri seri problemi a seguito della carenza di neve e delle scarse precipitazioni nei corsi d'acqua, mentre le elevate temperature hanno creato gravi grattacapi determinando in pratica il prosciugamento di riali. Tali eventi meteorologici hanno ovviamente influito in maniera negativa sulla gestione dell'incubatoio, sulla temperatura dell'acqua e la presenza di nuove alghe, richiedendo un impegno non comune nell'allevamento. Si è comunque riusciti non soltanto a fornire 150'000 uova a «La Locarnese», ma pure a produrre 147'300 estivali di fario. L'andamento della stagione ha però influito sul numero dei soci, scesi a 266, con un calo di 40 affiliati rispetto all'anno precedente; vi è comunque da annotare, in proposito, che anche a livello cantonale si è registrata una sensibile riduzione. >>

E così lo scarso pescato non stimola i pescatori a staccare la patente e scoraggia i giovani ad intraprendere la passione per la lenza.

Le immissioni, sempre secondo le informazioni fornite dal presidente Bruno Donati, ricalcano quelle dell'anno precedente, con la semina a marzo di trotelle 1+, ad agosto il ripopolamento nei riali con l'ausilio dell'elicottero e ad ottobre l'intervento lungo i corsi d'acqua principali, provvedendo pure a ripopolare i laghetti alpini per iniziativa dell'Ufficio caccia e pesca. Su indicazione del responsabile cantonale

Christophe Molina (collaboratore scientifico all'UCP), si sta valutando un nuovo sistema di semine con trote 1+, valutando ogni lago sulla base del pescato e delle specie di trote presenti nei singoli bacini montani. In proposito, si osserva che le catture registrate nel 2022 sono state scarse. A Robiei è stato comunque possibile immettere ben 175 chilogrammi di trote adulte. Per quanto riguarda l'immediato futuro, il dirigente della società di pesca valmaggese ha osservato che si dispone di nuove direttive sulla produzione, con una riduzione per quanto attiene

la disponibilità di estivali fario, mentre è previsto un maggior numero di trote 1+; sempre nel 2023 si intende procedere con i nuovi riproduttori «selvatici» recuperati dai corsi d'acqua mediante la pesca elettrica ed allevati nello stabilimento sino alla riproduzione. Inoltre, in collaborazione con l'UCP si vuole completare le carte ittiche allestendo un nuovo programma di immissioni, e ciò in base alle freghe naturali. D'altra parte, vista la precaria situazione energetica attuale, il tanto atteso rilascio di deflussi minimi rimane più che mai un miraggio.

LA LOCARNESE

Forti preoccupazioni per la mancata disponibilità di lacustri da seminare

In occasione dell'assemblea, presieduta da Curzio Petrini, si è proceduto alla nomina del comitato, che – a parte le dimissioni di Luciano Petrozzi – è stato riconfermato per tre anni; risulta così composto: presidente Claudio Jelmoni, Franco Böhny, Fabio Carenini, Giancarlo Piffero, Pergiorgio Nessi e Giuseppe DeBernardo. Nella sua relazione il presidente Jelmoni ha compiuto un ampio giro d'orizzonte, illustrando innumerevoli argomenti, a cominciare dagli affiliati: in 10 anni la FTAP ha perso ben 642 soci (15%), mentre l'Alta Leventina e La Locarnese hanno aumentato i soci e, anzi, quest'ultima per il terzo anno consecutivo supera i 400 soci e si attesta come la seconda società per numero di soci in Ticino e la prima per quanto concerne i giovani.

Nel 2022 i 125 anni del sodalizio
Dopo aver ricordato che nel 2022 ha organizzato a Locarno l'assise federativa e che nel trascorso anno ha partecipato nel promuovere l'assemblea della Federazione svizzera di pesca, ha accennato alla controversa questione delle zone di protezione (per la pesca con reti) sul lago Maggiore (ndr.: nel frattempo, a febbraio 2023, a seguito del ricorso da parte di un pescatore professionista di Brissago, Giovanni



Il comitato de La Locarnese in una foto scattata nel maggio del 2022. Nel 2023 è stato riconfermato in carica, a parte le dimissioni di Luciano Petrozzi (il secondo da destra).

Palmieri, che aveva interposto ricorso contro il decreto governativo sulle bandite ottenendo dal Tram l'effetto sospensivo, il CdS – preso atto della decisione e delle legittime rivendicazioni del ricorrente che contestava l'estensione della zona di protezione a Brissago – ha ritenuto opportuno non proseguire in questa vertenza, per cui si è già provveduto a rimuovere i cartelli di divieto, ripristinando di fatto la situazione precedente). Claudio Jelmoni ha altresì accennato ai festeggiamenti tenuti nel 2022 per i 125 anni del sodalizio, alla raccolta di alberelli di Natale (150) per

depositarli sul fondo del lago nella zona tra il nuovo porto e l'imbarcadero di Locarno, alla gara di pesca «Memorial Ampì» in aprile con la vittoria della coppia Piergiorgio Nessi e Gianmarco Maeder, al corso pratico di pesca in agosto per una quarantina di ragazzi e principianti, al raduno (50 presenti) di ottobre al laghetto di Audan, nonché all'aperitivo natalizio a dicembre. Particolarmente entusiasta si è dichiarato per l'introduzione della pesca sul ghiaccio sul laghetto di Carì grazie proprio allo slancio profuso da La Locarnese per l'attuazione di quest'iniziativa.

Nuova strategia per le semine

Pino DeBernardo ha illustrato il capitolo su semine e stabilimento: il 3 novembre dall'incubatoio di Rodi sono state consegnate 37'000 uova di trota iridea, da quello di Bignasco il 1° dicembre e il 20 dicembre 200'000 uova, mentre da Lavorgo sono arrivate circa 105'000 uova fario il 27 dicembre e il 15 gennaio; da Maccagno, l'UCP ha interrotto la consegna di uova lacustre, sostituendole con uova fario per il lago aumentando di 50'000 quelle di Bignasco in aggiunta a quelle di Lavorgo. Conseguentemente, la produzione è stata questa: per la fario, 86'680 avannotti nutriti, 36'570 pre-estivali, 152'244 estivali (totale di 275'494); per l'iridea, 26'794 estivali e 2'374 1+ (29'168); per la lacustre, niente. Il materiale

ittico prodotto nello stabilimento a Maggia da Christian Agostini è stato seminato in 13 giornate da aprile ad agosto; le trote iridea sono state seminate nei laghi Alzasca, Robiei e Sambuco. A proposito di semine nei laghetti alpini, Claudio Jelmoni ha riferito che finalmente si sta cambiando strategia: non più estivali ma trote 1+, in modo che l'anno successivo giungano alla misura, adottando tale provvedimento in quei bacini in cui la problematica delle catture è nota, come è il caso per quasi tutti i laghetti di Vallemaggia che si rivelano problematici. In tal modo, si spera di evitare le morie di pesci sottomisura, specialmente durante l'apertura della pesca a giugno.

Trote fario adulte su alcuni fiumi? Giancarlo Piffero ha evidenziato i

temi legati alle carte ittiche e alla diminuzione (30%) dei quantitativi di produzione imposti dal Cantone alle società con l'intento di ottimizzare la produzione e favorire la riproduzione naturale nei diversi corsi d'acqua, asserendo che «*a grandi linee si accettano le proposte dell'UCP ma con l'intenzione di discutere alcune criticità*», insistendo sull'intenzione di riportare la produzione della trota iridea destinata al comprensorio della Valle Maggia presso lo stabilimento di Maggia, mentre per la trota fario – fin quando non ci saranno deflussi adeguati – si richiede di immettere su tratti di fiume selezionati pesci adulti per contenere l'emorragia dei pescatori e lo spostamento verso altre tratte del Cantone almeno nei primi mesi di pesca.

SANT'ANDREA

Nomine del comitato con la riconferma del presidente Giorgio Cossi

Essendo in agenda le nomine del comitato per il periodo 2023-2025, il presidente Giorgio Cossi è stato riconfermato in carica, ed idem è avvenuto per il segretario Mario Castelli, il cassiere Remo Giambonini, il responsabile per le semine Mauro Ambrosini, Marco Franzoni, Osvaldo Candeago, Maurizio Zappella, Michele Scaramella e Luca Jelmini; nuovo membro è Davide Cossi, mentre hanno rassegnato le dimissioni Giulio Trimeloni (oltre 30 anni di presenza), Stanny Filardi, Giovanni Cattalani e Luigi Castelli. Nella sua relazione Giorgio Cossi ha illustrato, nell'assemblea del 10 dicembre diretta da Emiliano Corti in presenza di alcuni dirigenti di società consorelle nonché del sindaco di Muralto dr. Stefano Gilardi, l'attività degli ultimi due anni in quanto l'assise in programma nel 2021 era stata annullata a causa della pandemia. Come ogni anno, si è provveduto – in collaborazione con l'Ufficio tecnico di Locarno e la Società di salvataggio di Muralto – alla sostituzione delle varie peschiere presenti sul lago, posando in totale 490 alberelli nella zona della chiesa di San Quirico a Minusio, alla Casa delle guardie a Mappo, all'Ho-

tel La Palma di Muralto, alla Residenza Lago Maggiore di Muralto, al Golf Ascona e allo Yacht Club Ascona, mentre nel 2023 saranno risanate le peschiere di Ascona, zona Brissago e attorno alle Isole di Brissago. Apprezzamento ha manifestato per l'entrata in vigore (1° gennaio 2023) del decreto governativo sulle aree di protezione per la pesca con reti, ricordando come il dossier si trascinasse da svariati anni e ad esso il compianto presidente Ivan Pedrazzi aveva riservato grande impegno. Sul fronte delle semine, annullate nel 2020 a causa del Covid, nell'anno successivo la riproduzione di novellame nelle pisciculture è ricominciata, come ha illustrato compiutamente – sempre nel corso dell'assise – il responsabile Mauro Ambrosini. Nel 2023 ci si adopererà in collaborazione con il Cantone per garantire la fornitura di trote lacustri da parte di un incubatoio (se necessario ricorrendo al Sottoceneri), così da colmare un vuoto che suscita grande preoccupazione, considerando che le immissioni effettuate tra il 2000 e il 2014 nel Verbano davano una media di 420'000 estivali di trota lacustre, mentre



La scultura realizzata da Armando Good in ricordo del compianto presidente Ivan Pedrazzi (foto di Roberto Barra).

ora la media è pari a 0! E ciò è tanto più inquietante considerando che sul versante italiano del Verbano le semine di lacustre sono state cancellate per far posto alla trota marmorata, il che avrà indubbe ripercussioni negative sull'economia del lago. Per fortuna, ha osservato sempre il presidente nel suo rap- >>

porto, Maurizio Zappella è stato nominato nella Commissione italo-svizzera per la pesca in rappresentanza dei pescatori dilettanti, per cui avrà modo di difendere le strategie pianificatorie e gestionali del lago Maggiore, come ha peraltro ampiamente dimostrato intervenendo all'assemblea su vari temi, come le aree di protezione, le semine, gli spurghi, i progetti

Interreg, ecc. Dopo due anni di interruzione per ragioni legate alla pandemia e a problemi climatici, torna il 26 marzo 2023 la Sagra del pesce a Burbaglio, festa che richiama il pubblico delle grandi occasioni, compresi molti turisti. Da segnalare, a proposito sempre di questa popolare ed apprezzata manifestazione, che l'orefice Armando Good ha realizzato una

scultura in ricordo del compianto presidente Ivan Pedrazzi e commissionata dai suoi eredi, da destinare quale coppa nella gara di pesca alla trota che si svolge il giorno della sagra; il trofeo non sarà però mai consegnato ai vincitori, ma resta di proprietà della Sant'Andrea, che provvederà ad incidere il nome del vincitore di anno in anno.

GAMBAROGNESE

Da San Nazzaro a Gerra la zona di protezione per retisti sul lago

A Gerra Gambarogno, all'assemblea della Gambarognese, il presidente Fabrizio Buetti ha illustrato la gestione 2022, che ha segnato – come peraltro registrato anche a livello federativo – un calo degli affiliati, che ora sono 124, tuttavia si è sempre alla ricerca di nuove leve. L'interesse attorno alla pesca, comunque, è vivo nella regione, tanto è vero che diverse scolaresche della regione visitano la sede sociale in cui è stato ricavato un mini-museo. Nel 2022, dopo la ristrutturazione precedente, si è provveduto a realizzare modifiche alla presa a valle e nella tubazione di alimentazione alle vasche di allevamento. Le semine sono state anticipate con successo alla metà di agosto, considerando che la maggior parte dei volontari sono pure cacciatori e, dopo diversi anni, si è pure fatto capo nuovamente all'elicottero per le immissioni nei corsi d'acqua in montagna, liberando 7'000 estivali. Nel Verbano, precisamente nel comprensorio del sodalizio ma anche fuori, sono state seminate circa 165'000 trotelle lacustri e fario, come pure 72'000 salmerini, di cui la metà lungo la sponda gambarognese.

Dopo essersi soffermato sullo svasso del lago di Vogorno (Verzasca) e sul previsto svuotamento della diga in val Malvaglia (per quest'ultimo intervento attorno al 2024-2025 si è alla ricerca di soluzioni tecniche che consentano di attenuare i gravi contraccolpi alla fau-



Assemblea della Gambarognese nella sede sociale, mentre ai presenti si rivolge Maurizio Costa nelle vesti di presidente della Commissione Verbano-Ceresio su un tema (zone di protezione per retisti) assai delicato sul lago di Locarno.

na ittica lungo il Brenno e nel lago Maggiore), il presidente Fabrizio Buetti ha illustrato il dossier delle zone di protezione per la pesca con reti evidenziando che una delle quattro zone riguarda proprio il Gambarogno, precisamente il tratto lacuale dalla foce della valle di San Nazzaro a quella della valle di Gerra, con una distanza media dalla riva di circa 200 metri e una profondità attorno ai 100 metri. Il pescatore con reti, nell'intento di stabilire punti di riferimento siccome risulta impossibile posare delle boe, potrà orientarsi valutando una linea retta dalla punta del «Sasso di Pino» alla punta della «Giudicatura», al di là della quale il retista non potrà pescare; da considerare che all'interno di questa zona vi è anche la peschiera, in cui sono stati posati alberelli

natalizi da parte della Cavedano sub. Successo è arriso, dopo alcuni anni di interruzione, alla Festa della pesca con la partecipazione di una trentina di imbarcazioni e la manifestazione sarà ripetuta nel 2023 il 14 maggio; inoltre, il 21 dicembre 2022 è stata disputata la gara di apertura sul lago con l'intervento di 15 equipaggi, ma purtroppo il pescato è risultato scarso; la manifestazione è stata vinta dalla coppia Jean Prétat-Marlon American precedendo il duo Fabrizio Buetti-Osvaldo Pozzoli. La competizione, della durata di un anno con in palio una settimana di soggiorno e pesca in Grecia, non ha invece registrato l'adesione sperata, comunque la vittoria è arrisa a Sandro Leban, avendo catturato un siluro lungo 159 centimetri e del peso di 23,100 chili.

Ewan Freddi presidente e Fabio Colombo presidente onorario



Il comitato SPOM. Da sinistra a destra: Aurelio Zanoli, Fabio Leoni (dimissionario), Davide Darni (nuovo), Marco Rusconi, Fabio Colombo (neo-eletto presidente onorario), Ewan Freddi (neo-eletto presidente), Dominic Weber, Alfonso Giordano (nuovo), Bruno Candolfi e Adriano M. Garbani; assente Samuele Bianchi (foto di Aurelio Zanoli).

A Cavigliano si è svolta l'assemblea della Società di pesca Onsernone e Melezza, diretta da Fabio Colombo. La riunione è stata caratterizzata dalla dettagliata relazione di Ewan Freddi, da tre anni (a causa della pandemia «*che ci ha costretto a vederne di tutti i colori*») presidente ad interim, essendo succeduto a Fabio Colombo che aveva retto le redini di questo sodalizio per ben 13 anni. Orbene, nel corso dell'assise Ewan Freddi è stato finalmente eletto presidente a tutto tondo, a riprova della stima di cui gode per l'impegno profuso al servizio di questo sodalizio, mentre a Fabio Colombo è stata attribuita con merito la carica di presidente onorario. In verità, sempre a proposito di nomine, alla luce di alcune partenze (Madian Vittori per decesso e Fabio Leoni) e di nuove ammissioni (Alfonso Giordano e Davide Darni), il comitato risulta ora così composto: Ewan Freddi (presidente), Aurelio Zanoli (segretario), Davide Darni, Marco Rusconi, Samuele Bianchi, Dominic Weber, Alfonso Giordano, Bruno Candolfi e Adriano M. Garbani.

È stato un periodo difficile (in conseguenza non da ultimo della scomparsa di Madian Vittori e Ser-

gio De Bernardi) ma anche assai significativo, ha sottolineato lo stesso Freddi, avendo l'Onsernone e Melezza raggiunto nel 2021 l'eccezionale traguardo del centenario, oggetto di un apprezzato opuscolo commemorativo a cura di Aurelio (Veo) Zanoli e al centro dei festeggiamenti prima a Vergeletto nonché a Golino e poi, in particolare, in occasione dell'assise FTAP nel settembre 2021 a Losone. Gli anni 2020, 2021 e 2022 – per dirla sempre con il presidente – sono stati ancora «*anni da record*» per la produzione di estivali con una media attorno ai 45'000. In questa struttura il 2022 è risultato l'anno in cui è stato effettuato il maggior numero di interventi: dalla posa dei pannelli solari alla sistemazione delle parti esterne con l'installazione di sagomati, dalla sistemazione delle due piccole vasche inferiori ad altre migliorie ad opera dei membri di comitato e di simpatizzanti, senza trascurare vari benefattori, come pure il Comune di Losone e il Consorzio arginatura del Canton Ticino per i lavori di miglioria eseguiti dietro l'infrastruttura adibita all'allevamento di materiale nel fiume Brima. Sempre Ewan

Freddi ha rilevato che purtroppo la SPOM registra un lieve calo di soci (una decina passando da 196 a 185) e che dal profilo finanziario si registra un disavanzo di poco superiore ai 1'000 franchi. Marco Rusconi, responsabile dello stagno di allevamento di Arcegno, ha intrattenuto la sala sulle iniziative messe in atto negli ultimi tre anni per migliorare e potenziare l'incubatoio ma anche a proposito dei vari interventi di ripopolamento di fiumi e riali dell'intero comprensorio, accennando alla posa di uova di fario in scatole vibert e alla semina di avannotti in Onsernone grazie all'impiego dell'elicottero, come pure all'immissione di ben 45'000 estivali.

Fra i temi che hanno suscitato maggior interesse nel corso della seduta assembleare, spicca la nuova politica instaurata dall'Ufficio caccia e pesca (UCP) in materia di semine nei corsi d'acqua e nei laghi, evidenziando – come ha detto il presidente – che occorre «*cercare la quadratura del cerchio, ovvero adottare alcuni correttivi, per migliorare il settore*».



Comitato al lavoro per opere di manutenzione del pozzo di Arcegno (foto di Aurelio Zanoli).

>>

Lago di Vogorno, verso il ritorno alla normalità dopo lo svuotamento

Nella sua ampia relazione alla 93.ma assemblea della Verzaschese convocata a Vogorno alla presenza di una trentina di soci e vari ospiti, il presidente Fabrizio Bacciarini ha dapprima illustrato compiutamente le attività svolte all'incubatoio sia sotto l'aspetto logistico, sia dal profilo produttivo nel periodo 2020-2022. Così, nello stabilimento ittico sono stati effettuati vari lavori di miglioria con riferimento soprattutto alla manutenzione delle vasche naturali riservate ai riproduttori, mentre per l'allevamento delle 1+ che saranno introdotte regolarmente ogni anno nel lago di Vogorno si punta a migliorare l'impermeabilizzazione della piccola vasca rettangolare sul lato est. Nel 2022 la produzione è stata di 342'000 uova, il che ha permesso di rispettare le direttive del piano di produzione di 260'000 uova previsto dal Cantone, consentendo altresì di fornire 40'000 uova occhiate all'Onsernone e Melezza, come pure di sopperire ad una moria di 29'000 estivali a luglio a causa di un aumento imprevisto ed imprevedibile della percentuale di azoto nell'acqua. Per il 2023, ha evidenziato il presidente, si è confrontati con un nuovo sistema di retribuzione da parte del Cantone, con l'intento di favorire l'allevamento di qualità a scapito della quantità. Per il sodalizio verzaschese, comunque, la retribuzione complessiva rimane invariata, «*il che ci permette di guardare al futuro con moderato ottimismo dal punto di vista prettamente finanziario*». Conseguentemente, la produzione nello stabilimento locale dovrebbe assestarsi a 200'000 uova per i prossimi anni, in parte per rifornire la società OM con 40'000 uova occhiate, 40'000 da seminare con Vibert nel comprensorio e le rimanenti per la produzione di 20'000 estivali da seminare entro l'estate del 2023 nei fiumi e per la produzione di 3000 1+ per la semina re-



Per fortuna, la diga della Verzasca - dopo il parziale svuotamento per ragioni di sicurezza - sta tornando alla normalità, con soddisfazione anche da parte dei pescatori, a cominciare da quelli della Verzasca.

golare annuale del lago di Vogorno, consentendo così di risparmiare sul mangime e ridurre i costi di allevamento.

Per i corsi d'acqua le catture registrate sono 1'154, 173 per i laghi alpini e per il lago Vogorno ben 648, a dimostrazione della validità dei piani di semina attuati in questi ultimi anni. Tale aumento significativo di catture è da correlare anche ad un significativo aumento delle battute e delle ore di pesca, sicuramente accentuato durante il periodo pandemico. Purtroppo, la presenza di cormorani nel comprensorio è praticamente estesa a tutta la valle, comprese le valli laterali. Tema, questo, che all'assemblea è stato sviluppato pure dal guardiapesca Massimo Gaggetta. Fabrizio Bacciarini ha fornito ragguagli sulle semine di materiale adulto, evidenziando che a luglio - non appena il livello del lago si è innalzato a quota accettabile - si è provveduto all'immissione di

3'160 esemplari di 1+, mentre ad agosto sono stati liberati 38'000 estivali a parziale ripristino della pescosità e nei primi mesi del 2023 è in programma la semina di circa 200 kg di pesce adulto proveniente dal pozzo naturale dell'incubatoio. Da rilevare, ancora, che ad agosto sono state effettuate con l'elicottero le semine di 40'000 estivali nei corsi d'acqua con l'aiuto di circa 70 volontari, mentre a novembre si è proceduto alla spremitura incubando così 300'000 uova. A maggio si è svolta nello stabilimento ittico una giornata organizzata dalla Fondazione Verzasca, che ha permesso ai bambini della valle e non di avvicinarsi al mondo della pesca provando sul posto l'esperienza di allamare un pesce. Da segnalare, infine, che Giada Bonacina ha lasciato il ruolo di segretaria, sostituita da Stefano Piepoli, mentre Valerio Martella ha assunto il compito di cassiere e contabile.

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



sako

S20

K95 ULTIMATE



SWAROVSKI
OPTIK



STEINER
Nothing Escapes You



KAHLES



KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY

Il nuovo Amarok

Prenotate subito un giro di prova
presso il vostro concessionario AMAG



Da CHF 399.-/mese*

*Amarok DoubleCab Basic, 170 CV/125 kW, 4 cilindri TDI Euro 6d ISC-FCM Diesel, cambio manuale a 6 marce 4Motion, 222 g CO₂/km, 8,5 l/100 km, categoria di efficienza energetica G. Prezzo base del veicolo CHF 50'544.-, al netto dello sconto di CHF 1'516.32 e di arrotondamenti di CHF 38.68 (per un vantaggio di prezzo complessivo di CHF 1'555.-). Più accessori CHF 390.- e tariffa forfettaria di consegna CHF 620.-, per un totale di CHF 49'999.-. Tasso d'interesse annuo effettivo del 6.69%, durata: 48 mesi (10'000 km/anno), pagamento straordinario: CHF 12'750.-, rata di leasing: CHF 399.-/mese, IVA inclusa, assicurazione casco totale obbligatoria esclusa. Modello raffigurato: Amarok DoubleCab Life Basic, 205 CV/151 kW, 4 cilindri TDI Euro 6d ISC-FCM Diesel, cambio automatico a 10 marce 4Motion, 227 g CO₂/km, 8,6 l/100 km, categoria di efficienza energetica G. Dark grey metallic (L2F'). Prezzo del veicolo incl. tariffa forfettaria di consegna CHF 56'999.-, pagamento straordinario: CHF 12'650.-, rata di leasing: CHF 499.-/mese. La concessione del credito è vietata se porta a un eccessivo indebitamento del consumatore. Finanziamento tramite AMAG Leasing AG. Promozione valida per i contratti stipulati entro il 31.8.2023 solo presso i concessionari AMAG aderenti all'iniziativa e fino a esaurimento scorte. Le richieste di leasing già esistenti non possono essere modificate con effetto retroattivo. Offerta valida per tutti i veicoli nuovi e in stock importati da AMAG Import SA.

amag



amag.ch/vw-veicoli-commerciali



Veicoli
Commerciali